Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 8 Febbraio 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 34

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 2 per linea agata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Politica e intenzioni

Quando Briand pronunciò al ginevrino Hôtel des Bergues il discorso che abbracciava l'idea degli Stati Uniti d'Europa, i fautori delle idee del conte Coudenhove Kalergi, pochi o molti che siano, non manifestarono tutta la gioia che da loro poteva attendersi, dacché videro la differenza che separava le loro concezioni da quelle del ministro degli Esteri francese, malgrado l'apparente accordo. Tuttavia, dopo Locarno, in questa Europa che ancora soffre per le conseguenze del Trattato di Versailles quanto, forse, per quelle della guerra stessa, le parole dell'autorevole statista parvero volersi indicare un nuovo indirizzo nella politica del Quai d'Orsay, ed un indirizzo che, se realizzato, avrebbe certamente potuto avere delle benefiche conseguenze per la situazione presente ed avvenire d'Europa. In realtà lo Stato francese può contribuire efficacemente alla revisione dei molti errori politici del dopo-guerra, per la posizione prestigiosa derivantegli dal Trattato di Versailles, per la forza militare di cui dispone grazie agli armamenti militari suoi e degli Stati che gli sono alleati od amici; e la linea direttiva della politica di Briand, da Locarno al discorso dell'Hôtel des Bergues, sembrava abbastanza comprensibile, non solo da un punto di vista internazionale ed inter-europeo, ma anche movente dalla esclusiva considerazione delle ragioni politiche francesi.

La vittoria del 1918, mettendo la Francia in una posizione di superiorità morale immediata di fronte ai suoi avversari d'oltre Reno, modificava anche sostanzialmente la carta d'Europa: e, mentre la Francia ne usciva assai accresciuta di territorio, e la Germania doveva subire forti decurtazioni, venivano a mancare, nel concerto europeo, alcuni grandi fattori che avevano, per tradizione, una alta importanza nel complesso dei sistemi politici escogitati dalla diplomazia parigina. Scomparendo la Monarchia austro-ungarica, subendo una temporanea eclissi la Potenza russa, cessava per la Francia la possibilità di mantenere quel metodo consueto di equilibrio e di contrappesi che rappresentava il capolavoro dell'arte politica dell'epoca precedente e successiva alla rivoluzione francese, sino alla guerra europea. Versailles con tutti i gravi errori di quell'atto, si spiega soltanto con la necessità francese di sostituire, malgrado le opposizioni delle Potenze alleate, al metodo politico sino allora invalso, e dopo la guerra non più possibile, una affermazione di semi-egemonia continentale che garantisse in qualche modo la tranquillità ed il prestigio francese. Tutta la politica del decennio successivo, come la richiesta del patto di garanzia, come Locarno, e, del resto, tutta l'opera di Briand, è sempre segno indicatore di una situazione di disagio politico ed in certo senso di disorientamento diplomatico fra l'impossibilità di mantenere una anacronistica e contrastata aspirazione egemonica e la difficoltà di sostituire le intese e le amicizie su cui si fondava il fragile equilibrio d'ante-guerra.

Tutte queste considerazioni spiegavano la politica seguita da Briand: il tentativo di superare le contraddizioni e le difficoltà di una indefinita prosecuzione nelle posizioni e nelle abitudini mentali del secolo XIX, e di aspirare ad un nuovo sistema politico che rendesse minima, e sovente superflua, la meccanica contrapposizione di forze e di concorrenza nel distretto europeo, avrebbe potuto essere un deciso avviamento verso una reale e concreta atmosfera politica da cui la Francia avrebbe potuto ricevere notevoli vantaggi. Ma le Potenze di prim'ordine, se hanno interesse al successo di queste determinate direttive, debbono prendere attivamente e concretamente l'iniziativa di creare caso per caso, ed in ogni circostanza possibile, il terreno favorevole allo sviluppo politico, necessario alle graduali trasformazioni. Non si modifica con un discorso nè con un convegno una tradizione politica che ha una storia di almeno due secoli. Occorre che nei problemi particolari, nelle questioni tecniche, si cerchi l'occasione per effettive e pratiche collaborazioni cui debbono mirare lealmente e fiduciosamente coloro in cui responsabilità è in ragione diretta della potenza e del prestigio. Per contro, la singolare cavalleresca della politica francese d'oggi è che, alle intenzioni di chi imprime le grandi direttive alla politica estera, senza dubbio meditandole in conformità agli espressi propositi ed alle sentite necessità, contrastano poi, nei casi concreti, gli atteggiamenti e le esigenze dei negoziatori preposti alle trattative per questioni in cui la collaborazione intereuropea è auspicata e necessaria.

Non sarà neppure il caso di fare qui allusione alla Conferenza navale di Londra ed agli enunciati della delegazione francese, cui tuttavia rimane spontaneamente il pensiero: su quei problemi è tuttora aperta la discussione, ed ogni deduzione sarebbe prematura. Ma in altre recenti circostanze è facile notare la divergenza fra le direttive innovatrici e la diffidente e consuetudinaria tattica dei politici d'oltr'alpe. Nell'ottobre 1929 a Ginevra la rappresentanza francese riportava uno schietto successo in seno al Comitato economico della S. d. N., aderendo entusiasticamente al principio d'un accordo per una tregua doganale grazie alla quale era da presupporsi che non avrebbero più dovuto alterarsi sensibilmente le attuali condizioni nella tariffe. Nello scorcio dello stesso anno, cioè a distanza di settimane, il ministro del Commercio e dell'Industria francese presentava due progetti di legge relativi ai diritti doganali sulle parti staccate per automobili e sulle automobili complete, articoli di importazione che se interessano assai l'industria francese, hanno anche fondamentale importanza per l'economia di altri Stati, fra i quali l'Italia. I progetti di legge, che vennero presentati come semplici trasformazioni della tariffa doganale preesistente in una tariffa *ad valorem*, sono in realtà una tipica affermazione di politica protezionista, assai più rigida di quella sinora praticata, ed in pieno contrasto con gli indirizzi approvati nella recente riunione autunnale del Comitato economico ginevrino. La tariffa prevista dal progetto recente, anche per gli importatori che godono della clausola della Nazione più favorita, che è applicata a molti fra i più importanti Stati produttori, incide sulle merci importate con un aumento sulla tariffa attuale che è sempre, in media, del 100 per cento, ed in molti casi raggiunge anche il 300 per cento. Il dazio, che aleva una vera barriera proibitiva, agisce in ogni senso per la difesa del prodotto francese, rappresentando una delle più marcate iniziative protezioniste che la storia economica del nostro secolo ricordi: come molti altri fatti simili, malgrado la chiarissima contraddizione con recenti enunciati propositi politici, può essere spiegato da un ristretto punto di vista nazionale francese, come potrebbe essere inteso dal particolarismo di qualsiasi altra Nazione: tuttavia, quello stesso Stato che proclama la nuova politica di solidarietà europea e ne indica la necessità nel presente momento politico ed economico (convenienza, che i francesi più di ogni altro mostrano di sentire) nella pratica, in ogni circostanza in cui tale solidarietà potrebbe essere realmente attuata, non cela diffidenza circa le possibilità effettive di quell'indirizzo e preferisce insistere nella via della più assoluta intransigenza particolaristica.

E' ovvio che i governanti d'ogni Stato sentano d'avere il preciso dovere sociale di creare ai popoli le condizioni per cui è loro possibile lavorare: e questa è la logica che ha ormai superato da tempo l'antinomia apparentemente irriducibile fra liberismo e protezionismo. Il lavoro è un'esigenza sociale, cui nessun popolo può pensare di sottrarsi, quali che siano le sue ricchezze e per quanto favorevoli siano le condizioni a cui i mercati circostanti possono offrirgli le loro merci; e la storia ripetutamente ci indica il fato di decadenza che ha colpito anche le stesse Nazioni più potenti quando hanno creduto di poter vivere sui loro depositi. Ma la necessità di dare ai popoli il modo di lavorare e di produrre, non deve esser disgiunta dalle considerazioni ovvie (nel nostro secolo e nel caso particolare della Francia più che mai evidenti, data la frequenza e l'intensità degli scambi) sulle necessarie interdipendenze economiche e sulla possibilità di collaborazioni fra gli Stati europei. Siffatti indirizzi rappresentano un vantaggio ed una necessità chiarissima, anche nel campo cui si è accennato in modo particolare, nel quale i legami economici e le eventuali reciproche intese dovrebbero essere oggetto di attento esame da parte di chi intenda realmente superare la antinomie politiche dell'anteguerra e dell'immediato dopo-guerra.

Un discorso di Arnaldo Mussolini
sui doveri dei giovani

Milano, 7, notte.

Questa sera, alla stazione radiofonica di Milano, il dottor Arnaldo Mussolini ha inaugurato un nuovo corso di conferenze che, sotto il titolo «Condottieri e maestri», raggrupperà le personalità più significative nei vari campi dell'attività. La prolusione inaugurale è stata tenuta stasera alle 21 dal dott. Arnaldo Mussolini con un discorso nitido e incisivo. «Ho la rara fortuna — egli ha detto — di iniziare la serie di queste conversazioni. Non ho però la presunzione di voler figurare tra i condottieri o tra gli animatori. La mia opera di giornalista è quella di un osservatore sereno, di un commentatore che cerca di chiarire le idee e di suscitare le forze ad opera vitali, degne del nostro tempo. Spesso i condottieri hanno delle origini modeste e sono uomini che hanno saputo agire, elevarsi in una lotta serena e feconda. Come le grandi Nazioni non si affermano nel mondo senza lotta, così gli individui non possono raggiungere senza sacrifici un degno posto nella vita sociale. Conoscere le vissute esperienze di simili uomini, sapere come essi abbiano lottato e vinto, può essere fonte di grandi insegnamenti soprattutto per i giovani. Ed è bene che i giovani se ne rendano conto. E' necessario mostrare loro con l'esempio tutto il valore della espressione del Duce: «Vivere pericolosamente», ed applicarla alla vita di ogni giorno. In una Nazione come la nostra, in continua lotta per elevarsi ed imporsi all'interesse e al rispetto del mondo, ogni uomo deve servirsi come un soldato in marcia.

«Un accordo per categoria è necessario per eliminare la concorrenza nelle costruzioni e assicurare l'equilibrio fra le flotte, perchè non basta limitare il tonnellaggio globale, ma occorre ancora stabilire l'impiego che di tale tonnellaggio verrà fatto da ciascuna Potenza; cosicchè l'accordo è necessario anche su quest'ultimo punto. Al tempo stesso può essere opportuno autorizzare la trasferta di una percentuale di tonnellaggio da una categoria all'altra. Il Governo britannico è contrario al sistema della trasferta generale, come pure alla applicazione del principio delle trasferte alle categorie delle corazzate, dei porta aerei e sommergibili.

«In ciò che concerne gli incrociatori, il Governo inglese sarebbe disposto ad autorizzare la trasferta dalla prima classe di unità con cannoni da 8 pollici d'accordo in ciò con la Delegazione americana). Il Governo inglese propone che il numero di corazzate fissato per ciascuna Potenza dal trattato di Washington sia realizzato nei grossimi 10 mesi. Propone inoltre che non si proceda ad alcuna costituzione di unità esistenti prima della prossima Conferenza che dovrebbe avere luogo nel 1935».

Il Governo inglese preconizza poi una riduzione del numero delle corazzate che mantenga però invariato il *ratio* di Washington.

«Gli esperti britannici — dice il memoriale — sono partigiani della riduzione stessa del tonnellaggio delle navi di battaglia da 35.000 a 25.000 tonnellate con cannoni da 12 pollici invece dei 16 attuali. La durata di esistenza delle corazzate dovrebbe essere portata da 20 a 26 anni. Il Governo vedrebbe inoltre con compiacimento la conclusione di accordi stipulanti la disparizione completa, in un tempo da determinarsi, delle corazzate. Esso si propone poi di ridurre il calibro dei cannoni e il tonnellaggio totale delle navi porta aerei per la flotta britannica e americana, in quanto al tonnellaggio esso dovrebbe essere ridotto da 1.350.000 tonnellate a 1.100.000. La Delegazione britannica propone inoltre che le dimensioni massime dei porta aerei siano contenute a 25.000 tonnellate e che la durata di esistenza sia fissata in 26 anni».

Il Governo britannico propone che il limite del tonnellaggio degli incrociatori con cannoni da 8 pollici rimanga fissato in 10 mila tonnellate, mentre sia fissato a sei o sette mila lo stazzamento degli altri incrociatori. Le unità di questa categoria dovrebbero avere una durata di esistenza di 20 anni.

Nei riguardi delle torpediniere la delegazione britannica chiede che il limite di tonnellaggio sia fissato per i *leaders* di flottiglia a 1850 tonnellate e per le torpediniere vere e proprie a 1500. Tali unità dovrebbero avere cannoni di non più di 5 pollici. Il programma britannico di costruzione di torpediniere comporta un tonnellaggio totale di 200 mila tonnellate, ma potrà essere ridotto anche notevolmente se saranno ridotti i programmi di costruzione dei sottomarini delle altre Potenze.

Contro i sottomarini

Il Governo britannico propone l'abolizione dell'arma dei sottomarini, perchè i suoi esperti dichiarano di avere constatato come la guerra passata abbia dimostrato in modo lampante che il sommergibile è un'arma aggressiva e non difensiva. Dato però che l'abolizione dei sommergibili non possa essere ottenuta il Governo britannico «presenterà proposte che limiteranno rigorosamente il loro impiego ai bisogni difensivi». In ogni caso il Governo britannico chiederà che nell'interesse dell'umanità i sottomarini non possano essere impiegati contro navi di commercio.

Terminando, il memoriale britannico dice che per i bastimenti ausiliari il Governo propone che essi siano chiaramente specificati.

Come si vede, per quanto concepito con preoccupazioni essenzialmente tecniche, il memoriale britannico non contiene incompatibilità sostanziali con il memoriale americano, per quanto, secondo quello che si insiste a dichiarare questa sera, il documento della delegazione britannica sia stato concepito indipendentemente da quello posteriore della delegazione americana.

P.

La visita di S. E. Turati al Papa

Il Segretario del Partito in divisa di Luogotenente della Milizia - Un colloquio di un'ora e un quarto

Città del Vaticano, 7 sotte.

(G. C.) Stamane, dopo la visita al Papa del Cancelliere Schober, il maestro di camera di Sua Santità, mons. Caccia Dominioni disponeva che il servizio speciale di anticamera, che era stato disposto per la visita stessa, invece di cessare restasse immutato per il pomeriggio.

L'ordine improvviso ed insolito ha messo in viva agitazione gli ambienti vaticani, che hanno subito compreso come fosse stata fissata per il pomeriggio la visita di un alto personaggio. Sono state avanzate naturalmente numerose ipotesi, ma nessuna poteva trovare conferma, perchè il maestro di camera aveva mantenuto con tutti il più stretto riserbo sulla qualità del personaggio atteso.

La sorpresa improvvisa

Solo alle ore 16,30, avvicinandosi l'ora della visita, si è appreso che si trattava di S. E. Turati, Segretario del Partito Fascista. La notizia si è diffusa rapidamente nella Città del Vaticano, destando una molto favorevole impressione. Il Segretario del Partito gode infatti, anche negli ambienti vaticani, di larghissima estimazione per il tatto e la fermezza con cui dirige la multiforme attività del Partito e le opere assistenziali dipendenti. Parecchie personalità del mondo vaticano, che hanno avuto modo di conoscere più intimamente il Segretario del Partito e di apprezzarne la vasta preparazione culturale, non hanno nascosto il loro compiacimento per l'imminente incontro.

Si rileva infatti che esso rappresenta l'omaggio reso dal Partito al Capo della Chiesa Cattolica, la cui altissima missione spirituale il Fascismo riconosce e rispetta. Essa, si osserva negli stessi ambienti, è una conseguenza logica degli avvenimenti felici iniziatisi precisamente l'anno fa con la firma degli accordi lateranensi. Il Partito, che rappresenta e assomma in sè la vita della Nazione, anche spiritualmente rinnovata, ha voluto esprimere al Pontefice la sua soddisfazione per la fine del dissidio tra Chiesa e Italia ed affermare solennemente che le direttive impresse dal Duce in materia religiosa non subiranno spostamenti nè deviazioni. La visita di S. E. Turati era pertanto giudicata in Vaticano come un nobilissimo gesto, segno di una sempre maggiore concordia tra le forze vive ed operanti dell'Italia nuova e la suprema Autorità religiosa.

Nei circoli vaticani non si manca di rilevare che importante e decisiva è stata l'opera svolta dal Regime e dal Partito nel campo della educazione religiosa della gioventù e delle popolazioni in genere. I rapporti di ordinari diocesani e di parroci segnalano quasi quotidianamente atti indubbi di omaggio e di deferenza alla Chiesa cattolica compiuti dal Partito nelle Provincie. Numerosi pellegrinaggi stranieri venuti a Roma e recatisi ai più celebri santuari italiani hanno espresso ai rappresentanti diplomatici del Pontefice la loro ammirazione per il contegno tenuto dai gerarchi del Partito, dalla Milizia, dagli Avanguardisti, dai Balilla in occasione di manifestazioni religiose. Tutto ciò, se ha molto favorevolmente impressionato i cattolici esteri, ha prodotto tra i cattolici italiani un senso di profonda soddisfazione. In Vaticano questo atteggiamento del Partito non è smentito, e anzi autorevolmente incoraggiato, è stato seguito prima con speciale interesse poi con vivo compiacimento, che si è andato intensificando e che anche ha dato luogo a qualche manifestazione di aperta simpatia da parte di personalità molto autorevoli dell'Episcopato e perfino di qualche membro del Sacro Collegio.

E' questa la ragione per cui la presenza del Segretario del Partito in Vaticano è stata accolta come il coronamento di una situazione dalla quale la Santa Sede si ripromette frutti benefici di pacificazione religiosa.

Poco dopo le 17.30 il Consigliere d'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, De Stefani, si è recato in automobile al Palazzo del Littorio a rilevare S. E. Turati e le personalità che lo avrebbero accompagnato nella visita, e cioè l'on. Basile, membro del Direttorio Nazionale del Partito, e il comm. Berretta, Direttore generale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Alle 17,45 S. E. Turati, che fino a quell'ora si era trattenuto nel suo gabinetto da lavoro, occupato nel disbrigo delle pratiche inerenti al suo alto ufficio, ha lasciato Palazzo del Littorio ed insieme con il seguito si è diretto in automobile verso la Città del Vaticano, percorrendo il Corso e il Ponte Vittorio Emanuele, Borgo Nuovo, Piazza Rusticucci, e giungendo così alla Città del Vaticano.

Al posto di guardia collocato sotto l'arco di Carlo Magno il corteo, costituito dalle due automobili, nella prima delle quali avevano preso posto S. E. Turati e il Consigliere di Ambasciata De Stefani, e nella seconda l'on. Basile e il seniore Berretta, è stato salutato dal picchetto degli svizzeri.

S. E. Turati ha risposto salutando romanamente. Dopo pochi minuti, e precisamente alle 17.50, le automobili erano giunte nel cortile di San Damaso. Sotto la pensilina della Scala Regia, il cameriere di Cappa e spada d'onore, conte Antonini, ha aperto lo sportello, porgendo al personaggi il primo saluto della Città del Vaticano.

Negli appartamenti papali

S. E. Turati indossava l'alta uniforme di luogotenente generale della Milizia, e recava la insegne del Gran Cordone della Corona d'Italia. Parimenti in divisa di ufficiale della Milizia erano l'on. Basile e il comm. Berretta. Il Consigliere d'Ambasciata De Stefani indossava il prescritto abito di cerimonia, era cioè in frak. S. E. Turati e il seguito sono saliti per la Scala Regia. Nella sala Clementina ha reso gli onori un picchetto della Guardia svizzera comandato da un sergente.

Dall'ingresso della sala dei palafrenieri si è fatto incontro a S. E. Turati il maestro di camera del Pontefice, monsignor Caccia Dominioni, il quale ha preso posto alla destra del Segretario e lo ha accompagnato fino alla porta della biblioteca privata del Pontefice. Nella sala attraversate dal piccolo corteo, e cioè la Sala degli Arazzi, delle Guardie Nobili, del Trono e anticamera segreta, si trovavano nella prima il capitano della guardia palatina, nella seconda un distaccamento delle Guardie nobili al comando del cadetto conte Ruffi, nella terza il maggiore della Guardia svizzera Pfyffer, e nella quarta l'esente delle Guardie nobili marchese Sacripante col cameriere segreto di cappa e spada marchese Paolucci De' Calboli, e il cameriere segreto partecipante monsignor Venini.

L'udienza

Non appena S. E. Turati e il seguito hanno raggiunto l'anticamera segreta, monsignor Venini si è recato nella biblioteca privata ad annunziare al Pontefice l'arrivo degli ospiti illustri. Monsignor Caccia Dominioni ha accompagnato S. E. Turati attraverso le sale di San Giovanni, del Tronetto e della biblioteca, e quindi lo ha introdotto nella biblioteca privata, presentandolo al Pontefice, il quale lo ha molto affabilmente invitato a sedere. Mons. Caccia si è ritirato ed è tornato nell'anticamera dove ha intrattenuto i personaggi del seguito.

Il colloquio, iniziatosi alle ore 18.10 si è protratto fino alle 19.25, durando quindi un'ora e quindici minuti. Quindi il Papa ha suonato il campanello e a monsignor Caccia Dominioni ha ordinato di introdurre il seguito, che l'on. Turati ha presentato al Pontefice. Il Papa ha donato a S. E. Turati la medaglia d'oro del suo giubileo. Quindi il Segretario del Partito, accompagnato dal cameriere segreto di cappa e spada Paolucci De' Calboli e dal cameriere d'onore Antonini, ha riattraversato nuovamente le sale dell'appartamento nobile e la Sala Clementina scendendo alla loggia Mantovani per un gruppo fotografico. Successivamente per lo scalone centrale si è recato all'appartamento del cardinale Segretario di Stato con il quale si è intrattenuto per dieci minuti. Uscendo dall'appartamento del Segretario di Stato ha sostato alla fine dello scalone papale per un altro gruppo fotografico.

Accompagnato dal cameriere d'onore marchese Antonini S. E. Turati ha ripreso poco. Insieme col consigliere d'Ambasciata De Stefani sull'automobile che lo attendeva dinanzi alla pensilina nel cortile di San Damaso e salutando romanamente si è allontanato dalla Città del Vaticano.

Il colpo di timone americano alla Conferenza di Londra

La prima base concreta per iniziare le discussioni - L'Inghilterra favorevole in massima alle cifre esposte da Stimson - L'accoglimento di un principio affermato dalla Delegazione italiana - L'incognita è sempre la Francia

Londra, 7, notte.

Per disincagliare la barca conferenziale occorreva una mossa rapida e audace, senza di che per sola inerzia, la Conferenza si sarebbe adagiata sul banco sabbioso delle eterne discussioni di metodologia, delle interminabili giostre accademiche e delle sottili quanto vane schermaglie attorno a definizioni di categorie, di unità, di armamenti ecc. Il banco poteva a qualcuno apparire infido, ma ad altri, non offriva un ottimo pretesto per abbandonare a poche miglia dalla costa una navigazione in atmosfera così minacciosa di temporali. Areniamo dunque, dicevano alcuni, fino a che siamo in tempo: questa disgraziata Conferenza su un banco sicuro. Approfittiamo della relativa calma degli animi a bordo di imbarcazioni di salvataggio, tentiamo di raggiungere la costa. Ci rivedremo poi, rimessi in salute e in spirito più tranquillo, a Ginevra.

Così, su per giù, ragionavano da vario tempo in qua i profeti di malaugurio, desolati e indispettiti dal lento e inesorabile lavoro di smantellamento a cui era sottoposto il piano transatlantico francese. La stampa francese allora, abbandonando la baldanza dei giorni passati, adottava inattesamente stamane un nuovo tono di rimprovero e fondo di aperto attacco contro l'America, resa unica e sola responsabile delle intollerabili lungiversazioni della Conferenza e dei procrastinamenti senza numero e di quella atmosfera di depressione che, a giudizio di quei giornali, pervadeva tutti quanti, non uno escluso, i quartieri generali delle varie Delegazioni.

Il gran colpo di Stimson

Questa nuova levata di scudi contro l'America deve aver fatto ogni sorridere l'on. Stimson, poichè, al momento stesso in cui l'America veniva fatta segno a questo attacco concertato, egli diramava ieri notte il testo del *memorandum* della delegazione americana. Il quale esplodeva nei corridoi silenziosi dei grandi alberghi londinesi coi fragore di un obice. Il rimbombo è stato formidabile. Sono volati in frantumi castelli di carta, combinazioni diplomatiche, cunicoli di incartamenti, scartafacci di definizioni e tabelle di categorie e sottocategorie. Da oggi, grazie a uno di quei colpi di mano che lasciano storditi e trepidi i timorosi, ma entusiasmano i volenterosi e gli energici, la Conferenza si trova spinta, volente o nolente, su una nuova strada, totalmente diversa da quella a cui era stata avviata finora da una mano paziente astuta e metodica. Le sottigliezze di metodologia passano non in seconda, ma in ultima linea e, come rileva oggi un acuto commentatore, il fatto stesso che il *memorandum* americano non contiene il più lontano accenno della vessata questione del metodo di limitazione, deve suonare a molti orecchi come una deprecazione del tempo vanamente sciupato dalla Conferenza.

La porta, che l'on. Stimson ha spalancato bruscamente ieri notte, scopre un panorama non di categorie e di definizioni, ma di cifre e di linee ordinate di una stratificazione parallela. Il principio fondamentale del livello globale del tonnellaggio e quello della parità assoluta delle forze sono enunciati con una chiarezza e un'economia di parole indicanti la ferma e decisa volontà di vedere inquadrato senza indugio il solo dibattito che realmente conti: quello della proporzionalità fra le varie flotte. Il dibattito è aperto se non altro per quello che concerne l'Inghilterra e l'America, e certamente, malgrado le ripetute parole di alcuni membri della delegazione giapponese, all'appello a discutere sul serio di cifre il Giappone non potrà ormai rispondere che con un «presente». D'altronde è evidente il convincimento dei commentatori del *memorandum* americano che Stimson non gli avrebbe certamente conferito una così clamorosa pubblicità: 1.o) se non ne fosse stato autorizzato dall'on. MacDonald; 2.o) se non avesse praticato nei giorni scorsi sufficienti sondaggi presso la delegazione nipponica per accertarsi della forma di accoglienza che la proposta americana avrebbe avuto da Tokio.

Londra soddisfatta

Londra si affretta oggi a dichiarare, ufficiosamente sia per bocca dei più autorevoli commentatori editoriali che il *memorandum* americano è il più lodevole contributo concreto recato alla soluzione del problema degli armamenti navali e che offre un solido terreno per un soddisfacente accordo anglo-americano.

Stimson stabilisce per la prima volta, e con tutta la precisione augurabile, il principio fondamentale della parità completa per tutte quante le classi di unità costituenti la flotta dell'America e quella dell'Inghilterra. In altre parole, stabilisce il postulato che le proporzioni di forze o la così detta *ratio* fissate dalla Conferenza di Washington debbano rimanere intatte nei riguardi dei due paesi per tutte indistintamente le categorie di navi delle loro flotte. Ammette, entro un limite di tonnellaggio fissato al livello attuale di un milione e duecentomila tonnellate, trasferte alle a permettere una parità numerica nella classe degli incrociatori di grande stazza o in quella di piccola stazza, partendo dal dato preciso che l'America rinunzia una volta per tutte alla sua richiesta di venti incrociatori, accontentandosi di diciotto unità di questa classe, contro quindici dell'Inghilterra, riconoscendo un vantaggio all'America di trentamila tonnellate, mitigato però dal vantaggio concesso all'Inghilterra di 42 mila tonnellate sopranumerarie per le unità della classe degli incrociatori leggeri. Inoltre Stimson avanza la proposta di instaurare questa rigorosa parità fin dal 1931, se non altro nei riguardi delle grandi unità di battaglia, ed estende il principio di questa parità mediante una rigorosa uguaglianza di tonnellaggio per le categorie di destroyers e di portaaerei, proponendo inoltre una riduzione al livello minimo possibile della classe dei sommergibili.

L'Italia

L'accenno alle divergenze di vedute fra l'Italia e la Francia, secondo la *Morning Post*, può essere chiaramente interpretato come un suggerimento a stabilire un accordo fra le due Potenze entro l'accordo generale della Conferenza. Ma questo non è che un aspetto secondario del problema generale che la Conferenza si ingaggia ora risolutamente ad affrontare, grazie al contributo americano. Esso in ogni caso costituisce il pieno riconoscimento della tesi italiana. Come già tante volte Grandi e Sirianni avevano dichiarato e ripetuto, la Conferenza non può librare innanzi se non vengono fissati fin da ora, una volta per tutte, i livelli massimi e le proporzionalità delle forze per ciascuna Potenza. Questo principio, non solo è ora accolto, ma è enunciato in termini precisi, se non altro, nei riguardi di due paesi. Ma esso contiene, come dicevamo, il postulato implicito che la *ratio* di Versailles deve estendersi a tutte quante le categorie, non una eccettuata. Su questo principio e su questo postulato dovrà ora, lo voglia o no, pronunziarsi la Conferenza.

Un'incognita francese

L'incognita del momento è la Francia. Come dice il *Daily News*: «fra l'Inghilterra e l'America è ormai chiaro che un accordo può essere concluso senza indugio. Ma l'Inghilterra è parte dell'Europa e noi dobbiamo attendere le altre potenze interessate. La Francia occupa la posizione cardinale. Che cosa ha da dire la Francia?».

Stamane per una seconda volta il *Daily Herald* reitera poi al Presidente del Consiglio francese consigli di modestia:

«L'on. Tardieu farebbe realmente bene a tener conto dei miei amichevoli consigli di giorni or sono — scrive l'informatore diplomatico dell'organo laburista — di pensare cioè alla Conferenza più come un'occasione di ridurre gli armamenti, che come un'opportunità di reclame personale.

Oggi Tardieu è partito alla volta di Parigi, dicesi, chiamato alla capitale francese da urgenti impegni di carattere di politica interna. I cronisti riferiscono che alla stazione di Victoria egli appariva alquanto di cattivo umore. Era scomparso quel sorriso quasi vittorioso che irradiava dal suo viso quando partì per Parigi la settimana scorsa.

Alla Delegazione francese, poi, a quanto si apprende questa sera, l'effetto prodotto dalla bomba americana è stato di costernazione. Regnava al quartiere generale del Carlton Hotel, dicono i reporters, molta irritazione.

Scrive l'informatore dell'*Evening Standard*:

«I francesi sostengono che non sono stati trattati con quella considerazione da parte dei delegati americani che essi si attendevano e che dicono i francesi, non è mancata ai delegati giapponesi».

Non si è dubbio che la posizione della Francia viene ad essere sostanzialmente alterata dalla mossa americana.

Un «memorandum» inglese

Ma in serie dei grandi documenti a questa Conferenza si estende. Avremmo innanzi tutto il documento delle dichiarazioni fondamentali di Grandi. Ieri notte avevamo il *memorandum* americano, e oggi, terzo della serie, viene diramato il *memorandum* britannico. La decisione di rompere l'inerzia letargica della Conferenza, mediante mezzi energici, fu presa, a quanto si apprende oggi, la settimana scorsa, quando MacDonald invitò a Chequers i membri della Delegazione britannica e i rappresentanti dei Dominions. Da quel colloquio è scaturito un lungo documento, che la Delegazione britannica diramò questa sera alle agenzie. Esso consta di sette pagine di dattilografia.

Comincia col dire che il Governo inglese considera che la Conferenza navale è di importanza suprema e ritiene che essa debba non solo ridurre le forze esistenti e i programmi di costruzioni, ma ancora mettere definitivamente fine alla concorrenza negli armamenti navali e marcare così una tappa importante verso la eliminazione completa delle masse di guerra e stabilire la pace su fondamenta incrollabili. Dopo avere spiegato la posizione dell'Inghilterra di fronte al problema degli armamenti navali, afferma che per decidere le proporzioni di forze, che implicano impegni del Governo inglese, esso deve valutare i rischi di guerra. Occorre quindi determinare un equilibrio per le forze navali per mezzo di accordi internazionali.

Il *memorandum* aggiunge che questo equilibrio non sarà assicurato mediante semplici eguaglianze numeriche delle unità o del tonnellaggio, ma che esso implica una adesione ai programmi sui quali sarà stato stabilito un accordo fondato sulle considerazioni dei bisogni provenienti specialmente dalla distribuzione dei territori. Non si potrebbe giungere a questo risultato mediante l'impiego di formule generiche o di una proporzione qualunque. Il problema dovrà fare oggetto di un'altra Conferenza del genere di quella attuale di Londra e le convenzioni concluse per un periodo determinato, allo scadere del quale tali convenzioni dovranno essere sottoposte a nuovo esame. Per tutta la loro durata, i Governi si sforzerebbero di consolidare la base della pace.

La Delegazione britannica propone dunque che la convenzione generale che risulterà dalla Conferenza attuale rimanga in vigore fino al 1936 e che nel 1935 una nuova Conferenza venga convocata per passare di nuovo in rivista la situazione dei rapporti con lo stato delle relazioni mondiali.

In vista di queste considerazioni il Governo britannico avanza le seguenti proposte:

«Un accordo deve stabilirsi non solo sul tonnellaggio globale, ma sulle dimensioni delle navi, considerate individualmente nelle diverse categorie e sul tonnellaggio utilizzato da ogni Nazione per ognuna delle categorie».

«Le categorie dovranno essere le seguenti: corazzate, navi porta aerei, incrociatori, destroyers, sottomarini.

Telegrammi di devozione di operai milanesi al Capo del Governo

Roma, 7 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«In occasione della visita alle officine Bianchi del massimo gerarca milanese on. Begnotti, i dipendenti che hanno lavorato e lavorano intensamente, desiderano dare tangibile espressione all'E. V. i sensi del loro altamente sentito e devoto omaggio. Esprimono nel contempo il loro cordoglio per il grave lutto che colpisce il Vostro amico fraterno, e fedumario gruppo aziendale fascista: *Giovanni Tiberga* (Stefani).

Prospettive economiche

Esce in questi giorni il volume delle « Prospettive economiche » del 1930: l'opera di fama mondiale del prof. Giorgio Mortara.

E' interessante e sommamente istruttivo vedere al principio dell'anno come si prospetta la situazione economica del mondo. L'interesse proviene, oltre che dalla materia della più viva importanza, anche e principalmente dalla certezza che i dati esposti sono raccolti con scrupolo di studioso e vagliati al lume di un sapere profondo. Le osservazioni e le conclusioni del prof. Mortara non sono scritte per far piacere a nessuno, né per adulare uomini di Governo, né per sostenere una classe o categoria piuttosto di un'altra, ma vogliono soltanto essere vere e sincere. Ecco la grande forza e il grande prestigio del libro del Mortara.

Fra tanti pessimismi di spiriti catastrofici, che scambiano ogni stormir di fronda in una cannonata e vedono in ogni lieve indisposizione una malattia mortale, fa piacere sentire il prof. Mortara dichiarare che, ad onta di qualche circostanza avversa, l'accumulazione del risparmio si accresce e si intensifica in tutto il mondo, che i frutti dell'attività economica sono in forte ripresa e che la fase di progresso, cominciata da alcuni anni, ha continuato a svolgersi nel 1929 e continuerà pure nel 1930. L'ammontare delle produzioni, degli scambi e dei consumi sono dati di fatto incontrovertibili, che stanno a dimostrare come l'attività economica abbia raggiunto massimi non mai toccati. La persistenza di un tale progresso è stata impedita e turbata da episodi locali o momentanei di sosta e di ripiegamento, come il recente slump della Borsa di New York, ma il miglioramento è in atto, e fattori favorevoli si vanno incessantemente aggiungendo gli uni agli altri. L'esplorazione geografica e geologica rivela ogni giorno nuove risorse naturali, il perfezionamento della tecnica produttiva permette di utilizzare maggiormente le materie disponibili, l'indagine scientifica trasforma in ricchezza sostanze che prima non erano sfruttate o erano male impiegate, i mezzi di trasporto aumentano e si intensificano, ed infine una vera rivoluzione, di cui oggi solo si scorgono i segni precursori, sta per compiersi per opera della tecnica agraria, che permetterà di aumentare notevolmente i prodotti della terra.

Tutte le preoccupazioni di deficienza di alimenti per la generazione presente e per quelle dei nostri figli e nipoti — preoccupazioni spesso messe innanzi per giustificare la diffusione delle teorie neomalthusiane — sono quindi destituite di fondamento.

Una simile preoccupazione ha tanto meno ragione di essere in Italia, dove con la bonifica integrale dei terreni incolti o mal coltivati, e specialmente con il progresso della tecnica agraria (insegnino i progressi conseguiti con la battaglia del grano) si potrà forse raddoppiare in pochi anni la superficie del territorio nazionale — in senso economico se non in senso fisico —, traendo da ogni ettaro razionalmente coltivato una produzione doppia della presente. Questa affermazione, dettata con sicurezza e con cuore profetico dal prof. Mortara, apre il nostro animo a legittime speranze, e ci dice quanto sia realistica la politica del Governo, che vuole spingere la popolazione a un più intenso ritmo di nascite, il quale, se da una parte assicurerà la maggior potenza della Patria, dall'altra può contare sopra un incremento di produzione di alimenti. Niente spettro della fame, dunque, né prospettiva di peggioramento del tenore di vita, anche se la popolazione crescerà ancora e crescerà molto, e si stringerà più fitta sul territorio nazionale.

Qualche dato molto sintetico potrà dimostrare come il senso di ottimismo sia basato su fatti concreti. Il consumo di combustibili, posta uguale a cento la quantità del 1913, era risultato 172 nel 1928 ed è passato a 185 nel 1929; la produzione di acciaio, da 100 nel 1913 è salita a 199 nel 1928 e a 222 nel 1929; l'importazione di cotone greggio (sintomo dell'attività della nostra industria cotoniera) è cresciuta da 100 nel 1913 a 121 nel 1928 e a 126 nel 1929; l'esportazione di seta greggia, nonostante la crisi che si lamenta, è passata da 115 nel 1928 a 120 nel 1929, con un aumento quindi del 20 per cento rispetto al 1913; infine l'indice del traffico delle merci è salito a 150 nel 1928 e a 136 nel 1925, mentre quello del traffico marittimo è aumentato a 115 nel 1928 e a 121 nel 1929; il raccolto del grano è passato da 50 milioni a mezzo di quintali come media nel quadriennio 1910-14 a 62 milioni di quintali nel 1928, per raggiungere un grande massimo di 71 milioni di quintali nel 1929.

Tutti questi indici, come si vede, dimostrano due cose: 1°, che l'attività economica del paese è notevolmente aumentata rispetto all'ultimo anno prebellico; 2°, che non ostante il diverso parere dei soliti vociferatori, che — come ha detto il Duce nel magnifico telegramma alla Fiat — sono tratti a generalizzare le loro personali sfortune e la loro incapacità, c'è stato nel 1929 un notevole progresso sul 1928.

La parte sostanziale dell'opera del Mortara è certamente quella che riguarda i singoli prodotti, per i quali, a conclusione di un'ampia analisi di dati internazionali, vengono presentate le prospettive per il 1930. Dopo il grano, il vino e l'olio d'oliva sono passate in rassegna le fibre tessili: seta, cotone, canapa e lana e vengono infine il carbone, il petrolio, la energia elettrica, il ferro e il rame. Una parte importante è pure dedicata ai trasporti marittimi e terrestri.

Non è possibile accennare in un articolo, sia pure fuggevolmente, a questi importanti capitoli dedicati alle materie prime e ai trasporti; vogliamo piuttosto riferire alcuni importanti accenni contenuti negli ultimi due capitoli, quello della Moneta e quello delle Finanze.

Sulla questione, tanto dibattuta specialmente in America, di stabilizzare con misure bancarie e finanziarie i prezzi delle merci, il prof. Mortara esprime il suo parere contrario, affermando che nessun rimedio monetario può neutralizzare le conseguenze di un raccolto granario estremamente abbondante o estremamente scarso, né annullare gli effetti del progresso tecnico; e d'altra parte egli fa osservare che non è possibile mai parlare di stabilità dei singoli prezzi, i quali rappresentano la realtà, ma soltanto della stabilità del livello medio dei prezzi, che è una semplice astrazione.

Venendo a parlare delle difficoltà che il nostro paese incontra nell'assestamento del bilancio dei pagamenti internazionali, il Mortara tiene a mettere bene in chiaro che il rimedio non può assolutamente consistere in una svalutazione legale della lira, che determinerebbe soltanto, nella più favorevole ipotesi, un momentaneo quanto fallace sollievo per alcune classi sociali a spese di altre, con successivo maggior danno per le une e per le altre. E conclude che soltanto male intesi interessi di classe possono fare affiorare ancora dal mare dell'ignoranza la balorda idea dell'ulteriore svalutazione della lira.

Questa sferzata colpirà ancora una volta la speranze di qualche malinconico o coparbio, che non sa rinunciare a credere nell'illusorio miracolo del rinvilio della moneta.

G. TAGLIACARNE.

Il Reich in cerca di 250 milioni
per pareggiare il bilancio

L'incrociatore B — Nuova polemica

Berlino, 7 notte.

Continuano le discussioni interministeriali per la preparazione del bilancio 1930, che è un grosso punto decisivo da superare per iniziare il novello periodo di politica finanziaria, che s'intitola dal Piano Young.

Oggi il Gabinetto si è riunito con i capi delle frazioni parlamentari, per discutere insieme le proposte del ministro delle Finanze Moldenhauer fatte ieri al Consiglio dei Ministri. Tali proposte non consentono un vero e proprio progetto, ma sono una serie di possibilità in mezzo alle quali i partiti dovranno scegliere quello che loro meglio convenga a che più si presta ad un accordo comune al fine di raggiungere il risanamento delle finanze. La scelta è naturalmente sempre fra una proposta e l'altra di nuovi aumenti di tasse. I partiti sceglieranno la proposta meno grave. Si tratta di coprire un deficit di 700 milioni, parte con economie, parte con nuovi aggravi: le economie proposte restringendo le spese di vari Ministeri raggiungerebbero i 100 milioni; gli aumenti di tasse, che si ritengono possibili, secondo uno dei progetti che circolano, raggiungerebbero i 300 milioni; ed il resto, circa 250 milioni di marchi, si otterrebbe aggravando il Reich del suo contributo alle assicurazioni sociali di disoccupazione, secondo il notissimo progetto Moldenhauer. Quest'ultimo progetto si basa, come già dicemmo, sulla constatazione che alcune assicurazioni, come le Casse di malattia, hanno grandi eccedenze: Moldenhauer propone che queste assicurazioni, che godono di tanto ben di Dio, vengano in aiuto per mezzo di prestiti alle sorelle che sono in strettezze finanziarie.

Nella riunione odierna naturalmente, nessuna decisione è stata presa, perchè i capi delle frazioni si sono a loro volta riservati di prendere contatti con le frazioni stesse. Queste delegheranno i loro esperti in materia finanziaria, i quali, nei primi giorni della prossima settimana si metteranno direttamente in contatto con il ministro delle Finanze per continuare e condurre a termine la discussione.

Intanto il Ministro delle Finanze pubblica il resoconto di entrate e di spese del Reich nel mese di dicembre, che è particolarmente interessante. Esso reca 815,3 milioni di spese, e 577,6 milioni di entrate. Vi è una riduzione di entrate in confronto al precedente mese di novembre di 120 milioni, dovuta alla minore riscossione di tasse, che è però un fenomeno normale. Le spese straordinarie, dal canto loro, anche sono cresciute sul novembre scorso di 73,7 milioni dovuti a nuovo contributo di disoccupazione per il catastrofico aumento di quest'ultima.

Un'altra delle difficoltà gravi della compilazione del bilancio di Meldenbauer — difficoltà che riflette a sua volta non meno grave e non meno insanabile divergenza di principii in seno alla coalizione di Governo — è quella della inserzione nel bilancio della rata relativa alla costruzione dell'incrociatore B, secondo la serie del piano di ricostruzioni preparato dall'Ufficio della Marina, a norma del Trattato di Versailles. Se questo punto minacciano di risorgere, e risorgono di fatto, discussioni e divergenze non meno gravi di quelle che ebbero luogo per il primo incrociatore A, per il quale, come si ricorda, si arrivò perfino alla procedura di plebiscito. Il Ministro della Reichswehr, in esecuzione dei piani dell'Ufficio della Marina, vorrebbe che fosse fin d'ora inserita nel bilancio una rata, anche piccola, a solo di principio, fosse anche soltanto di 100 mila marchi, perchè vorrebbe che fosse presentato al Parlamento il progetto relativo.

I partiti di destra appoggiano naturalmente questa proposta, mentre i socialdemocratici, più per demagogia di concorrenza con i loro fratelli comunisti che per altro, si dichiarano contrari. Il comunismo, come è noto, accusa di fronte alle masse la socialdemocrazia costruttrice di navi di preparare nientemeno che la guerra all'Unione Sovietica. Curiosa è l'argomentazione a cui ricorre il Vorwaerts per motivare l'opposizione del partito alle nuove costruzioni. L'organo socialdemocratico messo alle strette fra le esigenze della sua concorrenza demagogica con il comunismo, e le sue compromissioni di politica realistica e di collaborazione governativa con i partiti borghesi, trova, per giustificare la sua opposizione, la vis d'ilarità dell'assurdo. Conferenza di Londra, e sostiene che l'inserzione in bilancio, proprio in questo momento, di una simile rata, costituirebbe la pietra dello scandalo contro il disarmo. E scrive:

« La costruzione a serie di queste corazzate tedesche fu progettata in un momento in cui essa rappresentava il solo modo possibile per ridurre l'eccessivo divario d'armamento, che esiste fra la Germania e le altre Potenze. Ma dal quando ha avuto inizio la Conferenza di Londra, si è offerta la possibilità che questo divario venga ridotto con la riduzione dell'armamento altrui. Da questo momento in poi il programma di costruzioni marinare tedesche non farebbe che spingere necessariamente le altre Potenze a fare resistenza al disarmo, e ad aumentare ancora di più il loro armamento navale ».

I giornali nazionalisti rispondono alla voce del giornale social-democratico rimproverandole di offrire così argomento di opposizione agli avversari.

G. P.

Ventinove minatori periti
in una esplosione a Standardville

Castor (Utah), 7, notte.

Oggi a Standardville è accaduta una esplosione in una miniera di carbone appartenente alla Standard Company. *Nel disastro, secondo le prime notizie qui pervenute, sono periti 29 minatori.*

Altri quattro sepolti sotto la macerie sono stati tratti in salvo dalle squadre di soccorso, recatesi immediatamente sul teatro del disastro al primo allarme.

(United Press).

La visita della Regina Elena
a una benefica iniziativa

Roma, 7 notte.

Nei locali sotterranei della galleria di Piazza Colonna, la Regina Elena e il cardinale Pompili hanno assistito alla pesca per l'Opera di don Guanella, che raccoglie ormai più di 300 ricoverati tra vecchi e fanciulli. La sala dell'esposizione dei doni era gremita di invitati, i quali hanno manifestato all'Augusta Signora e al Cardinale tutta la loro ammirazione per l'interessamento a favore dell'Opera.

La Regina Elena era accompagnata dalle dame di Corte principessa Mario Lucchese e marchesa Leonardi di Villa Corlese, e dai gentiluomini conte Seissel d'Aix e conte di Sant'Elia, ed è stata ricevuta dal senatore Montresor e dal segretario generale dei Servi della Carità, dal prefetto di Roma, dal vice-governatore di Roma e da un gruppo numeroso di signore e gentiluomini, che hanno accompagnato l'Ospite Augusta nella sala approntata per la pesca, ove è stata ossequiata dal Cardinale vicario e dalle altre personalità presenti. Quindi il senatore Montresor ha reso omaggio alla Regina e al principe della Chiesa, rivolgendo loro il ringraziamento dell'opera per l'onore arrecatole. La Regina e il cardinale, dopo essersi complimentati con il presidente e con il segretario dell'Opera, hanno estratto dall'urna un biglietto, dopo di che i presenti hanno iniziato l'acquisto.

Proprietario spossessato
per avere trascurato per sei anni la propria tenuta

Roma, 7 notte.

Il Prefetto di Roma, con suo decreto, ha spossessato il dott. Mario Menotti di una tenuta situata nel territorio del comune di Fiano Romano, della superficie di 1477 ettari, con 56 appezzamenti di terreno e 8 macchie, oltre a tre grandi fattorie e tre case. Il decreto prefettizio, precisando le ragioni del provvedimento, rileva che da circa 6 anni, il proprietario del terreno, dott. Manotti, è emigrato all'estero nei più diversi e lontani paesi del mondo, rendendosi per lunghi periodi irreperibile.

Il decreto aggiunge che dagli accertamenti eseguiti risulta che all'incuria e disinteresse dipendenti dall'assenteismo del proprietario deve unicamente attribuirsi se l'azienda trovasi nel più deplorevole abbandono, in balia di una confusa amministrazione, e se la gestione di essa non dà alcun risultato apprezzabile dal punto di vista del rendimento fondiario. Di fronte a tale deplorevole stato di cose, il prefetto, in applicazione delle leggi in vigore, ha incaricato il dott. Valentino Orsolino Cancelli dell'amministrazione di tutti i beni e attività costituenti la azienda. L'energico provvedimento del prefetto di Roma ha riscosso la più viva approvazione, e i giornali affermano che il decreto costituisce un esempio di alta e salutare efficacia.

— TEATRI —

All'Alfieri: *E' tornato il Carnevale* di Guido Cantini.

Un vivissimo successo ha ottenuto ieri sera, innanzi a una sala elegante e gremita, la nuova commedia di Guido Cantini: *E' tornato il Carnevale*, nell'interpretazione di Dina Galli e della sua Compagnia. Carnevale è il mingherlino di un certo Duca Gualtiero di Foglialverde, che dopo una vita brillantissima, avendo dato fondo allo splendido patrimonio per una donna bella e ingrata, è ridotto alla più nera miseria. Conserva egli la linea elegante, il fare magnifico, la grazia e lo spirito, ma abita in soffitte e salta i pasti. E assistito da Gennariello, servo fedele e puffo, che divide con lui la fame e la rassegnazione. Come cacciò il nobile signore? Oh, egli non pensa neppure a trovarsi un lavoro qualsiasi; egli non ha neppure mai immaginato che ci si possa guadagnare il pane con una fatica quotidiana e modesta. Il fasto, la gioia sfrenata di vivere o l'adattamento più mortificante all'avversità. Campa dunque come può: ha istituito in casa sua una specie di ufficio di consultazioni mondane; poichè egli è esperto come pochi, conosce uomini, donne e intrighi, così gli sarà facile dare consigli, ovvero agli altri dai pasticci, risolvere imbrogli. Al primo atto noi assistiamo per alcune scene alla descrizione di questo ambiente curioso e pittoresco, all'andare e venire della strana specie di clienti che frequentano il singolarissimo personaggio, ad alcuni episodi coloriti e burleschi, non senza qualche lieve tono malinconico e sentimentale. Ma il sentimento, una comune vaga commozione, prenderà il sopravvento poco dopo, per ritornarsi poi con le trovate comiche, le macchiette e le battute allegre, per tutta la commedia.

Improvvisamente, dunque, giunge, accompagnata dalla direttrice d'un istituto di collegio inglese, la figlia della bella donna che il Duca aveva così follemente amato. La bella donna è morta a Londra, ma prima di morire, ha espresso il desiderio che la fanciulla venga affidata alle cure dall'antico amante. Ed ecco Mary nella soffitta del nobile decaduto. Dapprima alla linge di non conoscere affatto l'italiano: non è che uno stratagemma per rendersi esatto conto dell'effetto che l'arrivo ha prodotto sull'ospite, ma, poichè ella è rimasta sola con il Duca e con il servo che non sanno pronunciare una sola parola d'inglese, così la situazione di luogo ad una scenetta graziosa che dà il via alla letizia del pubblico. In verità la brava ragazza non è venuta affatto per essere a carico di quel povero diavolo di Foglialverde; ma anzi con l'idea ben precisa di riparare il gran male compiuto da sua madre. Sua madre ha rovinato quell'uomo buono e generoso, prodigo e spensierato? orbene, ella si metterà d'impegno affinchè quest'uomo possa ritrovare una fortuna e soprattutto una coscienza virile, una volontà di lavoro, una fede che gli renda ancora bella, attraente e degna la vita. Mary incomincia l'opera sua con mille piccole attenzioni, con mille sfumature di grazia e gentilezza. Reca con sè un gran mazzo di fiori, e questi fiori rallegrano indicibilmente il povero e triste rifugio del Duca: ella ha pure con sè un grammofono, e tosto una musichetta garbata e brillante effonde una specie di velata felicità in quell'ambiente miserabile; e la sua personcina poi, la sua personcina svelta e lieve, reca ovunque un sorriso e una luce. Il Duca è beato: dimentica ora la miseria, la tristezza, la fame, e s'addormenta in pace. Mary intanto con un signore sopraggiunto getta le basi della sua opera di redenzione; quel signore è un grande industriale che cerca l'uomo adatto per una sua agenzia — orbene, Foglialverde sarà quell'uomo.

Al secondo atto il Duca, e cioè Carnevale, è ritornato in società, in quella società aristocratica, elegante e raffinata che da tanti anni aveva dovuto abbandonare. E' ritornato trascinatovi da Mary. La vita nuova deve incominciare: il Duca che fu in altri tempi un donglovanni irresistibile e un dandy affascinante, sarà ora un commerciante avveduto e circospetto. Ciò almeno spera Mary. Si trama di vendere automobili, approfittando delle molte conoscenze, delle amicizie ricche; si tratta di saper insinuare un affare tra un motto galante e una storiella maliziosa. Ma le speranze di Mary sono ben presto deluse. Ritrovatosi nel suo mondo, fra i profumi, le luci, le musiche squisite, i compagni d'un tempo e le belle donne, il Duca di Foglialverde si sente d'un tratto più Duca che mai. Egli è poi sobillato da un giovane amico, Fausto Dalborgo, che non ammette per corsi suoi pregiudizi, o capricci che dir si voglia, quel nuovo genere di vita. Questo Dalborgo si innamora nel frattempo di Mary, ed il suo amore sarà fonte di una serie di spassosi dispetti e ripicchi tra i due giovani. Il Duca dunque coglie occasione per lanciati o ardenti di splendide dame, è circondato dall'ammirazione generale, è adulato oltre ogni dire, ma non conclude neanche il più piccolo affare. Egli anzi dichiara chiaramente, nettamente, che il commerciante non lo farà mai, e che la vita non potrà essere per lui, ancora e sempre, che una festa senza fine e senza sosta. Mary a queste parole ha un attimo di smarrimento; ma si riprende tosto. Sì, ella vincerà ugualmente la partita; e, con una pronta simulatoria, confessa a sua volta al Duca di non essere più quella pura ragazza ch'egli crede. Anch'essa ama il lusso, i gioielli, le vesti magnifiche, e per tutto questo non ha saputo resistere alla tentazione, ed è caduta tra le braccia di un signore qualunque. Il colpo è grave per il Duca: e per Fausto Dalborgo; ma Mary non ha proprio altro da aggiungere; non le resta che la fuga. E Mary infatti fugge, se ne va sola verso l'ignoto, lasciando nella disperazione i due uomini. Ma il dolore è passeggero: il Duca che comprende il bene perduto, e che spera, anzi è convinto, che un giorno Mary ritornerà, vuol rendersi degno di lei. Ora lavorerà intensamente: si getta negli affari, si rende in breve esperto ed abile, e nel ritmo accelerato e nuovo della sua vita trova una forza e una fede impensata. E Mary ritorna: la brava ragazza ritorna per ricompensare il Duca dello sforzo compiuto, per compiacersi di aver ridonato il senso della vita a un uomo che della vita pareva ormai un rifiuto, e per sposare, naturalmente, il giovane Fausto Dalborgo.

Il primo atto di questa commedia è senza dubbio il più sostanzioso, il più ricco e vario: note comiche e note patetiche che aiutarono felicemente al pubblico, il quale è stato subito compiaciuto. Al calare del sipario cinque chiamate. La recitazione procede quindi lisciamente, ora ridanciana ora sentimentale, costruita con garbo, dialogata con vivacità, e si attira fino alla fine le simpatie degli spettatori. Risate si susseguivano infatti, fersenti, clamorose, e le varie trovate, le arguzie e le battute amene erano sottolineate dal vivissimo compiacimento della sala. Si applaudì a scena aperta, e alla fine del secondo atto si ebbero pove chiamate di cui parecchie all'autore, e alla fine del terzo altre ancora. Un festoso successo dunque, al quale collaborò la piacevole recitazione di Dina Galli, di Ernesto Ferrero, di Reveri e degli altri attori della Compagnia.

f. b.

Al Teatro di Torino: *Le petite scène.*

La seconda e ultima recita della « Petite scène » al Teatro di Torino ha avuto lo stesso vivo successo della prima serata. Il pubblico, numeroso ed elegantissimo, è stato di nuovo conquistato da quel caleidoscopio di leggiadra armonia che costituisce la magia di queste realizzazioni sceniche; e stata una squisita serata di cordialità. Tre comicità diverse: quella bonaria e arguta di Courteline, quella acuta, realistica e un poco caricaturale di Benjamin, quella elegante, spregiudicata e a fondo satirico di Franos. Tre momenti diversi, composti in una originale unità, tre quadri differenti, rinchiusi in una stessa elegante cornice.

Si è cominciato con *l'Ami des lois*, di Courteline. L'amico della legge è colui che si vale del proprio diritto per compiere, in sostanza, una birichinata, colui che si vale della legge interpretandola con mala fede, visto che non può avere, con una onesta e precisa interpretazione, ciò che essa gli assicura. Questo prima della legge spinta alle estreme conseguenze e illustrata e considerata da Courteline da tre facce distinte, che si realizzano in tre episodi, in tre dibattiti infiorati di amene battute e gustose osservazioni: il primo fra un cocchiere pubblico e un cliente, il secondo fra un ufficiale postale e uno del pubblico, il terzo fra un padrone di casa e l'inquilino.

In *Esperance ou la fatalité domestique* René Benjamin presenta un professore della Facoltà di lettere all'Università, cui non riesce di trovare una domestica, di modo che la sua stessa signora è obbligata alle più umili incombenze di casa. Finalmente la fortuna gli fa trovare l'agognata domestica, e la gioia gli fa dimenticare persino la conferenza su Don Chisciotte, ch'egli prepara con grande zelo ed amore. Ma la donna si rivela capace a null'altro che a rompere vasi, e deve essere licenziata. E così la famiglia del professore ritorna sotto la fatalità domestica di rimanere senza persona di servizio. Umile e scarna, come si vede, è la materia della commedietta: ma il Benjamin, pur calcando talora la mano in toni farseschi, la sa rendere interessante e divertente con la pittura vivace e colorita di persone e di cose. Un difetto però ha quest'atto: quello di essere un poco lungo, troppo e lento specialmente nella prima parte.

Ultimi sono stati i due atti della *Comédie de celui qui épouse une femme morte*, di Anatole France. L'azione è posta nei tempi andati, il che dà modo all'autore di trarne un triplice vantaggio: collocare in una cornice confacente l'azione che sa di paradosso e di favola, e mettere spiccati di grazia e di stile sviluppo scenico ed eleganza stilistiche nel dialogo. Il giudice Bolsi si dispera di avere una moglie grazios sima ma muta, e accetta il consiglio di sottoporsi ad un'operazione medica per farle ricuperare la parola. Ma quando la moglie entra in possesso della favella, egli si dispera assai di più, perchè quella parla parla, e non tace mai. Tanto che, pentito che impazzire, acconsentendo ad accettare a sua volta un'operazione medica che lo fa divenire sordo. E ricuperata così tranquillità e felicità.

Gli interpreti trovarono costantemente la nota giusta della misura e della semplicità, e furono sinceri ed efficaci. Il risultato dell'assieme, della concordanza, nulla ebbe di meccanico, ed anzi fu come veicolo e nascosto da un senso di freschezza giovanile. E questo è tanto più notevole ed encomiabile in quanto, come si sa, gli attori della « Petite Scène », pur non essendo dei dilettanti, non sono neppure dei professionisti. Sono sorti come dilettanti, poi hanno continuato le loro recite stabilmente, al modo dei professionisti. Essi sono essenzialmente attori per passione. E nelle loro creazioni questa passione trapela.

Tutti gli attori della Compagnia si sono resi, ieri sera, degni di encomio. Ricorderemo in modo particolare il Darcles, il Villard, il Courville nei tre lavori, la Tinayre e la Moreaux in *Espérance*, la De Heeckeren nella *Femme amuette*.

AL GARIGNANO avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore dell'illustre attrice Maria Melato, che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni, il nuovo e appassionato lavoro di Sudermann « Casa paterna ».

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 7. — La consistenza del mercato si è accentuata nella riunione di stamane con maggiore vivacità ed ampiezza di scambi. Molti valori registrano altri progressi, più accentuati sul Consolidato, Navigazione, Comit, Sip ed E.A.I. La Fiat mantiene al solito attrae su di sè le transazioni più importanti, ha seguitato nella ripresa fra oscillazioni rapide e sconcertanti; verso chiusura dopo aver raggiunto il 400 ha ripiegato a 400 e nel dopo Borsa fino a 397.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	87 80	—	87 80
Id. id. cons.	—	87 70	—	87 70
Consolidato 5 %	—	90 05	89 95	90 —
Id. id. cons.	—	—	—	89 60
Torino 4 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	483 50
Banca Italia c.	25	1000	—	1000 —
Banca Comm.	6125	1450	1440	1446 —
Credito Italiano	4350	520	505	507 —
Banco di Roma	—	—	—	110 —
Naz. di Credito	100	575	—	575 —
Consorzio M. P.	600	807	800	800 —
Mediterranea	—	—	—	740 —
Meridionali	—	—	—	1000 —
Subalpine	150	301	300	300 —
Libera Triestina	130	130	124	125 —
Cosulich	—	—	—	94 25
N. A. I.	—	—	—	104 —
Italiana Gas	1150	952	936	939 —
Ilva	1000	997	—	997 —
Assicuraz. Vent.	870	—	—	—
Rota	80 75	80	75	75 —
Varese	97 50	—	95	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	115	119	110	—
Elba	920	927	920	—
Montecatini	384	393	384	—
Aquila	727 60	727	726 50	—
FABBRICAZIONE				
Breda	179 50	—	—	—
Fiat	400	404	400 50	—
Isotta	950 50	—	—	—
Pirelli	130	—	—	—
ELETTRICITÀ				
Selt	363	365	—	—
Edison	365	—	—	—
Sip	197 50	199 50	—	—
Meridionali	—	—	265	—
Terni	477	477 50	475 50	—
U. Esercizi	192 75	193 75	—	—
Lombarda Elet.	825	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	135	134	—	—
Raffineria L. L.	680	680	—	—
Cirio&Bertarelli	680	680	680	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ardea	3 75	3 60	—	—
Fondi Rustici	125	—	120 50	—
Impresa Fondi.	—	—	177 50	—
Bonifiche Ferr.	480	—	480	—
Beni Stabili	394	396	394	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1705 —
Esport. It. Am.	200	—	—	—
Pirelli	205	—	—	—
Snia	201	—	—	—
Mira Lanza	77 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 80	74 80	74 80	74 80
Svizzera	359 75	360 75	—	360 50
Londra	92 90	92 94	92 80	92 91
New York	19 07	19 09	19 06	19 09
Berlino	456 35	—	—	456 35
Vienna	269 —	—	—	269 —
Bucarest	11 20	—	—	11 20
Belgio	258 50	—	—	258 25
Spagna	342 50	343 50	—	350 —
Praga	56 60	—	—	56 55
Budapest	334 —	—	—	334 65
Albania	266 —	—	—	266 75
Belgrado	83 75	—	—	83 75
Olanda	767 —	—	—	766 75
Norvegia	511 —	—	—	511 —
Atene	91 85	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 7. — Rendita 3,50 % netto 87,65; 3,50 % netto 1902, 40; 5 % lordo 89,65; Consolidato 5 % (Littorio ed con precedenti) 89,25; Obbligazioni Venezie 3,50 % 73,65; Cambi Parigi 74,80; Zurigo 360,75; Londra 92,94; Amsterdam 1.837; Madrid 344,80; Bruxelles 258,6; Berlino 4.565,5; Vienna 7,69; Praga 56,60; Bucarest 11,20,5; Buenos Aires pesos oro 16,98; carta 9,12; New York 19.09,5; Montreal 18,84; Belgrado 33,75; Budapest 338; Tirana 3,85; Oslo 510,5; Mosca 98; Stoccolma 513,5; Varsavia 214; Copenaghen 510,7; Oro 386,44.

Borsa di New York

New York, 7, notte.

La giornata odierna è stata alquanto meno attiva di quella di ieri. Sono stati venduti circa tre milioni e mezzo di titoli. All'apertura il mercato si presentava molto irregolare. Per tutta la seduta si ebbero fluttuazioni in varso senso, ma anche alla chiusura il mercato era irregolare con tendenza generale però al ribasso. I titoli maggiormente favoriti hanno trovato perdita in media da due a tre punti. Solamente i Ferroviari si sono mantenuti molto fermi, anche le Canadian Pacific hanno guadagnato ieri 17 punti e 3/8. Le Obbligazioni italiane sono state molto ricercate ed hanno guadagnato molte frazioni. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Ital. 7 % (1937)	98 7/8
Id. id. 7 % (1947)	95 3/8
Città di Milano 6,50 % (1950)	89 3/8
Municipali 7 % (1937)	100 —
Città di Roma 6,50 % (1952)	89 1/8
Fiat 7 % (1946) con warrants	100 3/8
Id. id. senza warrants	96 3/8
Prestito Italiano 7 % (1951)	98
AZIONI	
Pirelli	95 5/8
Italian Super Power	35
American Telephon e Telegraph	238 3/8
Consolidated Gas Co. di New York	131
General Electric Company	74 7/8
General Motors Corporation	43 3/8
Kennecott Copper Corporation	69 1/2
National e Biscuit Company	108
New York Central Ry Company	188
Radio Corporation	36 5/8
Standard Oil Co. of New Jersey	61 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	43 5/8
United States Steel Corporation	220

Londra, 7. — Salvo la fermezza di cui hanno dato prova oggi allo Stock Exchange i titoli statali, i movimenti nelle quotazioni si sono mantenuti insignificanti. Il mercato industriale è stato alquanto irregolare e fiacco. La Sala Vienna segna qualche 13,3-11,3; le Cavi a senza più; preferenziali 99,50-98,50; le ordinarie A 83-82; le ordinarie B 30-29.

Berlino, 7. — La Borsa oggi ha avuto un lieve miglioramento per le voci circa una

MERCATI

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza calma, sostenuta; gennaio 1931, 5,87; febbraio (30), 5,86; marzo 5,51; aprile 5,51; maggio 5,52; giugno 5,44; luglio 5,53; agosto 5,53; settembre 5,59; ottobre 5,61; novembre 5,62; dicembre 5,65; febbraio 1931, 5,69. Futuri Egiziani: Tendenza calma; Sakels Fully Good Fair: marzo 9, 13,19; maggio 13,36; luglio 13,36; novembre 13,36; dicembre 13,39; gennaio 1931, 13,46; Upper F. G. F.: marzo 10,00; maggio 10,11; luglio 10,18; novembre 10,33, dicembre 10,36; gennaio 1931, 10,37. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 5,80; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13,75; Id. Upper id. 10,19; M. G. Surtee F. G. 7,30; Id. Broach 16, 6,40; American Sind/Punjab id. 6,90; M. G. s. f. Oomra id. 9,75; Id. Bengal id. 4,80; Id. Scinde id. 4,50. Importazioni della giornata balle 12.000.

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza facile, Middling 15,70; Futuri: Tendenza apertura poco stabile: Tendenza chiusura pesante, febbraio 15,90; marzo 15,98-15; aprile 15,91; maggio 15,86-85; giugno 15,84; luglio 15,74-65; agosto 15,74; settembre 15,77; ottobre 15,80-87; novembre 15,80; Dicembre 16,00-02; gennaio 1931, 16,05.

New Orleans, 7. — Disponibili: Middling 14,75; Futuri: marzo 14,89; maggio 15,15-17; luglio 15,38-40; ottobre 15,60, [illegible] 15,74.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 8.

La settimana cereali della borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: Irrigazione italiana per consegna maggio; andamento debole. Apertura: marzo 121,90; maggio 120,75; luglio 120,50. Chiusura: marzo 120,50; maggio 117,00; luglio 116,50. — Granoturco: numerosi affari, andamento debole. Apertura: marzo 66,00; maggio 65,25; luglio 64,15. Chiusura: marzo 63,75; maggio 63,50; luglio 64. — Riso: numerosissimi affari; andamento debole. Apertura: marzo 127,00; maggio 124,50; luglio 124,50. Chiusura: contante 125,25; corrente 125,50; marzo 127; maggio 124,50; luglio 124,50. — Risone: scarsità di affari, andamento debole. Apertura: marzo 90,00; maggio 87,75; luglio 84,75. Chiusura: marzo 90; maggio 87,25; luglio 84,50.

TORINO, 7. — Pervenuti Mascarone al Mg. L. 4,90; Ricetta 4,90; Termolo 4,90; Paglia di grano [illegible] 2,50; Ricetta 2.

BALDISSERO, 6. — Vini: Vino in pasto franco di 1.a qualità all'ettolitro da L. 140 a 150; Vino da pasto franco 2.a qualità da 120 a 125; Vino fino da bottiglia da 200 a 220, l'ettolitro.

CASTEGGIO, 6. — Bestiame: Buoi da macello 1.a qual. peso vivo da L. 375 a 425 al Qt.; id. a peso morto da 750 a 870; buoi da macello 2.a qual. a peso vivo da 320 a 360;

Narciso

BERLINO, febbraio.

L'interesse veramente straordinario destato a Berlino dalla Mostra Dossena, organizzata dagli artisti berlinesi nella loro casa, è arrivato fino al feticismo di un *film* appositamente girato, « Mani che creano », in cui le mani del singolarissimo scultore sono colte e rappresentate in tutte le pose e in tutti i momenti, alle prese con la creta e con la pietra, nell'atto di destare il Mistero della Resurrezione perenne dell'Arte, o sulle gote lineari d'una deità arcaica, o sul bicipite piacentoni di un guerriero attico caduto, o sulle tempie coronate di spine di un Cristo della *Via Crucis* ordinata all'artista dal Vaticano. E vale certamente la pena di ficcar gli occhi in fondo a questo successo, che è successo di pubblico, di artisti, di amatori e di storici, per vedere quel che di più essenziale e di meno contingente può esservi dentro, non potendo non sembrare del tutto straordinario e quasi incredibile il fatto di questa sorta di devoto pellegrinaggio dei cittadini di una Babele moderna di tutte le esperienze avveniristiche più avanzate, Mecca delle religioni più assurde e dei riti più strambi, grotta di tutte le tentazioni di Sant'Antonio dell'Arte nel mare della vita, davanti — davanti a che cosa! — davanti a poco più che a una serie di freddo e casti *Madonne con Bambino* totalmente ed espressamente fuori tempo.

Di contingente c'è, intanto, certamente il grande chiasso mondiale fatto attorno al nome di questo scultore, e alla sua vicenda giudiziaria, il romanzesco di quest'uomo tratto in un istante dall'oscurità servile e disperata del suo studiolo sul Tevere, sotto l'ala dell'Angelo, alla celebrità dei due mondi, dopo aver per un decennio intero, a sua insaputa, riempito di «capolavori» e di «coperte» di cui no quante Rinascite i musei del globo, e di milioni le tasche dei suoi occhiuti sfruttatori; c'è il desiderio e l'ambizione cavalleresca, e un tantino americaneggiante, che sta così bene ai novelli berlinesi, di ripagare con un'aureola di *réclame* luminosa e con un contributo vistoso di moneta sonante tanti anni di semplice, penitente e valorosa povertà di spirito; e c'è, infine, un gradino più sopra di questi contingenti motivi, la istintiva, dedita, generosa, direi quasi mistica e volutteresca curiosità che in questo Paese si concede a tutte le manifestazioni dello spirito, che abbiano un qualunque timbro di originalità.

Timbro di originalità nel «caso Dossena»! Certamente, intanto, la esterna originalità della non-originalità assoluta e professata. Un *maximum* ciò non mai prima raggiunto della rinuncia a se stesso, nel quale il pubblico ha subito intravisto forse un maximum della personalità artistica, emergente dai contorni stessi del marmo scolpito della rinuncia, così come sulla lastra l'immagine positiva emerge a un tratto dalla negativa, a un semplice giuoco di luce.

Falchi è proprio questo mutevole, dialettico giuoco di luci, questa specie di perpetuo, mistico, reciproco trapasso sub-comunicante della personalità e della non-personalità, quello che costituisce la segreta attrattiva del pubblico, al disopra di tutti i suddetti motivi contingenti, insufficienti da soli a spiegare la natura del successo; e che malamente si esprime negli immancabili termini della questione quale è posta dai critici dei giornali e dagli storici dell'arte, cioè: è Dossena un falsificatore o un creatore!... A quest'alternativa il tribunale della critica sulla Spree, non meno che quello della giustizia sul Tevere, ha dovuto rispondere nel solo modo possibile e logico, cioè in favor dell'accusato, il quale ha dato il suo nome a ciascuna delle opere che gli sbocciavano nel cuore «alla maniera» di taluna delle grandi individualità del passato, e ha, ogni volta, in ciascuna di queste storiche «maniere» creduto di esprimere — e ha realmente espresso — un volto e un momento del suo proprio spirito presente. Una sorta di ontogenesi estetica che, del resto, è di tutti gli artisti e che, parzialmente almeno, tutti viviamo ed esperimentiamo; e che nel caso Dossena forma e sorprende, soltanto per la sua completezza, esclusività e spettacolosità. Donatello, alla cui «maniera» fiorisce dal pollice di Dossena il loro ritratto di «Elisabetta Ponia», amò anch'egli a suo tempo di far credere antiche ai contemporanei una metà delle sue sculture: ed era accaduto anche a Nicola Pisano, che è un altro dei poli magnetici verso cui si rivolge misteriosamente lo scalpello di Dossena, di veder uscire e sbozzarsi dal marmo del Battistero, vero miracolo della imitazione, la gloria di Maria da quella di Fedra... Non è colpa di Dossena se nel fiore *Dux Januæ* scolpito alla maniera «dura e crudetta» — a dire del Vasari — del Verrocchio, i critici dormiochianti si lascino indurre a vedere un fratello di sangue o almeno di latte di Colleoni; nè se la trama, tenera, traslucida grazia delle Madonne di Mino continui, non tutti i sacramenti della critica, a risplendere in sempre nuove fontane e acquasantiere di Dossena; ovvero in fine — più meraviglioso ancora — l'Angelo dalle grandi ali e la pudica Madonna dell'Annunciazione di Simone Martini saltino dopo sei secoli dalla tavola dipinta e prendano corpo e forma dando improvvisamente credito alla tardiva mirabolante scoperta di un Simone scultore!...

Anche senza andare a casi individuali celebri di patina vera e propria, come, per non citare che due soli esempi che ci vengono alla rinfusa sotto la penna, il *Martirio dei Santi Padri* di Giacomo Leopardi, o il *San Sebastiano* di D'Annunzio, ci si dovrebbe rassegnare a lasciar cadere nel cestino sotto taccia di falsificazione periodi interi ed epoche di ogni letteratura e di ogni arte — si pensi ai secoli, non italiani soltanto, della poesia «petrarchesca», si pensi al Rinascimento, per esempio dell'*epos* latino dal Petrarca agli epigrammi del Pontano — se non si dovesse ammettere che l'Angelo immortale dell'Annunciazione saltasse fuori dalla tavola dipinta dell'Arte di un secolo per prendere corpo e forma in un altro, e rammentare all'arte dei secoli venienti l'eterno mistero dell'Imitazione e della Riproduzione. Il Signore è con te. E' con te e in te, nel tuo ventre, è in te il Verbo, l'Accento, la Movenza arcaica, il Frammento, la Patina... Anche quello che in Dossena ha destato la maggior diffidenza e addirittura il sospetto — poichè in lui tutto il fenomeno è spinto alla massima espressione, e portato ai rischi estremi della coscienza e della professione di fede — e cioè la mirabile cura appunto che egli ha della patina e del frammento, della rottura, della sfaldatura del crepuscolo, della lesione, del logorio, della levigatura del tempo, della tarlatura, dell'incrostazione e della screstatura, l'ebbero tutti i grandi artisti e tutte le epoche, e specialmente la rivoluzionarie. Rubens, Rembrandt, Durer si compiacquero spesso di ritratti e figurazioni in stile antico. Lanbach si rallegrava quando un suo quadro s'era oscurato e aveva fatto screpolature. Rodin nel nostro tempo introduce la mutilazione come mezzo di espressione statuaria. E l'epoca nostra aspira a raggiungere l'imperfetto, il rigido, il primitivo, l'infantile, il negroide...

Tutte queste espressioni istintive il «fenomeno» Dossena centralizza e riporta su dal buio fondo allo specchio aperto della Coscienza, riuscendo inaspettatamente ad assiderarsi molto vicino alle fonti stesse donde l'Arte scaturisce, senza gorgoglio, dalla roccia viva dello spirito. Per questo, una esposizione Dossena è un fatto, più unico che raro, più che d'arte, di filosofia dell'arte; una specie di introspezione visiva di estetica, che non ha nulla di comune con le altre esposizioni. Essa ridona il fatto estetico alla sua più pura espressione, invertendo quasi l'antica formula della *Poetica* aristotelica dell'Arte come imitazione della natura in quell'altra, modernissima, che si potrebbe dire della «natura come imitazione dell'arte» vale a dire del «bello artistico» come preesistente al così detto «bello di natura» e come solo esistente; formula che necessariamente abolisce la natura come modello di *imitazione* e sostituisce al suo posto l'Arte stessa. In Dossena l'eterna Natura, l'eterno modello dell'Arte non è che l'arte medesima; e l'uomo è davvero l'eterno Narciso che non vede nello specchio delle acque se non la sua propria immagine, e non si innamora che di se stesso. Il prodotto materiale dell'arte, la «cosa bella», è, qui, ridotta alla sua vera essenza di niente altro che documento memoriale e *filologico* dell'Arte stessa, per la nuova creazione. Tutto è, in questa esposizione, colto nella sua pura ed elementare espressione, senza ingombri intermedi, elemento di fronte a elemento, arte moltiplicata per arte, musica elevata a musica; arte senza polpa, musica lineare, si direbbe, *logos* puro; e non poteva trovare il suo crisma che presso un popolo fondamentalmente musicale e filologico come questo.

GIUSEPPE PIAZZA.

Il poeta Dorchain

ucciso dall'automobile di un romanziere

Parigi, 7 notte.

Il poeta Augusto Dorchain, che ieri sera è rimasto vittima di un grave incidente automobilistico, è morto oggi all'ospedale della Charité ove era stato trasportato. I medici avevano diagnosticato una frattura del cranio e non dissimulavano le loro inquietudini.

Autore dell'incidente è, come sapete, il romanziere Giovanni Thareud, il quale si è costituito pensosamente colpito per la disgrazia involontaria. Il poeta Dorchain aveva 73 anni ed era stato cinque volte incoronato dall'Accademia francese. Egli presiedeva la «Società dei Lamartiniani» di Parigi.

La proroga del concorso

per il vocabolario marinaresco

Roma, 7 notte.

Il termine per la presentazione dei lavori al concorso indetto dalla Lega navale italiana per un vocabolario marinaresco è stato prorogato al 31 ottobre 1930. Sono assegnati un primo premio di quindicimila lire per il migliore lavoro, che verrà pubblicato a cura della Lega Navale Italiana, e altri due premi da lire tremila e duemila per le due opere giudicate seconda e terza in ordine di merito.

Palombari nelle tombe dell'Oceano

GENOVA, febbraio.

Camogli è il vivaio dei capitani di lungo corso, Viareggio e il paese dei palombari. Perchè proprio i marinai viareggini si siano lasciati attrarre dal seducente ma pericolosissimo mestiere di immergersi nelle profondità marine nessuno lo sa.

Quindici anni or sono, non c'era, in quella città, ombra di palombaro. Un cominciato l'ercolino Gianni, ex-ufficiale della marina mercantile, a vestire la vecchia tuta di tela impermeabile e a foderarsi la testa di rame e di cristalli. Il guadagno rapidamente da lui realizzato calandosi dentro le carcasse di due o tre navi affondate nel Mediterraneo ha allettato alcuni suoi giovani amici che avevano ottenuto il brevetto di palombaro durante il servizio militare prestato sulle navi da guerra, e così, in pochi anni, il pioniere viareggino si è trovato alla testa di una dozzina di uomini dotati di una forza fisica eccezionale, di una volontà di ferro e di un fegataccio a tutta prova. Il nucleo della piccola società che allora è sorta e che ormai è assorbita da quella potentissima di Genova era formato, come lo è tuttora, oltre che dai Gianni, dai palombari Aristide Franceschi, Guido Martinelli, Mario Raffaelli, Alfredo Sodini, Mario Bargellini, Guglielmo Mancini e Pietro Dominici. Il Franceschi è stato in mare che non sapeva ancora, come dice lui stesso, « rigirarsi nei vestiti ».

Il giocatore impassibile

Bargellini quando ha indossato lo scafandro aveva poco più di vent'anni; ora ne ha sentiselli, non ha ancora la atletica corporatura dei compagni e gli amici lo chiamano il « bambino ».

Un « bambino » agile come una scoiattolo. Resistè come uno squalo, coraggioso come i colleghi anziani.

Questo è il materiale umano, il primissimo ordine, che armi e bagagli, da Viareggio ha emigrato a Genova dove per le avventure e le gesta di più grande stile lo attendevano quattro piroscafi modernissimamente e magnificamente attrezzati: l'Artiglio, il Rosco, il Buffoli e l'Arpione.

Quattro nomi con le unghie. A capo della piccola flotta un uomo che merita una parola: il comm. Quaglia, autentico prodotto genovese che sul lappeto verde dei mari, ben più pericoloso e tragico di quello della roulette o del baccarà e immensamente più nobile, ha gettato tre o quattro volte la sua fortuna, senza batter ciglio quando vedeva, a colpo perduto, che le onde inghiottivano i suoi milioni.

Sul posto del naufragio restavano sempre a galleggiare, insieme con la nafta, alcuni biglietti da mille; erano quelli che bastavano al comm. Quaglia per ricominciare il suo lavoro, con il medesimo entusiasmo.

La società genovese è stata la prima, e credo che sia l'unica in Europa, che abbia adottato il nuovo scafandro completamente di metallo. Quello « vecchio sistema » e che i palombari di tutto il mondo ancora adoperano, consiste, com'è risaputo, in un elmo d'acciaio e in un vestito di caucciù impermeabile entro il quale viene immessa una pressione d'aria uguale alla pressione dell'acqua entro la quale il palombaro deve immergersi, cosicchè ad esempio, per raggiungere la profondità di quaranta metri, la massima alla quale possa arrivare il vecchio apparecchio, occorrono quattro atmosfere d'aria compressa.

Quest'aria che serve anche per la respirazione presenta il... piccolo inconveniente di avvelenare a poco a poco, l'uomo che la respira. Dopo un periodo di lavoro non superiore alle due ore, i polmoni del palombaro sono completamente avariati. Se egli fosse immediatamente tirato a galla morirebbe sull'istante colpito da « embolia gassosa di decomposizione » e quindi occorre che la salita avvenga per gradi, lentamente, col risultato come ognuno può immaginare, di un'enorme perdita di tempo. Il vestito di caucciù dunque, non ha che il pregio di conservare in pieno, la libertà di movimento che invece il nuovo apparecchio, in gran parte sacrifica.

Lo scafandro moderno

Il moderno scafandro è formato da un cilindro metallico entro il quale trovano posto la testa e il tronco, e di quattro altri cilindri snodati, per le braccia e le gambe. Il brevetto dell'apparecchio, che non fa salire il prezzo alla rispettabile cifra di quattrocento mila lire, consiste appunto in questi « snodi » meccanici, che pur permettendo all'uomo di piegare le braccia e le gambe, non lascia penetrare nella corazza d'acciaio neppure una goccia d'acqua. Questa leggera membrana articolata sopporta, senza lacerarsi, a cento metri di profondità, la pressione di cinque tonnellate, e sul coperchio che si chiude sulla testa del palombaro ne gravitano cinquanta. Le mani del palombaro, che non possono uscire dalle maniche d'acciaio, sono sostituite da pinze di diversa genera, a seconda il lavoro che il deve compiere, e sulla parte esterna della corazza è ancora applicata una scaletta, chiamata « lank », che al momento dell'immersione si riempie d'acqua, e che il palombaro, nel caso della rottura del cavo, può espellere intellettualmente dell'aria, che la riporta, come un galleggiante, alla superficie.

L'aria e l'ossigeno che servono per mandare il « lank » dall'acqua vengono anche usufruiti dal palombaro per la respirazione, che può regolarsela con un manometro interno. Lo scafandro è ben inteso, munito di un telefono e di uno speciale dispositivo per misurare la profondità dell'acqua.

Treni e locomotive tornano a galla...

La « torretta », inventata dal capopalombaro Gianni, è che tanto ha giovato sul Garda per la ricerca del cadavere di Dal Molin, non è che la ripetizione del nuovo apparecchio che ho descritto, ma non è munita nè di gambe, nè di braccia, e serve soltanto per l'esplorazione. Oltre che da quattro oblodi, che permettono la visibilità da tutti i lati, è caratterizzata da uno speciale ancoraggio, che permette alla torretta di posarsi sul fondo quando il mare è agitato, rendendosi così indipendente dalla boa d'appoggio, la quale è munita di ogni modernissimo mezzo di ricupero, dalle benne, a tenaglie, ai piatti magnetici, dai ganci speciali alle lampade colossali di ventimila candele, che illuminano la profondità marine per un raggio di quindici metri.

Il primo lavoro di una certa importanza, diretto e in parte compiuto dal capo-palombaro Gianni, è stato il ricupero del carico del vapore inglese Washington, affondato nel Mediterraneo. Valanti e Camogli. Dai fianchi della nave sono state estratte 500 tonn. di rame, seimila tonnellate di acciaio, quattro locomotive complete e seicento vagoni. Il materiale, che era americano, circola ormai sulle nostre strade ferrate. Per un simile mastodontico lavoro sono occorsi tre anni e il guadagno ricavato è andato naturalmente all'impresa, che sulla somma totale ha versato, secondo il contratto, il dodici per cento all'Istituto presso il quale l'armatore inglese era assicurato. L'Oceano è naturalmente ricco di questi scheletri giganteschi, dentro le costruzioni dei quali sono rinserrate come nei sotterranei più ermetici di una Banca, delle fortune colossali.

Esistono degli uffici a Londra, a Parigi e a Barcellona che hanno l'incarico di tenere al corrente e di aggiornare il lugubre registro dei naufragi. Gli ingegneri che vi sono preposti sono come dei veri direttori di questi vasti cimiteri dei quali ne conoscono i più profondi vimi subacquei, la vegetazione ondeggiante che li circonda, i banchi di corallo e le roccie che li ornano come favolosi monumenti e tutte le tombe dei quali sono disseminati.

Attualmente, oltocento scafi di velieri, di vapori e di transatlantici sono segnale da una croce nera sulle carte marinare che ornano le pareti di questi uffici.

Un cadavere ingioiellato

L'Artiglio il Rosco, il Raffo e l'Arpione, ancorate nel porto di Genova, con i loro cento uomini di bordo e con i loro dodici palombari accorrono sul luogo della catastrofe antica o recente al primo richiamo e riempiono le loro stive del materiale più vario e disparato che si possa immaginare, dai lingotti d'acciaio che si attaccano al piatto magnetico non appena vi viene immessa la corrente elettrica, alle balle di cotone, ai barili di sego o di olio, e ad ogni altro genere di mercanzia. Il mare, al contrario di quanto si possa supporre, è un ottimo conservatore e nulla di quanto egli inghiotte va perduto, tranne le salme dei poveri naufraghi. I palombari viareggini non hanno mai trovato, in dodici anni di immersioni, una salma. La voracità dei pesci rivuole gli sciagurati naufraghi in un mucchietto di ossa bianchissime e confondibili facilmente con i detriti legnosi della nave.

Uno dei ricuperi più emozionanti è stato quello tentato dalla Società genovese nel Golfo di Guascogna, dove, a dieci miglia da Belle-Ile-en-Mère era colata a picco, situata nel millenovecentodiciotto da un sottomarino tedesco, la nave inglese Elisabethville.

L'ufficio di Parigi, appena raccolte e vagliate le informazioni dei pescatori locali, aveva immediatamente telegrafato a Genova avvertendo che la grandiosa salma era custodita gelosamente che da tredicimila carati di brillanti. Mai nessun re faraonico ebbe nella tomba con tanta spettacolosa dovizia di gioielli.

L'Artiglio, levate immediatamente le ancore, alcuni giorni dopo il trovava sullo specchio d'acqua ondeggiante sopra la splendente ricchezza degna di un naboabbo orientale.

I palombari Franceschi, Raffaelli e Bargellini camminano sulla lolda della nave come se camminassero in uno dei corridoi blindati della Banca di Francia; il loro capo, il colossale Gianni, fa frusciare sotto le sue scarpe di acciaio un milione di biglietti di banca, quelli che spettano a lui e ricuperò compiuto e il comm. Quaglia getta pacatamente sulla bilancia della sua fortuna altri tredici milioni. I giornalisti inglesi invadono e si italiano sull'Artiglio. Telegrafo e telefono scandiscono ogni fase del lavoro giornaliero, febbrile, estenuante.

Lo scafandro sale e discende ininterrottamente dagli abissi alla tolda della nave appoggio. L'Elisabethville sembra inviolabile, bisogna fiocarle nel ventre alcuni quintali di tritolo e squarciarla da cima a fondo. Appena innestati i tubi, l'Artiglio si allontana di qualche chilometro e i fili elettrici fanno scoccare la scintilla. La detonazione è spaventosa, le acque ribollono per un attimo, poi si alzano in una colonna vertiginosa che ricade schioccando e spumeggiando. A bordo, a malgrado della distanza, volano in frantumi tutte le lampade e tutte le stoviglie. Con un solo carnio di quei brillanti che ora luccicano e brillano sul fondo sabbioso dell'oceano, si rimetterà tutto in ordine. Bargellini, il « bambino », guizza nello scafandro e scompare.

Due ore di agonia

La macchina di ferro dalle braccia e dalle gambe articolate, discende e sosta a poca negli strati sempre più verdastri dell'acqua, finchè dal fondo gli vengono incontro le mostruose deformazioni della corazza squarciata. Bisogna andar cauti. Gli occhi chiarissimi del viareggino scrutano diffidenti quel contorno e ricciuto groviglio che il tritolo ha fatto venir su, come una vegetazione, dai tenigati fianchi dei cadavere arcimilionario. Il palombaro seguita a discendere nel baratro, ma non vede nulla. Gli uncini che gli ornano le manicbe di ferro picchiano contro le lastre, la sua corazza scricchiola stridendo contro ad ostacoli improvvisi e la nuvola densissima sollevata dalla mina subacquea lo accieca completamente. Bargellini ordina di risalire su, ma dopo pochi metri la calotta dello scafandro urta contro una piacca di ferro. E' la pietra sepolcrale. Il cavo si è impigliato, il è attorto tra i rottami.

La nave passeggia lentamente sul suo cavo, gira di bordo, ritorna sul posto con la prua, si volta, si rivolta lentamente per districare il nodo invisibile. Il « bambino » col telefono dirige le operazioni del suo salvataggio. Il mare si fa tempestoso, ma gli amici soffiano nel microfono la pietosa menzogna: « Tutto bene: bonaccia completa ».

Il mostruoso uomo di ferro, dai movimenti da pachiderma, fluttua nell'acqua dando il capo tragicamente goffo ed enorme contro le pareti di quella che può diventare la sua bara. « Riposati », gli dice Gianni che ha le lacrime negli occhi. E Bargellini decisamente sta fermo per alcuni minuti, poi la febbre e la smania lo riprendono: tutto il suo corpo è un assalto e il « bambino » si dibatte e si divincola dentro le strettoie della sua prigione, ma non perde la calma e il sangue freddo. E per quasi si salva. Dopo due ore, un leggero strattone al cavo, e il palombaro risale lentamente alla superficie.

I giornalisti inglesi hanno per quella sera il materiale per una lunga corrispondenza. I brillanti sono ancora nel fondo, a mucchi, a piramidi, resi la loro ultima festa notturna nei glauchi abissi del mare.

Il giorno successivo Gianni scende nello scrigno colossale e trova finalmente la cassaforte entro la quale devono essere rinchiusi i gioielli. Dopo di lui scende Raffaelli e non s'accorge del tempo che passa. Il palombaro è preso come dalla febbre della demolizione. A furia di dinamite, distrugge la cabina del comandante, e dopo sette ore riesce a « imbragare » la cassa. Ora è a bordo, puntuale, lustra di acqua e di vernice. Tutti gli sono attorno, Franceschi va lacera le pareti con un piccone. Gli uomini allarmo e tui si asciugano con la manica della camicia il sudore della fronte. Il commendator Quaglia sorride. Si faccia un po' di largo perchè i tredicimila carati di brillanti possano sparpagliarsi sulla tolda e scintillare al sole. Bargellini è contento d'aver corso il rischio di rimetterci la vita, e l'audace armatore genovese pensa che i due milioni gettati nell'impresa sono stati bene spesi. I cassetti di metallo volano nell'aria uno alla volta. Sono tutti vuoti, i gioielli non ci sono più. Spariti. Forse non ci sono mai stati.

« Voglio un pranzo di sei portate — ordina alla sera il comm. Quaglia in un albergo della costa — per i palombari e per i marinai. Ma più di tutto voglio dello champagne, molto champagne, perchè i miei ragazzi stiano allegri ».

Il centro dell'Elisabethville ha riportato però dodici tonnellate di argento, e i meravigliosi denti sono stati venduti nel Belgio a duecento lire al chilo. Attorno a quella nave che si deve le arie di essere la più ricca del mondo giranzolano pigramente una balena e Bargellini, tanto per vendicarsi, le ha cacciato nella gola l'ultima torpedine che recava a bordo l'Artiglio. L'enorme massa di carne è andata a scoppiare poco lontano e ogni pescatore n'ebbe la sua parte.

Nelle tombe marine

« Niente di più terribile — mi dice Gianni — che la visione di una nave in fondo al mare. Generalmente calano a picco diritte e la chiglia, piantandosi sul fondo, ne impedisce il rovesciamento ».

Gianni è tanto grosso che, appoggiandosi al mio tavolino lo copre con le sue braccia quasi interamente. La piccola camera dell'albergo è occupata dalla sua mole imponente. Ha un viso largo e gioconda dentro al quale scintillano due occhiettini di acciaio.

« Credo, che una nave nemmeno ha qualcosa di umano che agghiaccia il sangue. Quando vi si discende per la prima volta ci si sente stringere il cuore e lo sgomento è tanto grande che verrebbe la voglia di farsi tirar su, immediatamente. Sulla coperta scivolano i pesci e centinaia che entrano e escono dall'apertura della stiva e da quelle delle scale silenziosi e diafani come fantasmi. Le porte sbattono come se qualcuno li richiudesse freneticamente per scivolare, non veduto, lungo i corridoi deserti sui quali sono distesi i tappeti che piedi umani hanno calcato. Tutto è in ordine, tutto è a posto. La vita di bordo sembra soltanto sospesa come nelle ore notturne. La campana del ponte di comando, ad ogni muover d'onda, suona cupamente in quel silenzio trasparente... e si è presi dall'affannosa paura di veder sorgere davanti a noi l'ufficiale di guardia. E' addirittura terrificante il trovarsi improvvisamente di fronte ad uno specchio. La figura che vediamo riflessa e che avanza a misura che noi avanziamo, non ha nulla di umano. E' un mostro contornato di azzurro e di bellicine d'argento che ci sta a guardare dal suo pallido quadro, con gli enormi occhi di cristallo. Più volte io ho piantato il mio uncino dentro a quei terribili specchi e ho avuto la quegli ultimi l'impressione che un mutilato, disperato d'aver perduto le mani, lacerasse davanti a me il suo corpo da idropico... ».

L'amico dei palombari

In fondo al mare, in quella squallida solitudine talvolta i palombari trovano degli amici fedeli e... vivi. A Porto Said, sulla tolda di una nave da guerra russa che è colata a picco con i suoi duemila marinai, gli « squali » bianchi giungevano letto amicizia con un grandissimo pesce che, ogni mattina, puntualmente, li aspettava sul ponte di comando, per... la prima colazione. Con le loro enormi scarpe di ferro i palombari, schiacciando i crostacei attaccati alle tavole, fornivano un ghiottissimo e abbondante nutrimento al pesce fedele. Lo avevano battezzato Toni e Toni, gelosissimo dei suoi compagni uomini, non permetteva assolutamente che mangiassero altro pesce si avvicinasse alla nave. Era diventato tanto paludante e affettuoso che molte volte, per levarselo d'attorno, i palombari erano costretti di prenderlo a schiaffi. In fondo però gli volevano bene e per tre mesi lo hanno trattato come un... uomo dell'equipaggio. Quando l'Artiglio levò le ancore, Toni rimase solo a scivolare sugli scheletri biancheggianti dei duemila marinai russi.

Il palombaro Franceschi mi ha permesso di rivelare una sua manie: non appena egli discende in una nave è preso dall'irresistibile bisogno di visitare la cucina e la cambusa. Prima ancora di iniziare qualunque lavoro Franceschi si immerge nella tromba delle scale, attraversa quatto quatto i corridoi, sorvola come un fantasma la sala da pranzo e si inoltra nella dispensa di doue naturalmente ne estrae tutto quello che di gbiotto gli vien fatto di trovare. Bargellini, invece, il « bambino » balza di colpo le soglie delle cabine e vi si installa e vi fa il « signore » per rabbrividendo. I letti sono in ordine, le stoffe di lana coprono le pareti, le tendine cadono sugli oblò dietro ai quali l'acqua si increspa. I marmi e gli ottoni dei lumbi rilucono nella luce irreale che piove da cento metri d'altezza, inzuppandosi di verde e di azzurro...

Questi palombari dei quali ho parlato, hanno portato a galla la grande campana del Washington alta più di sessanta centimetri e, durante le lavorazioni sulla, la campana deve di tanto in tanto un rintocco. Le nordiche leggende sono tutte perfuse da queste misteriose voci che salgono dalle profondità del mare sul quale vagolano desolatamente, tra le nebbie, le anime dei morti...

ERNESTO QUADRONE.

POSTA DI NAPOLI

Posillipo — La tomba di Schilizzi — Problemi architettonici

NAPOLI, febbraio.

(A. C.) — Posillipo: chissà che idea dolce e sensuale se ne fa colui che, leggendo il buon latino di Giovanni Pontano, se la raffigura come una ninfa. Non temere, lettore, non troverai qui gli esametri molli del buon umanista, caro al magnanimo Alfonso. Non ho sconvolto la sua memoria che per paragonare la sensualità dei suoi versi al profilo dolcissimo della verde collina, che pare veramente una forma distesa sulle sabbie a farsi lambire i piedi da un torpido mare.

Chiunque, in uno di questi ineffabili pomeriggi invernali, scenda dalla via Litoranea nella via Partenope e poi nella via Caracciolo, senza i suoi occhi su questa penisola e pensa alla vita con animo improvvisamente ridente. Dietro questa cortina tramonterà il sole, in una furia sanguigna, roggio come l'incendio delle città di Dite. Ma il viaggiatore incantato, quando avrà assuefatto gli occhi a un tale spettacolo di dolcezza, non potrà che fermare il suo sguardo su di un particolare grottesco, strano, inspiegabile. Che è, dunque, laggiù, che turba la dolcezza naturale di quel profilo? Un contro alla trasparente scena di cielo si nota una protuberanza, una escrescenza, qualcosa che, sviluppando la precedente immagine sensuale della ninfa, sembra un orribile tumore sorto sul verde dorso.

Ma quel bonario cicerone che è il cocchiere fugherà ogni apprensione del turbato viaggiatore, spiegando che l'apparente tumore non è altro che la tomba eretta da Matteo Schilizzi al suo fratello.

Chi era, dunque, codesto Schilizzi, uomo di tanta potenza da elevare un monumento funebre nel profilo d'un colle, ove si posano gli occhi degli uomini più assetati di bellezza? Era, infatti, un ebreo opulentissimo, che in sul finire del secolo scorso esercitava a Napoli qualche più o meno intelligente mecenatismo. Era, anzi, lui il proprietario di quel mitico *Corriere di Napoli*, diretto dalla penna energica di Martin Cafiero, e poi, subito dopo, da quella tempestosa di Edoardo Scarfoglio. Fratello amatissimo, Schilizzi volle elevare al suo caro, sulla collina di Posillipo, un enorme monumento di stile egizio, rimasto incompiuto, perchè le autorità di quel tempo, se avevan concesso la costruzione, avevano poi avuto il buon senso di non permettere il trasporto del cadavere.

Per quasi un mezzo secolo questo grigio tumore ha così malamente adornato l'amenissimo colle. Bisognerebbe ora parlarne per congratularci con gli uomini d'oggi della sua spirazione... Ma, ahimè, è pegno, peggio di ieri l'argomento ormai è tale che non è possibile avvicinarlo senza brividi il cuore e la fabbra. Pensate, lettori, in questo lumore, che tanto ferisce l'armonia dell'indescrivibile panorama, riposano i resti dei nostri morti in guerra.

Non credo che sia cosa irreparabile, nè che la pace e la serenità di quei morti abbiano superata la bruttezza del monumento. Infatti: se quei beati che caddero per la Patria conservano nell'oltre vita le migliori virtù, le migliori qualità che adornano l'umana natura, i nostri martiri conservano, certamente, nella loro vita incompleta, il senso dell'arte e il senso dell'armonia. Non è, dunque, un oltraggiarne la memoria il dedicar loro un monumento costruito per un banchiere ebreo, concepito col gusto degno d'un banchiere e d'un ebreo?

Nè credo che per riparare una tale vergogna devano di nuovo esser turbati i sonni dei nostri morti. Bene si fece a dedicar loro il colle di Posillipo. E quale più severo, più superbo più degno monumento si poteva dedicare ai cesi di quello fornito dalla natura, dalla bellezza e dalla serenità di questi luoghi? Qui dunque, raso al suolo l'orribile tempio egizio, un sobrio e monumentale cimitero, tale da non turbare la linea del paesaggio, sostituirebbe la più bella testimonianza d'amore e di ricordo.

Poremo mai sperare una così umana comprensione degli uomini di buona volontà? L'enorme zona d'ignavia e d'incuria che va, gradatamente, dalle prime provvidenze del governo fascista, (sindacati di Sandonato e di Nizza la Amore), alle attuali provvidenze del Regime nostro, va colmandosi ora con un ritmo spinto, d'un'accelerazione necessariamente forzata. La necessità grossolane son tante che i problemi del gusto devon sembrare ai ricostruttori del problemi di domani. Infatti, saranno al sopravvivere della tomba di Schilizzi, si denuda la recente costruzione di un grande edificio scolastico, freddo e antiestetico, a mezza costa del colle, poco prima di raggiungere il Capo.

In verità è tempo che i napoletani, ben satolli della quantità di cibo edilizio e monumentale ammannito in un quinquennio di Alto Commissariato, cominciino a pensare alla qualità di questo cibo. Quale problema, in una città che la natura ha conservato alla bellezza, può sembrare tanto importante e urgente quanto il problema architettonico? Eppure, in nessuna città d'Italia l'architettura segna un così vergognoso, un così totale decadimento. Ne avrà immediata e mortificante prova il viaggiatore che, uscito dalla nuova stazione di Mergellina, vede a sinistra un'enorme, mostruoso casegiato color fragola, adorno dei più volgari stucchi che possa immaginare il peggior architetto dell'età umbertina. Nasce a tal vista un moto di sdegno, non contro l'ignoto architetto, ma contro la cosiddetta commissione estetica del Comune. Tale orribile cosa, offerta come primizia e campione al primo sguardo del principe, dell'uomo di governo, dell'artista, dello straniero che giungono nella nostra città, riabilita e confessa decoro al famoso palazzo di via Partenope, eretto spiritualmente nel giardino dell'Hotel Hassler, maravigloso angolo di verde, ultimo resto della incantevole villa del liberale e mecenate don Leopoldo di Borbone, Principe di Salerno. Questa costruzione eccessivamente razionale è di qualche anno, ma è recentissimo il palazzo della terza funicolare che deturpa, in una meschina piazzetta, la via Toledo, che è una delle più tipiche e interessanti via d'Italia.

Il problema archeitettonico di questa città è di veramente ardua soluzione. Le costruzioni imponenti a base di travertino che, pur con molte riserve, hanno un carattere alla Roma moderna, non si addicono allo stile napoletano. In generale, le grandi costruzioni che diedero luce e fasto alle città del nord, qui sembrano ingombranti, sofferanti, turbano quasi sempre la linea, il colore d'un panorama bene composto dalla natura. Ecco perchè appaiono armoniosissime le piccole case, le piccole ville dai colori vivaci, (verdi pergolese, finestre inflorate) che adornano ancora i colli di Posillipo, di San Martino, di Capodimonte. Nel centro della città gli architetti potrebbero sviluppare e interpretare modernamente il rococchetto napoletano misto a spagnolesco. Poichè, siamo tutti d'accordo, non è questo il luogo ove sperimentare quei nuovi razionali che adornano le città straniere.

1.001.137 AUTORI PER UN ROMANZO

Tanti sono i lettori de "Il Secolo Illustrato". E con l'originalissimo concorso bandito in questo numero, il segno di ogni lettore - diventare autore - si avvera. Leggete su

IL SECOLO ILLUSTRATO

le norme di questo concorso, il più bel concorso del mondo. Ogni lettore può diventare collaboratore retribuito del grande settimanale milanese, firmando con Carlo Veneziani il romanzo di cui è comparsa la prima puntata, con il titolo: "**Il balletto delle 12 stelle**". Comprate "Il Secolo Illustrato". In ogni edicola. 5o centesimi.

IL SECOLO ILLUSTRATO
Abbr. Anno L. 30 - Semestre L. 15
L'ILLUSTRAZIONE
Abbr. Anno L. 60 - Semestre L. 30
SECOLO XX
Abbr. Anno L. 60 - Semestre L. 30
PICCOLA
Abbr. Anno L. 30 - Semestre L. 16
NOVELLA
Abbr. Anno L. 30 - Semestre L. 15
COMŒDIA
Abbr. Anno L. 60 - Semestre L. 30
LA DONNA
Abbr. Anno L. 75 - Semestre L. 38

Inviare vaglia alla vostra amministrazione
Via Bonzi, 10 - MILANO

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
I beneficati della Val Susa

Bazelli Alessandro
Avigliana

Bosco Giovanni
S. Antonino di Susa

esprimono, assieme, la propria pubblica soddisfazione sull'ottenuta cura col lo speciale **APPARECCHIO ZECCHI**, il quale viene provato alle **Sede di Torino, via Roma, 31, piano primo, ogni giorno, dalle ore 8 alle 12. Domenica e feste solo dalle 8 alle 12**; oppure nelle seguenti località, date e alberghi.

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni mercoledì,

I lavori preparatori della ripresa parlamentare

Roma, 7, notte.

Alla Camera, coll'avvicinarsi della ripresa parlamentare, si fanno sempre e più intensi i lavori preparatori della sessione. La Commissione del Bilancio, in seguito ad accordi presi nell'ultima seduta, ha proceduto alla nomina dei relatori per il bilancio preventivo 1930-31.

Sono stati nominati per l'Interno gli on. De Martino e Lusignoli; per l'Aeronautica l'on. Fier, per la Guerra gli on. Baccelli e Bastrocchi, per la Marina l'on. Medici del Vascello, per l'Educazione Naz. l'on. De Francisci, per l'Esercito gli on. Cantalupo e Polverelli, per le Colonie l'on. Pace, per le Corporazioni gli on. Foresti, Arnaldo, Redenti e Giarratana, per le Comunicazioni gli on. Penna, Bianchini e Puppini, per i Lavori Pubblici gli on. Vassallo Ernesto e Carza Bini, per l'Agricoltura e Foreste gli on. Tassinari e Bacchelli, per la Giustizia l'on. Arcangeli, per le Finanze gli on. Mazzini, Magrini e Ferretti Giacomo. La relazione sul consuntivo 1928-29 è stata affidata agli on. Olivetti e Geremicca.

Riordinamento del Consiglio delle assicurazioni sociali

Il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, ha presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto-legge 30 dicembre 1929 che riordina il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali. Com'è noto, la costituzione del Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali non corrispondeva più allo stato attuale del nostro ordinamento sindacale corporativo. Oltre alla opportunità di correggere la denominazione, ora in quale erano indicate le associazioni nazionali dei due gruppi, si rendeva necessaria una riforma dell'organo amministrativo dell'Ente parastatale, anche per dare una adeguata rappresentanza a tutte le Associazioni che rappresentano importanti rami di attività economica, cui si estendono le assicurazioni gestite dalla Cassa.

La nuova composizione del Consiglio garantendo efficacemente l'azione del controllo che spetta alle Associazioni nella gestione dei fondi della assicurazione sociale, fissa che i contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori sono giustificati anche nei riguardi del numero dei membri, della funzione affidata al Consiglio stesso, il quale per legge è chiamato ad approvare gli atti amministrativi più importanti deliberati dal Comitato esecutivo. I tre posti assegnati, tanto per i datori di lavoro come per gli assicurati della categoria delle industrie, e i due assegnati a quelli dell'agricoltura, rispetto agli ultimi posti dati per ciascuna parte alle altre Confederazioni, trovano la loro giustificazione nel fatto che il numero degli assicurati, nei due predetti rami di produzione, supererà in proporzione quello di ciascun altro ramo dell'attività produttiva. Il posto poi assegnato alle associazioni nazionali del pubblico impiego risponde all'esigenza di dare una rappresentanza agli assicurati iscritti all'associazione stessa, che ammontano a varie decine di migliaia.

I provvedimenti per gli autoveicoli

Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione del decreto-legge recante modificazioni alle disposizioni sulla circolazione degli autoveicoli. Il Governo Nazionale sta provvedendo come è noto al riassetto di tutta la rete stradale, sopportando ingentissime spese. Tale sforzo rimarrebbe frustrato se, nel tempo stesso, non si provvedesse ad eliminare le cause che contribuiscono al deterioramento delle massicciate e dei rivestimenti stradali. Tra esse ha particolare importanza il tipo di bandatura dei cerchioni delle ruote degli autoveicoli. Ciò è tanto vero che anche la legislazione fiscale prevede speciali facilitazioni di tasse a favore di autoveicoli muniti di pneumatici e di semi-pneumatici. Si è reso necessario e urgente emanare il decreto dell'8 novembre 1929 col quale si fa divieto assoluto, fermo rimanendo le eccezioni per le locomobili e le trattrici agricole di mettere in circolazione degli autoveicoli muniti di gomme piene.

La pensioni ai lavoratori agricoli che hanno compiuto 65 anni

Roma, 7, notte.

Come è noto, la Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura ha preso la iniziativa, approvata dal Capo del Governo, di solennizzare la festa del lavoro di quest'anno mettendo in rilievo i benefici dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia colla consegna, da farsi in pubblica cerimonia, dei certificati di pensione ai lavoratori agricoli che hanno compiuto i 65 anni di età. A tal fine la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali ha inviato a tutti i direttori delle proprie sedi precise e particolareggiate istruzioni.

Ogni direttore della Cassa si metterà in relazione coll'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura e colla Federazione provinciale dei agricoltori, affinchè l'istruttoria delle domande di pensione che saranno presentate possa avere più rapido corso, specialmente per quanto riguarda la regolarizzazione degli arretrati, in modo che la consegna dei certificati di pensione possa effettuarsi nel periodo indicato.

I PROCESSI

Il delitto di Bussoleno

Un errore giudiziario e la condanna degli autori dopo cinque anni dal fatto

(Corte d'Assise di Torino)

Brutalmente malvagio e privo di alcun apprezzabile movente è il delitto di cui fu vittima, la notte del 5 gennaio 1925, a Bussoleno di Susa, il casellante ferroviario Amelio Gontero, e singolarmente complicate sono le vicende che portarono, cinque anni dopo, alla scoperta ed alla cattura degli assassini.

Il delitto fu commesso la notte dell'Epifania. Un'antica consuetudine della Valle di Susa fa sì che i valligiani anticipino in quella notte gli scherzi e le celie proprî degli ultimi giorni di carnevale. Tali scherzi sono semplici, ma di una giocondità discutibile: consistono nel rimuovere gli oggetti che sono inerenti generalmente fuori delle case, nello spostarli in vario modo ed in diverse direzioni, affinchè la ricerca sia più difficile e fastidiosa. Le circostanze in cui doveva essere compiuto il misfatto che troncò la vita al Gontero, si collegano direttamente con quella allegra consuetudine, che nei paesi della alta Valle di Susa corre sotto questa denominazione: «Far la baranghia». Non sempre però gli scherzi sono tollerati da coloro a cui son destinati: in genere tutti procurano di guardarsene, sorvegliando quella notte le cose loro, e spesso riturando alle volte, con parole severe gli autori delle celle, alle quali poi si potrebbe non attribuire un certo carattere di dispetto, quasi di dispregio.

Orbene, dalle dichiarazioni rese dalla moglie della povera vittima e dagli accertamenti compiuti dai carabinieri, risultò che il Gontero in quella notte fatale era stato vittima degli scherzi delle «baranghie». Egli si trovava già a letto, quando intese dei rumori nella strada su cui dà la sua casa; si alzò, osservò a lungo dalla finestra ed avendo scorto delle persone che stavano rimuovendo una cesata di travi da lui deposta alluso del prato sul rio Pissaglio, che scorre nelle vicinanze, si decise a scendere per scoprire gli autori della beffa che già si stava giocando.

Scendendo, appena il Gontero fu sceso, dopo poche parole, che alla moglie non parvero concitate, si udì un grido: accorse subito la donna e accorse anche qualche vicino, ma il povero Gontero, dopo avere fatto qualche passo, comprendendosi il venire, si accasciò. Trasportato a casa, spirò dopo pochi minuti, senza rivelare il nome del feritore. La causa della morte, a giudizio dei periti sezioni. In dovuto a dissanguamento, conseguente alla recisione dell'arteria femorale.

Le indagini per scoprire gli autori del misfatto furono avviate solleciamente. Ed i sospetti a tutta prima caddero su certo Giuseppe Piano, il quale pareva nutrisse verso il Gontero degli astii. Il Gontero aveva acquistato da certa Teresa Ampino delle piante, ai cui acquisto aspirava il Piano. Di qui l'origine dei rancori, che vennero adombrati come una possibile causale del delitto. A prospettarli in tal guisa concorsero le deposizioni di due giovani: Luigi Garino fu Battista, di 25 anni, e Giovanni Vighetto fu Giuseppe, di 27 anni, i quali poi si limitarono ad indicare la causale del delitto, attribuendone la consumazione al Piano, ma dichiararono di avere assistito alla drammatica scena.

Essi affermarono di avere visto un individuo che, afferrato il Gontero alle spalle, gli aveva vibrato un colpo di coltello al basso ventre, datosi poi alla fuga. Ed il Vighetto, proseguendo nelle sue dichiarazioni, affermò d'aver riconosciuto l'aggressore: era costui un suo zio: Giuseppe Piano, il quale venne tratto in arresto.

Tenaci, ostinati, disperate furono le negative dell'arrestato. Ma ad onta delle sue negative, il Piano veniva rinviato alle Assise. Il 20 luglio 1925, egli compariva dinanzi ai giurati di Torino. Ma la sua innocenza, si dibattimento, ebbe ragione. I giurati negarono che egli fosse l'autore dell'uccisione del nipote e lo assolsero. Il verdetto negativo dei giurati indusse i carabinieri di Bussoleno a rapigliare le indagini per l'identificazione degli autori del crimine.

Le indagini, compiute in un ambiente difficile, e saturo di diffidenza, furono ricche di colpi di scena. I sospetti che rapprima avevano investito il Piano, si rivolsero contro gli accusatori di questi: il Vighetto ed il Garino. Il Vighetto aveva confidato a tal Amer Alessio, di sapere che l'uccisore del Gontero non era il Piano, ma che erano stati bensì altri due individui che egli ben conosceva. Il maresciallo dei carabinieri di Bussoleno, non appena apprese questa circostanza, chiamò in caserma il Vighetto. Ma il giovane negò di aver fatto confidenze all'Allasio e sostenne ancora che autore dell'omicidio era stato il Piano. Tuttavia le indagini a gli interrogatori non subirono soste.

A due anni di distanza, il 24 dicembre 1927, si presentava ai carabinieri di Bussoleno certo Giacomo Favro, il quale denunciava di essere stato derubato di un fucile da caccia e di circa quindici cartucce, che teneva riposte in una sua casetta alla borgata *Pinet*. Il furto era stato perpetrato mediante la rottura di tre vetri e la forzatura della finestra. I sospetti del derubato si addensavano sul Vighetto, a carico del quale fu sporta formale denuncia.

Le ricerche del Vighetto furono per qualche tempo infruttuose. Soltanto l'11 febbraio 1928, egli veniva tratto in arresto. Confessato pienamente il furto del fucile, egli si poneva rapidamente sulla strada della confessione anche per il delitto della notte dell'Epifania 1925.

Narrò che verso le ore 21,45 del 5 gennaio 1925, insieme al Garino si era recato a rimuovere i lavori ancestanti presso il ponte sul rio Pissaglio, per fare una beffa al Gontero. Udirono il povero Gontero rimproverarli dalla finestra e poi, intuendo che egli sarebbe sceso, lo attesero. Appena il Gontero si chinò per rimettere a posto i tronchi d'albero, il Garino abbrò da sotto il ponte e lo afferrò, mentre egli gli vibrava alla cieca destra un colpo di coltello. Ed il Vighetto completò la confessione, narrando che, compiuto il delitto, si era allontanato con il compagno per la strada che conduce a Castel Borello ed una fontana lavò il coltello, una arma serpicolesissima a lama fissa, lunga oltre 20 centimetri di cui si servì poi, come per l'addietro, per tagliare il pane, durante il pranzo.

Interrogato circa le ragioni che lo avevano determinato a rivolgere la tremenda accusa contro il Piano, il Vighetto dichiarò di avere accusato lo zio, pur sapendolo assolutamente estraneo al fatto, in seguito ai suggerimenti del Garino.

L'istruttoria portò altri elementi a sostegno della già esplicita confessione, e la Sezione d'accusa, sullo scorcio dello scorso anno, rinviava alle Assise sotto l'imputazione di correità in omicidio preveduto, il Vighetto ed il Garino. Ad entrambi veniva messo anche l'accusa di calunnia in danno del Piano, ed al Vighetto anche quella di furto, di contravvenzione per il porto abusivo di fucile e di tentato espatrio clandestino. Intanto veniva tratto in arresto anche il Garino. Emigrato in Francia poco dopo il delitto, egli cadeva nelle mani della gendarmeria francese ed arrestato. Estradato rapidamente, anche il Garino è comparso ieri dinanzi ai giurati.

La loro tesi difensiva è stata semplice: il Vighetto, ritrattata la confessione resa in istruttoria, è ritornato alla sua prima versione ed alle accuse contro il Piano il Garino lo ha seguito imperterrito. Tentativo vano ed insano!

Appassionata è stata la discussione, anche a cagione della personalità psichica dei due imputati, i quali dai periti psichiatri professori Carrara e Saccerdoti erano definiti «deficienti subcretinosi».

Il Piano si era costituito Parte civile, col patrocinio dell'avv. Rattone. Il Vighetto era difeso dagli avvocati Dal Fiume e Biglione di Casale, ed il Garino dagli avvocati Pavesio e Del Vecchio. Era al banco dell'accusa il P. G. comm. Capuccio.

In base al verdetto dei giurati, che ritennero il Vighetto colpevole di omicidio preterintenzionale, di calunnia e di furto, colle diminuenti della semiinfermità mentale e delle attenuanti, ed il Garino di partecipazione in omicidio preterintenzionale, il Presidente, comm. Bobba, condannò il Vighetto a 7 anni di reclusione ed il Garino a 8 anni e 11 mesi della stessa pena, in virtù dei decreti d'indulto del 1925 e del 1930, al Vighetto sono stati condonati 3 anni di reclusione ed al Garino l'intera pena.

Un'accusa di truffa che sfuma

(R. Pretura di Torino)

Contro il sig. Augusto Tassinari fu Raffaele, di 53 anni, abitante in via Ormea 21, era stata sporta dalla signora Maria Salerano ved. Necco, abitante in via Lauro Rossi 25 bis, una denuncia per truffa. La denuncia traeva origine dal rapporto di società corsi tra la denunciante ed il Tassinari per la gestione di un ufficio commerciale da questi impiantato in via Pio V, III. Breve e fortunosa era stata la vita dell'ufficio, che doveva infine chiudere i battenti, e la Salerano che, associandosi al col Tassinari all'impresa, aveva apportato un piccolo capitale (8000 lire in contanti e 900 lire in titoli del Littorio) ricevè l'impressione di essere stata tratta in inganno e di essere caduta vittima di raggiri.

Alla sporse così la denuncia, lamentando che l'ex socio le avesse menomato la solidità commerciale dell'azienda per indurla a versare il piccolo capitale che doveva poi essere travolto nella sfortunata speculazione. Al dibattimento, svoltosi ieri in Pretura, il Tassinari ha respinto l'accusa, dichiarando che nella gestione dell'ufficio commerciale andarono perduti anche i suoi capitali, non soltanto quelli della Salerano. Fu la fatalità, la sfortuna che cagionarono la perdita delle 8900 lire lamentata dalla Salerano, non le sue arti truffaldine.

A sua volta, la stessa denunciante ha riconosciuto che il Tassinari non aveva usato ai suoi danni alcun inganno, alcun artificio. — Mi associai nell'impresa — dichiarò la Salerano — e quando, alcuni mesi dopo, vidi che gli affari si arenavano, fui presa da panico e, avventatamente, sporsi la denuncia contro il Tassinari. Un teste, il rag. Augusto Terracini, ha aggiunto infine di avere compiuto una verifica della contabilità dell'ufficio. Avraverso l'esame contabile, potè accertare che all'epoca in cui fu stipulato il contratto di società tra denunciante e denunciato, l'ufficio fruttava un utile netto di 1600 lire mensili; in seguito, per effetto di una sosta verificatasi negli affari, questi calò si annullarono e la crisi portò alla perdita totale del capitale.

In seguito a queste risultanze e dopo l'arringa del patrono, avv. Gilio, il Pretore (Giudice cav. Cornaro, canc. cav. Garelli) assolse Augusto Tassinari perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Da questo processo il Tassinari, che nella denuncia veniva dipinto a fosche tinte e dal quale era stato perfino detto che avesse precedenti penali, è uscito non solamente assolto, ma è stata provata la sua onestà di commerciante, unicamente sfortunato.

Il Tassinari è un ex carabiniere. Volontario in Libia, prese parte e tutta la guerra ed è stato sempre incensurato.

Le truffe di un agente di cambio

Altri sono coimputati

Milano, 7 notte.

L'ex-agente di cambio Arnaldo Cacogimi nel febbraio del 1928 si eclissava improvvisamente in seguito alla scoperta che egli aveva messo in circolazione un milione di lire di cambiali con la firma falsificata di emissione dell'Unione Fiammiferi e la girata falsa di Antonio Diana, industriale di Lesa, e alternando con la falsa girata del Diana, che furono scontate presso la Banca Industriale di Busto Arsizio e parte presso il Banco Rio della Plata. A una successiva presentazione di altre cambiali per 250,000 lire alla Banca Agricola, questa si avvedeva che erano false e provvedeva alla denuncia, in seguito alla quale il Cicognini si trovò a dover rispondere anche di conversione a suo profitto di un'ingente quantità di titoli a lui affidati. Per queste operazioni truffaldine il Cicognini sarebbe ricorso alla prestazione dell'agente di cambio Giuseppe Oriani, che però ha sempre protestato la sua buona fede. Comunque vennero rinviati a giudizio tanto il Cicognini quanto l'Oriani, ai quali si aggiungono altri sei coimputati, Guglielmo Bianchi, Gaetano Minasi, Angelo Pozzi ed Emilio Capra, coinvolti in un'accusa di bancarotta fraudolenta, di cui pure deve rispondere il Cicognini, a certi Renato Frola per millantato credito ed Anna Maria Bellini per favoreggiamento.

Stamane il Pubblico Ministero ha iniziato la sua requisitoria, concludendo nel proscioglimento, e ha chiesto per il Cicognini, per i reati di falso continuato, truffa e appropriazione indebita e bancarotta fraudolenta, la condanna alla reclusione per anni 10, mesi 6 e lire 15,000 di multa, oltre a 3 anni di vigilanza speciale; per l'Oriani, 7 anni e 10,000 lire di multa e 2 anni di vigilanza speciale; per il Capra, 6 anni e 5000 lire; per il Minasi e il Frola, un anno e L. 500 ciascuno; per il Bianchi, 3 anni e 2 mesi; per il Pozzi, 1 anno; per la Bellini, l'assoluzione per insufficienza di prove. Le arringhe dei numerosi avvocati di difesa si prolungheranno per alcuni giorni.

Condannato dà il nome del fratello per nascondere il proprio passato

Firenze, 7 sera.

Il signor Egidio Viganò, abitante in via Palestrina a Milano, richiesta tempo addietro una copia del proprio certificato penale, vi trovava iscritta una condanna che egli non aveva mai riportata. Il Viganò, fatte le opportune ricerche, apprendeva che a fargli il brutto tiro era stato un suo fratello a nome Guido, di anni 31, il quale, condannato dal Pretore di Firenze, aveva dato il nome del fratello Egidio perchè non fosse scoperto il suo passato alquanto burrascoso, e per evitare così una sentenza più severa. L'Egidio Viganò sporgeva allora denunzia all'autorità giudiziaria contro il fratello che è stato perciò rinviato a giudizio del Tribunale per falso.

Vasta organizzazione di falsari scoperta a Livorno

Livorno, 7 notte

La Questura di Livorno ha compiuto un'abile operazione per assicurare alla giustizia falsari di valori e di marche per le assicurazioni di invalidità e vecchiaia degli operai. E' stata così scoperta una bene attrezzata fabbrica, sono stati sequestrati valori e si è proceduto all'arresto dei fabbricanti, del finanziatore e di altri appartenenti alla loca impresa.

Le indagini furono iniziate a Livorno dietro interessamento della polizia di Genova, e dopo pedinamenti, appostamenti ed investigazioni, si procedeva a tre perquisizioni, contemporaneamente, nella casa di certo Farnese Nizzi, di anni 55, e in due rivendite di burro e formaggio che lo stesso Nizzi possiede al Mercato centrale. Si scoprivano valori falsificati per 300,000 lire. Più tardi venivano arrestati il tipografo e ben noto falsificatore Amedeo Carpita, di anni 50; il litografo Pilade Bucciani, di anni 41, già condannato dal Tribunale di Torino ad 8 anni e 2 mesi di reclusione per falso; Giovanni Azzolini, di anni 51, nativo di Roma e dimorante a Torino in via Nizza 71. Quest'ultimo, che risulta essere il finanziatore della impresa e lo spacciatore dei valori falsificati, giunto da Torino ed appreso dell'arresto del Nizzi, tentava di prendere il largo, ma veniva fermato in tempo. Un'altra quantità di marche da bollo falsificate è stata rinvenuta in un nascondiglio di una casa di corso Amedeo, ed una donna è già stata arrestata.

I raggiri del prete di Fossano

Il truffatore sempre latitante

Cuneo, 7 notte.

La sorte attuale del parroco di Fossano don Michele Cominetta, fuggito, come è noto, giorni or sono con il cospicuo gruzzolo di lire settecento mila carpite con vari raggiri ai fedeli suoi parrocchiani suscita sempre le più animate discussioni degli abitanti di Fossano e dintorni. Col procedere del tempo si va radicando la persuasione dell'attività truffaldina del prete, perchè sono svanite ormai tutte le speranze di un suo ritorno. Sulla sua dimora attuale circolano le più discordi voci, e si dice anche che il sacerdote in un ultimo tentativo di rincalzare il denaro necessario per far fronte ai suoi impegni, abbia perso ogni suo avere in una nota bisca di Riviera.

Ucciso dall'acido carbonico

Bergamasia, 7 notte.

Stamane in frazione Ponte S. Quirico è stato rinvenuto, già cadavere, il carrettiere Cerri Giuseppe, d'anni 51, da Cureggio, il quale aveva avuto l'imprudenza di portare nella sua camera da letto, per riscaldarla, un recipiente colmo di brace di carbone di legna. L'acido carbonico durante la notte lo ha ucciso.

Il Bollettino Militare

Roma, 7, notte.

L'odierno Bollettino ufficiale dell'Esercito contiene il decreto che nomina Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata i Marescialli d'Italia Pecori Giraldi, Giardino, Caviglia, Badoglio.

Il Bollettino reca inoltre i seguenti movimenti:

UFFICIALI GENERALI

Fiotterno, generale di brigata di Artiglieria, collocato a riposo per età.

ARMA DI FANTERIA

Bonti, presidente Tribunale Militare Verona, cessa dalla carica.

Tenenti colonnelli: Vegni, Comando Corpo Armata Firenze trasferito 1810 Fant., Riva, 2.0 Bersaglieri, assegnato Scuola centrale Fanteria, cessa dall'assegnazione; Mannaccio, trasferito al 36.0 Fanteria.

Maggiori trasferiti: Guasconi dal 34.0 Fanteria alla Scuola Centrale di Fanteria; Andreani dal 43.0 Fant. al 93.0 id.

Primi capitani trasferiti: Entrezzi, dal 3.0 Alpini al 1.0 Alpini; Gallino dal 36.0 Fanteria al Comando Divisione Militare Volosca; Brando dall'84.0 Fanteria al Comando Distretto Genova, Guerriero da truppe Cirenaica al 91.0 Fanteria.

Capitani: Piletti 2.0 Fant. collocato in aspettativa per età; Ognivani 91.0 Fant. sospeso dall'impiego; Frunzi, Distretto Caserta, id., Pinzio, 1.0 Fant. assegnato Ministero Guerra; De Luca, 3.0 Alpini, trasferito 1810 Fant.; Perri, dal 36.0 Fanteria al Comando Divisione Militare Volosca; Garrone, dal 43.0 al 90.0 Fant., Cagliari, dal Comando Divisione militare Volosca al 31.0 Fant., Aquarone, dal Comando Divisione Volosca al 74.0 Fant.

Tenenti: Pardi, 68.0 Fant., sospeso impiego, De Angelis, 75.0 Fant., collocato in aspettativa, Penzini, dal 46.0 Fant. trasferito al Comando Distretto Orlando, Di Bernardo, dall'80.0 Fant., id. al Comando Distrettuale Genova; Tondi, da truppe Cirenaica, id., all'81.0 Fant.; Campana, da truppe Cirenaica, id., all'8.0 Fant.; Salvadore, da truppe Cirenaica id., al 91.0 Fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Salvatti, capitano Cavalleggeri Saluzzo, trasferito cavalleggeri Alessandria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Generale, colonnello assegnato Comando Corpo Armata Bologna.

Capitani trasferiti: Terra, dal 109 Campale al 4.0 Campale, Borsari, da truppe Somalia a 9.0 Campale.

Tenenti: Maurigli, 3.0 pesante, collocato in congedo provvisorio, frattempo 8.0 campale in aspettativa, richiamato in servizio.

ARMA DEL GENIO

Monaco 1.0 capitano 11.0 genio, in aspettativa, richiamato in servizio; D'Angelo, capitano, Direzione costruzioni genio, trasferito 3.0 reg.; Lanteri, capitano, truppe Eritrea, trasferito 4.0 Genio.

Esploratori e cavalieri scelti nella Cavalleria

Allo scopo di fornire presso i reggimenti di cavalleria un personale scelto per i vari servizi di ricognizione, esplorazione e collegamento, trasmissione di ordini e altre speciali missioni per il personale di truppa, vengono nominati degli esploratori scelti ai quali si richiedono determinati requisiti e per i quali vengono istituiti speciali corsi di istruzione. A questi requisiti dovranno rispondere in maggior grado i sottufficiali e i caporali. La nomina di detti esploratori avrà luogo in seguito ad esami e ad esperimenti pratici. Il loro numero, se si tratta di sottufficiali e caporali, è illimitato, se di uomini di truppa è di otto per ogni squadrone. Con la stessa circolare vengono altresì istituiti i cavalieri di prima classe il cui numero non può superare per ogni reggimento il dieci per cento della forza. Anche la nomina a cavaliere di prima classe viene concessa in seguito ad esperimento fra i proposti dai comandanti di squadrone.

La divisa degli Ufficiali di complemento

Roma, 7, notte.

A proposito della voce che la grande uniforme sia stata resa obbligatoria anche per gli ufficiali di complemento, il periodico *Le Forze Armate* dichiara che l'uso della grande uniforme per questa categoria di ufficiali continua ad essere facoltativo; nè il fatto che l'U.N.U.C.I. stia cercando di ottenere a prezzi particolarmente vantaggiosi la cessione degli oggetti accessori per la grande uniforme (bandoliera, spalline, ecc.) per gli ufficiali di complemento desiderosi di farne acquisto, vuol minimamente significare che il Ministero abbia in animo di modificare le disposizioni vigenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ignoti ladri hanno rubato al proprietario della fornace Picchio, denari e oggetti d'oro per oltre 3000 lire.

Segretario politico di Cassalì è stato riconfermato il comm. Ignazio Sardi, vicepodesta di quel Comune.

DA BIELLA

In onore del Beato Don Bosco, in Cavaglià, hanno avuto luogo grandiosi festeggiamenti che culmineranno domenica e c., con un convegno di fedeli di tutti i paesi vicinori.

Per violazione e visitazione di domicilio, il Tribunale ha condannato Garavetti Alfonso, di Giuseppe, di 46 anni, il fratello Vittorio di 41 anni, e la loro madre Celestina Cerbelletti, di Domenico, di 51 anni, rispettivamente a mesi 3 di reclusione ed in solido a L. 200 di spese di costituzione di P. C., e L. 100 di danni.

Mediante scasso i ladri sono penetrati nel negozio di commestibili dell'esercente Riccardo Santhià, facendo bottino di denaro e di generi alimentari.

DA BRA

La Cassa di Risparmio avrà prossimamente sede in un decoroso palazzo del quale è stato esposto al pubblico il progetto favorevolmente commentato.

DA CASALE

Risaioli agricoli riuniti si sono recati a Sala ed a Cuzzaro con l'intervento di circa trecento rurali, presieduti dal capo zona cav. Marini.

Impedito di lavori in danno del padre Giovanni, tale Alessandro Milano da Mortara, è stato dal Tribunale inviato per insufficienza di prove.

Il fuoco scoppiato improvvisamente nella cascina di proprietà di tale Desambrosi Secondo da Mirabello, ha prodotto danni per oltre diecimila lire.

DA NOVARA

Un importante convegno agricolo è stato tenuto ad Oleggio per discutere il problema dell'irrigazione dell'Oleggese. Trattati i problemi della bonifica e del canale Regina Elena, si è proceduto alla nomina delle cariche sociali.

DA PAVIA

L'arresto di un bruto. E' stato arrestato un giovanotto di Trivolzio, Lionello Marconcini, che stava per usare violenza contro una bambina decenne incontrata sulla strada.

DA SAVONA

In seguito a caduta il panettiere Giacomo Magnoldi, di anni 18 anni a Mioglia Mondovì, ha riportato la frattura della base del cranio. Le sue condizioni sono allarmanti.

DA BERGAMO

Sono stati denunciati dai RR. CC. certi Gulisi Natale, d'anni 27, e Lanchiera Virgilio, d'anni 18, che, in aperta campagna, arrebbero abusato di due ragazze dodicenni. Il padre di Lanchiera Maria Ferdinanda, di anni 34, ed il secondo di Lanchiera Maria Vittoria, di anni 28, residenti in una frazione di San Giovanni (Sussi) Bas., nonostante le affermazioni delle ossidenze, protestano altamente la loro innocenza.

DA TORTONA

Cadendo malamente la casalinga Maria Gabella-Poggi ha riportato la frattura di una gamba per cui venne ricoverata all'ospedale.

DA TRENTO

Un violento incendio ha distrutto quasi completamente un albergo di Rovere della Luna (Trento), causando settanta mila lire di danni.

Scendendo da un autocarro in corsa sulla strada delle Giudicarie (Trento), l'operaio Adone Degol di quarant'anni, veniva travolto dal pesante rimorchio e sfracellato dalle ruote che gli passarono sul corpo facendone strazio. La morte del disgraziato fu istantanea.

DA VALENZA

Un violento incendio scoppiato in Parasacco di Zerbolò, nella cascina dell'agricoltore Osvaldo Bonacchi, ha distrutto foraggi e materiale carro. I danni sono ingentissimi. Si sta indagando per accertare le cause che hanno originato il sinistro.

Un nuovo palazzo delle scuole sarà costruito a Verrua. I lavori, che saranno finiti per il prossimo anno scolastico, costeranno circa 150,000 lire.

Da quattro mesi il silenzio è caduto al suolo, colto da improvviso malore, il contadino Ernenegildo Panelli, di anni 39, il quale ha riportato la frattura dell'omero e gravi lesioni al bacino.

DA VARAZZE

E' stata trovata morta Zaletati, proprietario di mal cadico, che recatosi ieri in campagna a raccogliere legna, non facendo ritorno a casa, i famigliari fecero prontamente iniziare le ricerche. La disgraziata è stata uccisa da un attacco cardiaco mentre si trovava in un boschetto.

Le calze SI-SI di seta naturale pura sono le migliori

BANCA ITALO - BRITANNICA

Allo scopo di conseguire un maggior accentramento dei suoi affari la BANCA ITALO-BRITANNICA ha deciso di chiudere le proprie Filiali di Napoli e Torino e di concentrare tutta la sua attività presso le Sedi di MILANO — GENOVA — ROMA — TRIESTE e VENEZIA.

Bocca fresca al vostro risveglio...

Capita sovente a coloro che non curano razionalmente l'igiene della propria bocca di risvegliarsi al mattino con la testa pesante, la bocca amara, l'alito cattivo

Chi prima di coricarsi pulisce i propri denti con la pasta dentifricia

KALIKLOR

elimina la perniciosa insidia della carie e si risveglia con i denti puliti, la bocca pulita, l'alito fresco.

...a dir le mie virtù basta un sorriso...

Soc. An. VERMONDO VALLI - MILANO

TUBO GRANDE LIRE 4,50 - TUBO PICCOLO LIRE 2,50

A PREZZI ECCEZIONALI

Bagni, docce, lavabi, lavandini, bidets, sedili, lavelle, in ghisa smaltata, fayence, almeno, porcellana, lyra-clay — Scaldabagni — Rubinetteria — Accessori — Pianterie smaltate, bianche colorate, marmorizzate — Impianti speciali per alberghi, scuole, cliniche, ospedali, stabilimenti — Progetti ed esecuzione di moderne sale di toeletta secondo i tipi americani — Impianti di riscaldamento.

ASSORTIMENTO TUBI CRES

Apparecchi per industrie chimiche, Torri Glover e Gay-Lussac — Terra, mattoni e cementi refrattari.

INGG. BERTOLOTTI - Deposito di Torino, via Frejus, 115; telefono 71-308.

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI
Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 14-11,30; 18-19

APPENDICE DELLA STAMPA (34)

ROULETTE

Romanzo di Filippo Oppenheim

Un signore, alla destra di Trentino, socrò leggermente le carte con le dita, ma non le prese alcuna. Andrea, un pensabile, scoprì un «nove». Il mucchio di «croupier» ricadde in disordine. La stessa persona accanto a lui fu un piccolo movimento quando il «croupier» domandò nuovamente:

— Che punta? Se nessuno fa banco, fate il vostro gioco!

Un banchiere americano presso il tavolo porse la mano per avere una carta: esce il «quattro». Trentino, che aveva scoperto un «cinque», estrasse un «tre» e vinse il colpo.

— Ed ora — disse Hargrave — vedremo un bel giuoco. Il banco è di 100 mila franchi, più la «cagnotte». Credo possibile che il nostro amico di fronte passi la mano.

L'annunzio del «croupier» questa volta fu seguito da un silenzio. La gente intorno al tavolo si pigiava attentissima. Hargrave si guardò in giro, incontrando lo sguardo di Trentino fisso su di lui... Entrambi erano consci del duello che stava per iniziarsi, entrambi erano tipi di perfetti giuocatori.

L'espressione dell'argentino era sibillina, come quella di una sfinge; le sue mani piccole e bianche, che giocherellavano con i gettoni, sembravano di marmo. Hargrave, benchè non avesse la superba indifferenza di Trentino, «» però a modo pur non meno impressionante.

— Banco! — egli domandò.

Il silenzio era rotto. Sembrò che Trentino rimanesse un momento perplesso. Finalmente con un breve cenno di assenso, gli porse due carte e due ne prese egli stesso. Hargrave guardò le sue con viso impassibile. Aveva due «re».

— Carte, — domandò.

Trentino gettò sul tavolo un «fante» e un «due». La carta che passò a Hargrave era un «tre». E dal canto suo estrasse un «otto».

— «Baccarat!» — annunziò il «croupier» — cominciando a contare il denaro.

— Voi vincete! — esclamò a fior di labbra Violetta.

Hargrave annuì con un cenno del capo. Dall'altra parte del tavolo Trentino, con mano ferma, accese una sigaretta. Poi si volse e bisbigliò qualcosa alla marchesa. Questa era un po' disturbata: il suo sguardo passava dal cumulo di gettoni, che stava diligentandosi, a Hargrave e Violetta. Sembrava irritata una fatalità ineluttabile, ed il suo sguardo si arrestò sul vincitore.

Il giuoco procedeva con inusitata fortuna. Hargrave tenne due volte banco, che poi passò ad una giuocatrice vicina a lui. Poi lo riebbe Trentino. Egli iniziò il giuoco, come primo, con ventimila franchi e vinse i due primi colpi. Hargrave, parlando con Violetta, si era distratto un momento. Tuttavia, alla voce del «croupier», volse il capo:

— Banco! — domandò in tono di sfida.

Ancora una volta gli occhi dei due uomini, nemici ora nel giuoco come nella vita, si incrociarono. La marchesa li osservava attentamente. Un'ombra d'incertezza passò sul volto di Trentino, il quale, con una crollata di spalle, annunziò:

— «La main passe».

— Che significano queste parole? — domandò Violetta a bassa voce.

Hargrave sorrise.

— Significano che il signore di fronte rifiuta la mia sfida. Egli si accontenta di ciò che ha già guadagnato.

— Oh! E non fa bene? — mormorò Violetta. — Vincete sempre voi!...

Hargrave alzò le spalle. Il suo sguardo incontrò un lampo negli occhi della marchesa, e vi lesse la sua disapprovazione riguardo a Trentino. La sua simpatia era tutta per il vincitore.

— Forse avete ragione — disse Hargrave a Violetta. — Ognuno ha libera la scelta: può accettare o rifiutare un combattimento.

Sembrava che Trentino avesse intuito quelle parole, perchè alzò gli occhi in viso a Hargrave e corrugò la fronte.

— Sapete chi è quell'uomo? — domandò Violetta.

— Lo suppongo. Non l'ho mai conosciuto personalmente, credo però sia un certo Andrea Trentino.

Il giuoco perdè d'interesse. Tosto Hargrave e Violetta lasciarono il loro posto ed entrarono nella sala affollata della «roulette», per dirigersi al bar. Ad un tratto Hargrave sentì toccarsi il braccio, si volse: era la marchesa di Biml.

— Signor Hargrave — disse ella — il signor Trentino desidera parlarvi. — E fece le presentazioni:

— Mr. Trentino, Sir Hargrave Wendover.

Hargrave si limitò a inchinarsi, mentre Trentino faceva altrettanto.

— Ho p

Tutti gli sport in tutto il mondo

SCIATORI ITALIANI ALL'ESTERO

I nostri campioni al concorso di Engelberg

Il significato della partecipazione italiana — Le nostre possibilità e il valore degli svizzeri

(Dal nostro inviato)

Engelberg, 7 notte.

Domani un gruppo di atleti che portano sulle loro maglie lo stemma tricolore, scenderà in lizza su queste nevi per tenere alto l'onore degli sciatori italiani. I loro nomi? Sono quelli dei migliori rappresentanti delle nostre fortissime montagne, nomi consacrati alla fama da tante vittorie nelle competizioni nazionali e nomi cari oltre che al cuore di ogni buon sportivo a tutti quelli che amano della montagna non soltanto per se stessa come fonte di pura bellezza ma anche per la patria come apportatrice di energie e di uomini gagliardi sanno apprezzare al suo giusto valore ogni affermazione della poderosissima nostra gente alpina: Heria di Valtournanche, Soffietti di Cesana, Confortola di Valpelline, Demetz e Delago di Val Gardena, Vuerich e De Zolian di Predazzo e infine Ambrosetti di Iuna.

Il cengegno del campionato svizzero

Tutto il campionato universitario di Davos, in cui rifulse così luminosamente il valore dei nostri goliardi, è la prima volta, in questa stagione, che i rappresentanti italiani si misurano in una prova internazionale, e questo dà particolare significato alla gara che si stanno per disputare a Engelberg. Non deve fare meraviglia che a questo scopo sia stato scelto un concorso di carattere apparentemente nazionale come questo di Engelberg. I campionati svizzeri ammettono infatti la partecipazione su di un piede di eguaglianza di elementi stranieri, e così può benissimo realizzarsi, come si è infatti più di una volta realizzato, il fatto paradossale per i profani di un *Schweizerbache* sci *meister* di nazionalità straniera.

E' la stessa cosa che avviene in Germania dove anzi da una lunga sequela di anni i campioni nazionali di sci sono tutti di pura razza norvegese. Del resto l'intento che ha guidato le nostre autorità sportive nel delegare a Engelberg non rappresentanza italiana è stato quello della ricerca di un elemento di confronto per la nostra eventuale partecipazione alla massima prova sciistica dell'annata: il concorso internazionale di Oslo in Norvegia.

Gli svizzeri hanno deciso da molto tempo di partecipare al raduno di Oslo e si sa che essi hanno dedicato cure particolari all'allenamento razionale dei loro rappresentanti. La prova di campionato costituisce anzi per essi quest'anno l'ultima delle manifestazioni preparatorie. Sarà soltanto in base ai risultati di questo concorso che i candidati svizzeri a Oslo riceveranno sì o no la conferma definitiva. Nessuna prova quindi è più adatta per saggiare il valore nostro e giudicare se vale la pena di essere presenti quest'anno alla massima competizione internazionale sciistica.

Le prove alle quali partecipano gli italiani

I campionati svizzeri prevedono una gara di fondo di 18 Km. che si correrà domani, e una gara di salto. Il vincitore del campionato svizzero sarà dichiarato quel corridore che avrà totalizzato il miglior punteggio nelle due prove. Nessuno dei nostri partecipanti però a questa classifica combinata ed è perciò esatto a priori che campione svizzero 1930 possa essere un italiano. Per contro la nostra partecipazione nelle due prove è così suddivisa: nel fondo, Heria, Delago, Demetz, Confortola, Antonio Vuerich e De Zolian; nel salto, Soffietti e Ambrosetti.

Quali sono le nostre probabilità? Mentre nel salto, pur rendendo omaggio al valore di Soffietti e di Ambrosetti, sembra assurdo farsi illusioni, dato il valore degli ottimi specialisti che allinea la Svizzera (26 iscritti, di cui oltre 10 campioni di grandissima fama come Kaufmann, Trotani, Badrutt, Zoge, Hubli), per quanto concerne il fondo crediamo di non andare errati affermando che la classifica richiamerà tra i primi nomi più di una volta quelli degli italiani.

Tranne Demetz nessuno dei corridori attualmente presenti a Engelberg ha già avuto occasione di misurarsi in competizioni internazionali di questo genere (Delago ha sempre corso all'estero in competizioni di categoria) ma anche senza avere perduto il tempo a fare calcoli minuziosi quanto inutili a base di raffronti e proporzioni di tempi, basta avere seguito qualcuna delle nostre prove nazionali per sapere quanta forza e tenacia alberghi per esempio in quel degno rappresentante del nostro Piemonte che è Luigi Heria, magnifico continuatore delle migliori tradizioni.

Confidiamo nel valore dei nostri montanari

E chi può dubitare del valore e della preparazione degli uomini che escono dalla scuola alpina di Predazzo e persino fra queste montagne se ne conosce la fama? E accanto a Confortola, il possente valtellinese che ha saputo guidare alla vittoria nel campionato della Valli d'Italia gli uomini dello Scevio, Demetz e Delago che godono sin l'uno che l'altro quest'anno di una eccezionale preparazione, grazie alle loro diuturne fatiche come direttori della scuola italiana sciistica di Val Gardena? Essi dovranno misurarsi domani contro un loro formidabile di concorrenti (oltre 100) di cui alcuni veramente temibili come Bussmann, fondista di fama europea e il capo della pattuglia militare svizzera a Oslo, tenente Kunz di Saint Moritz e i famosi fratelli Julen di Zermatt, ecc. La lotta si annuncia asprissima ed emozionante ma noi siamo fidenti nel valore dei nostri montanari. A guidare la rappresentanza italiana è stato designato come *trainer* il capitano degli alpini Berard di Aosta, da molti anni addetto come istruttore alla Scuola alpina di Predazzo. Come rappresentante della federazione italiana dello sci è giunto inoltre a Engelberg, con la rappresentanza italiana, il tenente Ghiglione, il noto appassionato esperto dello sci.

GUIDO TONELLA.

L'incidente Cattiau - Marzi verso la soluzione?

Parigi, 3 notte.

E' indubbio che gli schermidori sono i più suscettibili tra gli sportivi. Le note poco felici dichiarazioni di Cattiau contro un membro della giuria, che lo aveva dichiarato battuto di fronte al tiratore Pignotti, per poco non suscitavano un pandemonio, tanto più che tali lamentazioni venivano intempestivamente mosse da un annunciato della Commissione di propaganda della F. N. E. Fortunatamente la calma e la saggezza dell'on. Marzin stanno rimediando a tutto.

Si sa che il deputato torinese, presidente della Federazione di scherma italiana, dolorosamente colpito dal comunicato ufficiale francese, prima di fare un gesto qualsiasi, ha incaricato il collega Marcello Garagnani, schermidore italiano ben conosciuto a Parigi, di domandare alla F. N. E. se essa faceva sue ufficialmente le dichiarazioni di Cattiau. Ora apprendiamo che dopo una lunga conversazione, Armand Massard, presidente della Federazione di scherma parigina, e Marcello Garagnani si accordarono e convennero che non fosse desiderabile per gli organismi ufficiali di ammettere le proteste dei tiratori. E' quindi da sperare che anche la vertenza privata tra Marzi e Cattiau si appianerà ugualmente. E questo è quanto si augurano i buoni sportivi.

Lo stesso Armand Massard in cui simpatia per l'Italia e per gli sportivi italiani è grande, scrive stasera sull'«Ami du peuple»: «Si parla molto, forse troppo, dell'eventualità di incontri franco-italiani sul terreno, particolarmente a proposito del dolore di un tiratore sconfitto in un recente match in Italia. Si avrebbe torto a credere agli ingrandimenti di un incidente minimo, che alcuni cercano di gonfiare e che i regolamenti federali internazionali debbono ridurre alle sue giuste proporzioni.

Armand Massard ha perfettamente ragione. D'altra parte ci risulta da un'imparziale inchiesta condotta presso personalità schermistiche parigine, che le dichiarazioni di Cattiau sarebbero state alquanto ingrandite dai cronisti che le hanno raccolte e per lo meno avrebbero sorpassato le intenzioni dell'autore stesso. E ci venne data in proposito la seguente spiegazione:

«Come saprete, ogni atleta francese reduce da un'esibizione all'estero, ha l'abitudine di recarsi a fare visita ai due quotidiani sportivi della capitale per riceverne la congratulazioni se ha vinto o per esporre le proprie querimonie se è stato battuto. Così Plaidner, reduce da Londra dove era stato sconfitto per squalifica contro Teddy Baldock, ha accusato di parzialità l'arbitro inglese sostenendo di avere colpito ben al di sopra della cintura; i lottatori reduci da Bologna, hanno accusato di cattivo arbitraggio gli arbitri italiani, e così di seguito. Quasi ogni giorno noi leggiamo sull'«Echo des sports» e sull'«Auto» simili querele. Anche Cattiau, appena tornato da Firenze, ha sentito irresistibile il bisogno di trovare un'attenuante e una scusa alla sua sconfitta, e così alla redazione dell'«Auto» e dell'«Echo des sports» ha parlato... ha parlato forse più di quanto credeva...».

Certamente, possiamo obiettare che Cattiau da vecchio è leale sportivo avrebbe potuto trovare una scusa un po' più consistente per la sua sconfitta. Ad ogni modo rileviamo le infelici dichiarazioni del campione francese al loro giusti limiti, considerandole cioè come espressione intempestiva di uno sportivo che nonostante tutto non ha ancora raggiunto la maturità sportiva di accettare serenamente la sconfitta. E facciamo punto lì.

R. Z.

Vittorie e sconfitte di tennisti italiani all'estero

Nizza, 7, notte.

Il torneo internazionale di Cannes continua ogni giorno a segnare magnifiche vittorie italiane. Quest'oggi, alla presenza di foltissimo pubblico, i nostri giocatori hanno vinto nuovamente il campione del mondo di tennis e la loro vittoria venne molto applaudita. Nella singolare nomini De Stefani, dopo una bella partita, ha battuto per 6-4, 6-3 il campione Nicolaides. Il quale nello scorso torneo del Gallia batteva il fortissimo campione francese Brugnon.

Gaslini, in perfetta forma, trionfava dinanzi al forte inglese Peters per 6-4, 8-6. Peters è il vincitore dell'ultimo torneo del Gallia, in occasione del quale ha piegato in finale l'americano Tilden. De Morpurgo vinceva poi Hilyard per 6-2, 8-1.

La signorina Valerio, nel singolare, doveva soccombere, dopo una partita molto appassionante, davanti alla nota giocatrice inglese miss Ryan per 6-1, 7-5.

Ecco gli altri risultati: Signorina Jung e De Morpurgo battono miss Radcliffe e Fischer per 6-2, 8-3; Miss Ryan e Cochet battono signorina Valerio e Aeschlimen (campione della Svizzera) per 6-3, 6-2; Louis e Nicci battono De Morpurgo e Gaslini per 6-2, 3-6, 6-3; Signorina Valerio e Mistress Aussen battono Miss Berthe e Miss Noel per 5-7, 6-3, 7-5.

Il cavallo pagato duemila lire

che ha vinto in un anno mezzo milione

Nella vita e nella storia di tutti i nostri «cracks» vi è sempre qualche piccolo mistero da scoprire; più o meno interessante al pubblico i particolari inediti della loro carriera. La sorta accomuna in questo vivo desiderio di conoscere delle folle, atleti e animali da sports.

Abbiamo recentemente parlato del grande trionfatore indigeno Marcello; ed ripartiamo oggi specialmente per il legittimo desiderio degli sportivi milanesi a cui non garba la qualifica di «alessandrino» che urti, in termini assoluto, danno all'Allevamento Stadium. Essi, svelandoci un piccolo segreto e meglio un particolare..., noto a pochissimi, affermano che all'Allevamento Stadium competerebbe a pieno titolo la qualifica di «milanese», inquantochè ne sono comproprietari, e lo spiegheremo appresso, anche sportsmen milanesi per eccellenza, e perchè la massa dei cavalli ha residenza a pochi chilometri da Asti. Noi d'ora innanzi per evitare una falsa di comune, chiameremo la bella scuderia semplicemente «piemontese», veramente lieti che Asti ed Alessandria primeggino nell'allevamento del trottatore a onor decoro della nostra regione.

Dicevamo adunque che ci era stato svelato un piccolo segreto conosciuto da pochi anche ad Asti. Contrariamente a quello che la assoluta maggioranza degli sportivi crede ed a quello che la stampa ha pubblicato e la radio confermato in occasione delle recentissime grandi vittorie di Marcello, il buon Gonella non è l'unico proprietario del grande crack. Ma egli non ha colpa alcuna di questo generale equivoco. Di Marcello, come di tutto l'Allevamento Stadium, sono comproprietari i fratelli comm. Emilio e Luigi Appiano di Asti. Ma essi, pur essendo appassionatissimi dei loro puledri, schivi da ogni desiderio di notorietà, non si erano mai preoccupati di far conoscere questa loro attività di uomini di sport, e per quanto possibile (e la cosa era loro fino ad ora riuscita) la celavano.

I grandi successi di Marcello li hanno portati quasi di colpo alla ribalta e costretti a cedere alle insistenze dei famigliari e degli amici intimi, e accettare di frequentare delle gioie di un loro pensionario. Tra poco, forse, quando queste note saranno pubblicate, il cambiamento sarà già avvenuto, la designazione «Allevamento Stadium» non comparirà più sui programmi ma sarà sostituito dal nome dei proprietari Appiano-Gonella.

Già accennammo a qualche particolare su Marcello; possiamo oggi aggiungere che il gruppo dei cinque puledri venne ceduto all'allevatore Triossi contro la cavalla Macbeth, che venne in seguito nuovamente acquistata dal sig. Appiano-Gonella per essere poi nuovamente definitivamente venduta. Marcello non rimase a lungo nelle scuderie dei nuovi padroni; essi infatti, non eccessivamente entusiasti del puledro, lo cedettero per 2000 lire con diritto di riscatto al signor Vittorio Manarra di Asti. Raggiunto il puledro uno sviluppo che non era stato in un primo tempo possibile prevedere, i sigg. Appiano-Gonella lo riscattarono pagandone 11 000 lire, ed esso entrò a far parte del lotto della scuderia piemontese, dove in breve, come dicemmo, emerse.

Abbiamo pure accennato che la scuderia era forte di una trentina di soggetti dislocati tra Asti e le città dove si corre: il grosso del materiale è però ospitato alle tenute Cauda e San Carlo, alle porte di Asti, dei fratelli Appiano. Sono fuori sede i cavalli in allenamento a cioè Marcello, Ginsey Ward, Peter Boll, Marconi, Visino, Massino S., Quarnaro, Dardolo, Gloria. Sono stati di questi giorni colpiti Rispano e Sabina, e non è nemmeno da escludersi che qualche altro ancora passi a correre con altra giubba.

Alle tenute Cauda e San Carlo si trovano lo stallone Querville, le fattrici ed i puledri in attesa di guadagnarsi la ribalta. Il lotto delle madri è rappresentato da: Santa Giovanna (f. b. 5, da Peter Worth e Les Medium); Quarnara (f. b., 5, da Peter Worth e Liliana); Gloria (f. b., 4, da Harrod's Creeth e Fossalta); Ghianda (f. b., 5, da Boer e Norma Ward); Arabella (f. b., 16, da Mantell e Calcania Glaston); Parvanigra (f. b., 5, da Borland e La Piave). Alcune di esse, di altra genealogia, hanno dato ottimi prodotti; ricordiamo specialmente Gloster Ward e Peter Bell da Arabella.

Il gruppo dei due anni comprende quattro maschi ed una femmina, e cioè: Angelino (m. b., Zonfrect e La Marna); Upland (m. b., Zonfrect e Silvia Tod); Farinata (m. b., Lionello e Maria Melato); Misa (f. m., Zonfrect e La Piave); Traiano da Lionello ed Anna Bonvivant. I quattro maschi sono assai più sviluppati della femmina. Misa appare una cavalla tardiva e molto probabilmente non li accompagnerà nelle prime uscite pubbliche del prossimo autunno. I cavalli sono già stati attaccati parecchie volte; la scuderia fonda per ora le migliori speranze su Angelino, ma non dimentichi che Farinata e fratello uterino del grande Marcello. Ai pochi appassionati che hanno visto i puledri ha fatto pure ottima impressione Upland.

Assai promettenti pure i quattro puledri di 10 mesi: Ocello (m. b., da Great Night e Silvia Tod); Enzo (m. b., da Peter Fallow e La Piave); Cantiano (m. b., da John Garner e da Anna Bon Vivant); Valkiria (m. b., da Alburger e La Marna). Sono tutti di buona genealogia e promettono assai bene, ma troppi mesi li separano dalle loro prime fatiche per parlare di essi; come sangue accellono Ocello ed Enzo.

Da dirette informazioni che abbiamo assunte su Marcello, il cavallo del giorno, ci risulta che verrà riapparire per il Gran Premio d'Europa che si disputerà a San Siro verso la fine del corrente mese e che dopo andrà in riposo per qualche tempo. Contrariamente poi a quello che si sussurravano nei così detti ambienti bene informati i suoi proprietari non hanno, almeno per ora, desiderio di inviare il cavallo a correre all'estero.

Il Gran Premio d'Europa, la prima prova continentale di fondo dell'annata che si corre sui 3600 metri darà occasione a Marcello di misurarsi ancora con alcuni ottimi cavalli di Francia e di Germania. Dopo la splendida e facile vittoria sui 3000 metri nella Coppa d'oro dell'Unione Ippica, Marcello partirà certamente appoggiatissimo dal betting.

Alla gloriosa Scuderia, la cui giubba gialla dopo la vittoria di Roma si fregia di un bracciale tricolore, l'augurio di sempre maggiori e continui successi. Non solo da lo auguramo gli sportivi astigiani ed alessandrini, ma tutti coloro che sentono la passione dello sport del cavallo.

G. L. BELLEANI.

Il torneo di palla al cesto alla Ginnastica

Questa sera nella palestra della Società Ginnastica verranno riprese le gare del torneo che ha subito un'interruzione di otto giorni. Si troveranno di fronte la Ginnastica A e il Michelin C, la Ginnastica B e il Gruppo Sportivo Diocesano, la Ginnastica C e il Michelin A. Assisteremo a una triplice vittoria della Società Ginnastica? Sarebbe arrischiato l'affermarlo, ma l'avverarsi di questo pronostico non stupirebbe.

Il Campionato studentesco cassinese di palla al cesto

Cassio, 7 notte.

Sotto l'egida di apposito comitato, di cui fanno parte tutti i presidi degli istituti cittadini, si svolge a Cassio il primo campionato cassinese studentesco di palla al cesto. Al torneo concorreranno gli tecnici e magistrali. L'avvenimento, che trova degna sede nell'ampia palestra comunale dell'O. N. D., è seguito seralmente con grande interesse dagli sportivi locali. A quest'ora le compagini più minacciose e più degne di considerazione sono quelle del quarto e terzo corso Ragioneria.

SCHERMA

Il Torneo fra gli Ufficiali della Milizia

La vittoria del torinese Tagliaferri

Roma, 7, notte.

Questa mattina alle ore 9 ha avuto inizio nella palestra della Scuola professionale Regina Margherita il torneo di scherma fra gli ufficiali della Milizia per l'assegnazione del ricco trofeo, il cui valore morale è tale da spingere tutti gli ufficiali ad impegnarsi a fondo per poter aspirare ad una vittoria di grande significato. Il torneo, organizzato e diretto dal maestro Rodolfi, che ogni anno ne cura con passione la preparazione e lo svolgimento, ha avuto inizio con la semifinale di fioretto. I semi-finalisti sono stati ripartiti in due gironi, A e B, il primo di 7 e l'altro di 8 concorrenti. Mentre si disputavano i due gironi è giunto l'on. Turati. Ecco i risultati dei due gironi:

Girone A: 1. Tagliaferri, di Torino, con 6 vittorie; 2. Tata, di Busseto, con 5 vittorie; 3. Zolesi, di Spezia, con 3 vittorie; 4. De Filippi, di Roma, con 3 vittorie; 5. Serrato, di Napoli, con 2 vittorie. — *Girone B*: 1. Rosano, di Torino, con 5 vittorie; 2. a pari merito Bertolucci, di Spoleto, e Violante, di Brescia, con 5 vittorie ciascuno; 4. Cisotti, di Cuneo, con 4 vittorie; 5. Fanti, di Domodossola, con 3 vittorie.

Nel pomeriggio si sono svolti 45 assalti. La vittoria del fioretto è stata riportata dal capo manipolo Tagliaferri della Prima Legione Ferroviaria di Torino che ha subito una sola sconfitta da parte di De Filippi di Roma.

Ecco la classifica: 1. capo manipolo Tagliaferri di Torino con 8 vittorie e 13 stoccate; 2. centurione Rosano di Torino con 6 vittorie e 11 stoccate; 3. console Cisotti di Cuneo con 6 vittorie e 12 stoccate; 4. capo manipolo Bertolucci di Spoleto con 5 vittorie e 16 stoccate; 5. capo manipolo Fanti di Domodossola con 5 vittorie e 2 stoccate; 6. capo manipolo Violante di Brescia con 5 vittorie e 12 stoccate; 7. capo manipolo De Filippo di Roma con 5 vittorie e 15 stoccate; 8. centurione Zolesi di Spezia con 3 vittorie e 8 stoccate; 9. capo manipolo Serrato di Napoli con una vittoria e 4 stoccate; 10. centurione Tata di Busseto con 0 vittorie. Il torneo continuerà domattina con la gara di spada per «juniores».

Carnera mette K. O. il «Selvaggio»

New York, 7 notte.

Iersera si è svolto l'annunciato incontro tra Primo Carnera e il cowboy Billy Owen soprannominato il «selvaggio». L'incontro al quale assisteva una folla di parecchie migliaia di persone, ha segnato una nuova vittoria del gigante italiano. Il quale infatti ha battuto il suo avversario alla seconda ripresa per k. o.

Owen è riuscito durante il primo round a destreggiarsi ricorrendo a clinch e colpendo l'avversario alla coscia. Così ha chiuso il round con lieve vantaggio, ma alla seconda ripresa Carnera ha attaccato con una serie di diretti e sinistri e ha infine inferto al «selvaggio» il colpo di grazia con un cross destro alla mascella. Owen è caduto impallidendo e non si è più rialzato, anche trascorso il termine regolamentare, il capo ha annunziato fra gli applausi degli spettatori la fine dell'incontro e la vittoria del gigante.

La ripresa è stata brevissima. Carnera si è sbarazzato dell'avversario in 23 secondi esatti. Dopo la riunione si è appreso che Carnera aveva avuto istruzioni di non impegnarsi a fondo nel primo round, per evitare che Owen venisse battuto in modo troppo strepitoso.

L'INCONTRO CALCISTICO ITALIA-FRANCIA

In viaggio con gli «azzurri» per Marsiglia

La sosta a Ventimiglia - Il favore del pronostico agli italiani — L'ultimo allenamento dei francesi

(Dal nostro inviato)

Ventimiglia, 7, notte.

Stamane i calciatori azzurri, convenuti a Savona per l'ultimo allenamento in vista delle partite di Roma e di Marsiglia, si sono recati in viaggio. Quelli della «Nazionale A», titolari e riserve, sono partiti per Roma, accompagnati dal Commissario unico; gli altri... i «caduti», che giocheranno contro la rappresentativa del Sud Est della Francia, con alla testa il console generale Vaccaro, membro federale, il rag. Agnisetta, che è stato investito da Vittorio Pozzo dei poteri di direttore tecnico della squadra B, e il signor Gaudenzi, del Direttorio Divisioni superiori, hanno raggiunto Ventimiglia. Si è compiuto così la prima parte del viaggio verso la città che sarà sede dell'incontro.

La carovana azzurra è al gran completo, comprendendo, oltre ai sopranominati dirigenti e al *massaur* Barlocotti, gli «Bologna», tutti i giocatori designati. Ad Alassio e Sanremo, dove sono stati offerti dei fiori dalle autorità locali, convenute alla stazione, gli azzurri sono stati festeggiatissimi. A Ventimiglia un buon numero di sportivi si è recato alla stazione ad attendere gli ospiti graditi che sono giunti alle 17 circa. Al ricevimento ufficiale ai calciatori e agli accompagnatori ha preso il saluto della città di confine il signor Bono, segretario del Fascio locale, in rappresentanza del segretario federale di Imperia. Era presente al completo la Direzione dell'U. S. Ventimigliese; si notavano pure parecchi giocatori del Club locale.

Il console Vaccaro ha ringraziato gli sportivi ventimigliesi delle cordiali accoglienze fatte ai «nazionali».

I giocatori, ai quali non manca mai l'allegria, hanno avuto in seguito la libera uscita di due ore. Gli azzurri hanno portato in città una nota di allegria. Fra i più sbarazzini è Rivolta, che al improvvisato negoziante di fiori all'ingrosso, Gasperi e Monzeglio, la coppia di terzini affiatata oltre che sui campi di gioco, anche nelle marinolerie, presa a nolo una vettura scoperta, hanno fatto una gita da gran signori sulla passeggiata a mare.

Il grammofono di Rivolta

Fra i giocatori si odono i più disparati dialetti. Essi, per quel che riguarda la libera uscita, hanno formato tanti gruppi, uno per regione: i milanesi sono capeggiati da Rivolta, che viaggia con l'inseparabile grammofono e con un pacaglio di dischi per rendere meno lunghe le ore di viaggio; i grigi Bertolini e Ferraris con Ardizzone formano un trio piemontese tuttavia per eccellenza. Ardizzone che, come sapete, ieri non ha potuto giocare a Savona perchè colpito da leggera influenza, non si è ancora rimesso del tutto, ma è convinto di essere a posto per domenica. Egli si ripromette di fare una partitona. Speriamo che le sue condizioni fisiche abbiano a migliorare rapidamente; in tal caso la linea mediana integrata da Rivolta splendente di salute, e da Bertolini, in ottima forma, sarà il reparto più solido della squadra. Tutti gli altri azzurri, da Sallustro, unico dei meridionali, a Conti, Compiani, Degani, Visentin, Mazzoni, Giuliani, stanno ottimamente.

Stamane il rag. Pozzo ha parlato ai giocatori, spiegando loro i concetti tecnici ai quali devono attenersi e augurando che ancora una volta in Nazionale B, che finora ha colto in tre partite tre vittorie, possa trionfare all'estero nel nome dell'Italia. I giocatori hanno risposto assicurando di affrontare l'ardua battaglia con i migliori intendimenti, e quindi hanno inviato alla sfortunato Mihalich, convalescente domenica in una gara di campionato e quindi impossibilitato a rivestire la maglia azzurra, un telegramma di augurio per una pronta guarigione. Nessuna novità è da segnalare circa la formazione della squadra, che resta quella stabilita a Savona dal Commissario unico.

Disciplina

Questa sera, dopo cena e dopo una breve passeggiata a mare, la ritirata è suonata presto al quartiere generale degli azzurri. Vige la massima disciplina, alla quale del resto i giocatori sono ben lieti di assoggettarsi. Domani mattina si partirà per tempo: alle 9, e nel pomeriggio Marsiglia sarà raggiunta.

I giornali francesi di Nizza e di Marsiglia che abbiamo avuto modo di leggere dedicano molto spazio al grande avvenimento calcistico di domenica. Si parla in essi della «nazionale B» italiana, che è ritenuta fortissima e alla quale si accordano i favori dei pronostici, e si commenta l'ultimo allenamento della rappresentativa francese del Sud Est, che eliminata ieri, alla presenza di molto pubblico, con l'Olimpique di Marsiglia, è stata battuta con un forte punteggio di 6 goals a 2. Questo risultato ha stupito gli appassionati francesi, ma si crede che non sia il caso per questo di previdere gli catastrofiche per la partita con gli italiani. La rappresentativa francese non ha inteso prodigarsi a fondo in una semplice gara di allenamento, mentre la squadra locale, la quale comprendeva parecchi giocatori che si ritengono ingiustamente scartati dai selezionatori, ha voluto giocare a tutta forza. Se critiche si fanno ai giocatori francesi, queste sono principalmente per il mezzo sinistro Cruz, che si è mostrato straordinariamente apatico, e per Hillier, che si dice non abbia la stoffa del centro mediano di valore. A quest'ultimo i critici preferirebbero Rousaur, giocatore solido e combattivo.

Avremo novità nelle file dei francesi? Per ora nulla vi è di deciso, e la squadra in cantiere attende la grande prova, che potrà crearle una fama in caso di vittoria, e che diversamente le riconfermerebbe la superiorità dei calciatori italiani, i quali nel dopo guerra hanno saputo sempre avere la meglio sui rivali di oltre Alpe.

L. O.

Il Genova partito per Ginevra

Genova, 7, notte.

Questa sera col diretto delle 20.5, è partito alla volta di Ginevra la squadra di calcio del Genova 1893, che si incontrerà domenica in un incontro amichevole colla squadra dell'Urania Genève Sport. La comitiva rosso blu, che è accompagnata dal dottor Corsanego, membro del direttorio del Genova 1893, è composta di 11 giocatori e del trainer Renzo Devecchi. Non è ancora stata annunciata la formazione con la quale scenderà in campo la squadra rosso blu, comunque sono partiti i seguenti giocatori: Bacigalupo, Lombardo, Morazzi, Spigno, Parodi, Albertoni, Giordoni, Puerari, Rollini, Notti, Banchero, Chiecchi, Levratto.

La squadra genovese arriverà a Ginevra alle 7.50 di domani.

Il IV cross-country di Ceronda Coppa Adolfo Corte

Domenica 9 febbraio si svolgerà il IV Cross-Country di Ceronda per juniores ed allievi, organizzato dallo Sport Club Galvani e valevole per il Campionato Piemontese Studentesco.

Potranno pure partecipare i non tesserati, al quali, per concessione speciale del C. R. F. della Fidal non sarà fatto obbligo di staccare il tesserino provvisorio.

Il percorso misurerà Km. 3.500 e, dalla zona di Pellerina, il pubblico potrà assistere a tutto lo svolgimento della gara. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso il Gruppo Rionale Fascista Carlo Pisi, via Lavagna, 36, e le operazioni di partenza termineranno alle ore 14.30 precise. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dello Sport Club Galvani, via Baccarelli, 24, e si chiuderanno irrevocabilmente venerdì sera.

Ecco gli iscritti: 1. Rossi G., S. C. Galvani; 2. Contorno S., id.; 3. Viano L., id.; 4. Bodino P., id.; 5. Gagliasso M., id.; 6. Rossi F., id.; 7. Balocco F., id.; 8. Pastore L., id.; 9. Rebuffa D., id.; 10. Marchio C., id.; 11. Ferrero A., S. Giovannese; 12. Longatti G., id.; 13. Barmini G., id.; 14. Marcon M., id.; 15. Gallo M., id.; 16. Merlotti A., id.; 17. Delle S., id.; 18. Trischetti M., id.; 19. Lanzarecchia G., id.; 20. Capodaro G., S. C. Galvani; 21. Salvagni T., Libero; 22. Mori E. (senior), G. U. F. Torino; 23. Michela M., id.; 24. Damarchi M., id.; 25. Castellano R., id.; 26. Picco S., id.; 27. Forrada A., id.; 28. Tonella M., id.; 29. Savio E., id.; 30. Riemmer E., id.; 31. Gaia G., id.; 32. Bergamino G., id.; 33. Comunola A., id.; 34. Vacca V., id.; 35. Pittavino S., id.; 36. Massolo, Torre Pellice; 37. Sobrero D., id.; 38. Bassignana G., U. S. Torre Pellice; 39. Scavini M., D. N. S. Nozara; 40. Manferrini E., S. G. Franc. Ratti, Alessandria; 41. Gazzola N., id.; 42. Eberto M., id.; 43. Benguzzini D., id.; 44. Rava F., id.; 45. Lunati E., id.; 46. Gennaro A., C. S. Diocesano; 47. Serafino F., id.; 48. Ulivero V., id.; 49. Passiani T., S. S. La Pellatica; 50. Vianello S., id.; 51. Sitetto G., id.; 52. Roccati F., id.; 53. Vacca K., id.; 54. N. N., id.; 55. Mossa S., G. N. D. di Torino; 56. Parisca G., id.; 57. Sinchetto E., S. C. Madonna Campagna; 58. Guala G., id.; 59. Bisone A., id.; 60. Bertuzzi G., G. S. Torino; 61. Corti E., id.; 62. Orbelli A., S. Giovannese; 63. Pagani M., id.; 64. Barbieri M., id.; 65. Mirabella P., id.; 66. Giardino F., id.; 67. Riccomagno G., id.; 68. Amola E., id.; 69. Scarpina L., id.; 70. Chiarot R., id.; 71. Rosardo A., id.; 72. Lodi C., id.; 73. Rocchia M., id.; 74. Noli A., id.; 75. Agnesi M., id.; 76. Rizzanoli A., id.; 77. Sbattinoli A., id.; 78. Bertinetti G., id.; 79. Robino A., S. C. Galvani; 80. Lolli G., id.; 81. Bevione C., G. S. Atalanta; 82. Fiorio G., U. S. La Piemonte; 83. Bragnano F., id.; 84. Mondo G., id.; 85. Frola L., Libero; 86. Berbotto A., id.; 87. Ghirdi G., id.; 88. Barbero M., id.; 89. Regina G., S. C. Palatino.

Società iscritte alla gara di squadra: Società Ginnastica di Torino; 2. Gruppo Universitario Fascista di Torino; 3. Unione Sportiva La Pellatica; 4. Sport Club Galvani; 5. San. Clara Francesco Ratti di Alessandria.

Il Campionato cassinese di corsa campestre

Cassio, 7 notte.

Organizzato da apposito comitato presieduto dal segretario politico signor Ferrari, avrà luogo domenica prossima, nel dintorni di piazza d'Armi, il campionato cassinese di corsa campestre. L'avvenimento costituisce una novità per Cassio, che ne attende perciò ansiosa la svolgimento. Sul percorso, inasprito dalle condizioni climateriche avverse, si cimenteranno i migliori podisti monterrini e i probabili vincitori sono da scegliersi tra quelli iscritti dalle locali S. C. Audace e Legione Avanguardisti. La gara è valevole pure per l'eliminatoria locale del G. Piemontese.

Sui campi di neve

Le gare della M. V. S. N. a Limone anticipate di un giorno

Limone, 7 notte.

Le competizioni del 1.o Raggruppamento della Milizia, che erano fissate per il 9, 10 e 11 febbraio, all'ultimo momento furono anticipate di un giorno per ordine di S. E. Terruzzi, capo di Stato Maggiore.

Col valoroso gerarca delle milizie Camicie Nere giungeranno domattina i generali: Ferretti, on. Tabarrini, De Luca, Graziani, on. Moretti, Mozzone, Preti, Carini, direttore generale delle gare, il console generale Scandolara.

Sono già arrivati, ed ovunque accolti dalle autorità e dalla popolazione, il console Romegialli, della 9.a Legione Sandrio, il console Testa, il console Bosco con altri molti ufficiali ed i campioni dei Gruppi piemontesi, lombardi, liguri ed emiliani che parteciperanno alle gare.

Eccovi il programma: 6 febbraio: gara di fondo, Km. 25, per pattuglie delle categorie gare nazionali e coefficiarie; gara di mezzo fondo, Km. 15, per pattuglie delle categorie allievi. Precederà il giro regolamentare contro orologio. — 9 febbraio: gara individuale per le stesse categorie e sullo stesso percorso. — 10 febbraio: gara di salto, velocità in discesa, ostacoli, slalo con tre esercizi obbligatori. I vincitori delle gare individuali rappresenteranno il primo raggruppamento alle gare nazionali.

La Coppa «Pietro Micca»

Biella, 7 notte.

Nella conca di Oropa, domenica 9 corr., a cura della Società Ginnastica Pietro Micca, verrà fatta disputare la gara sciistica per la coppa «Città di Biella». Contemporaneamente alla tradizionale gara, che vede in competizione tutti i gentlemen appassionati dello sport bianco della nostra regione la Pietro Micca farà disputare una gara di campionato biellese femminile. L'adunata dei concorrenti alle due gare è fissata per le ore 8 del mattino di domenica. Il percorso dista dagli organizzatori è piuttosto difficile dato il dislivello accentuato. La gara permetterà perciò di selezionare maggiormente gli sciatori.

Nella stessa domenica, all'Alpe Noveis di Cossila, a cura del Dopolavoro Aziendale S. A. Fratelli Fila, verrà fatta disputare la corsa Vallesserra.

Campionato Piemontese universitario di sci

La sezione alpina del G.U.F. fa disputare a Clavieres i campionati piemontesi universitari di sci così composti: programmata: sabato 8 febbraio, prova di fondo e di salto; domenica 9 gara in discesa e gara di slalom.

Raid motociclistico Torino-Limone

La Centuria Motociclisti «G. Odone» della I Legione «Subalpina» della M.V.S.N. comunica domani, domenica 9, il «raid» Torino-Limone Piemonte, dove la centuria sarà presentata a S. E. Terruzzi, capo di S. M. della Milizia. Il «raid», notevole, data la stagione inclemente, verrà effettuato in un sol giorno e la Centuria rientrerà in serata in sede.

Soc. A. BERTELLI & C. MILANO

L'antinevralgico «ALPHA BERTELLI» è di azione pronta e sicura e senza effetti secondari nocivi, specialmente MARCA REGISTRATA nelle nevralgie dei prigionieri e nelle varie algie influenzali e post influenzali.

Dott. GIUSEPPE ZUCCARI — Imola.

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE, l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgante naturale MUNYADI JANOS produce ottimi risultati.

Geloni

Quando i piedi o le mani vi incominciano a prudere, bruciare e gonfiare, mettete dei Sottoli Rodell in acqua calda, in tale quantità che l'assaggio che se ne prenderà renda l'acqua simile ad un debole latte. Immergendo i piedi o le mani in questo latteo bagno, l'assaggio penetra i pori, ammorbidendo e rinnovando la pelle ed i tessuti sottostanti. Il bruciore o prurito spariscono e, in meno d'un minuto d'orologio, voi godrete d'un perfetto benessere. I calli si ammorbidiscono e possono essere estirpati completamente con la radice e spesso ancora

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

La libera contrattazione

e la revisione del reddito sui fabbricati

Nell'attuale periodo di avviamento al regime della libera contrattazione degli affitti, avviene sovente di sentire affiorare nelle discussioni per l'equa determinazione della pigione alcune preoccupazioni di ordine fiscale da parte di proprietari di stabili, i quali dichiarano che non sarebbero alieni da criteri di moderazione, se non temessero le conseguenze di una rigida ed eccessiva tassazione ad iniziativa degli uffici delle imposte.

Anche attraverso la varietà del nostro questionario in materia di affitti, è comparsa talvolta l'incubo del peso fiscale, al quale non è mancata da parte nostra una nota di chiarimento sui criteri dell'Ufficio finanziario e sulla reale entità dell'onere tributario, ma ora una precisa esposizione delle norme legislative in tema di revisione del reddito dei fabbricati potrà essere utile per chiarificare le reciproche posizioni nelle trattazioni, che proprietari ed inquilini dovranno svolgere per giungere ai nuovi accordi locativi.

Il reddito tassabile

Agli effetti dell'imposta fabbricati, il reddito di un fabbricato e di ogni altra costruzione stabile si distingue in effettivo, se l'immobile è affittato, ed in presunto quando si tratta di fabbricati adibiti ad uso proprio, oppure sfitti od inutilizzati. Senza occuparci di quest'ultima categoria, dobbiamo rilevare che la pigione, per essere ritenuta congrua ed adeguata, deve corrispondere alla normalità degli affitti vigenti sul mercato edilizio, essendo dalla legge concessa all'Ufficio finanziario la facoltà di rettificare anche i redditi derivanti da affitti effettivi, ogni qualvolta vi abbiano fondati motivi per ritenere che abbiano influito sulla determinazione di essi considerazioni od elementi speciali, come sarebbero, ad esempio, i rapporti di parentela, alcune speciali ragioni di liberalità, le controprestazioni di altra natura, il preconcetto intento di evasione fiscale, ecc.

In tale caso è evidente che a favore della Finanza deve esistere la possibilità di riportare il reddito a quella misura di cui il fabbricato è suscettibile in confronto di altre costruzioni della stessa specie ed in località identiche, e ciò per ottenere la perfetta perequazione dell'onere tributario per tutti i contribuenti.

Ma talvolta il canone percepito può anche non corrispondere al reddito accertabile, perchè spesso, nel contratto d'affitto, il proprietario pone a carico dell'inquilino degli oneri che dovrebbero essere sopportati dal primo. Questi oneri costituiscono incontestabilmente un aumento indiretto di pigione, mediante normalmente di lavori inerenti alla proprietà, che devono essere eseguiti anche nel caso di affitto del fabbricato, il modo che l'accollo della spesa all'inquilino costituisce un maggiore reddito del proprietario, valutabile, in conseguenza, anche agli effetti tributari.

Senza voler pretendere di fare una classificazione precisa di essi, ricordiamo l'accollo, sia dell'imposta gravante sullo stabile, sia delle spese di manutenzione e riparazione ordinaria, sia anche dell'assicurazione contro gli incendi, sia infine delle spese di abbellimento o rifacimento del fabbricato.

Può verificarsi pure il caso che il canone d'affitto pecchi in eccesso per essersi il proprietario assunto l'obbligo di particolari servizi che la legge e la consuetudine pongono a carico dell'inquilino, in tale evenienza la spesa corrispondente deve essere depennata dal canone, costituendo essa una vera e propria passività; rientrano in tale categoria le riparazioni di piccola manutenzione, le mercedi del portinaio, la somministrazione di luce, gas, acqua, il riscaldamento a termosifone, l'ascensore, gli adeguamenti precari, ecc.

Dal reddito determinato con i criteri sovraesposti, la legge ammette una sola decurtazione, essendo esplicitamente dichiarato che nessuna detrazione può avere luogo per decime, canoni, livelli, fitti d'acqua, debiti e pesi ipotecari e consuari. Tale decurtazione, a titolo di riparazione, di manutenzione, di sfitti parziali o, se totali, di durata inferiore ad ininterrotti dodici mesi, e di ogni altra spesa o perdita eventuale, viene oggidì fissata in modo uniforme per qualsiasi costruzione, con una presunzione *juris et de jure*, nella misura fissa di un terzo del reddito.

La revisione del reddito

La natura stessa del reddito immobiliare presuppone una relativa stabilità della tassazione a differenza dei redditi mobiliari soggetti a frequenti ed anche a repentine oscillazioni. Ne consegue che sin dalla legge organica vennero predisposti speciali ed adeguati metodi per seguire le variazioni di produttività della proprietà edilizia: l'uno a base periodica ed universale, denominato revisione generale, l'altro invece particolare e di comune applicazione, ma soggetto a condizioni prestabilite e fisse, denominato revisione parziale.

E' noto che dopo la revisione generale del 1890, più nessun'altra venne eseguita sino a quella con effetto dal 1.o gennaio 1929 voluta dal Governo fascista. Ma, più che una revisione del senso voluto dalla legge fondamentale, fu quest'ultima una revisione automatica, sulla base di coefficienti fissi di maggiorazione dei redditi prestabiliti intesa ad adeguare le tassazioni alla realtà delle mutate condizioni del mercato edilizio in dipendenza delle perturbazioni economiche generali.

Ma anche con tale maggiorazione, venivano mantenute e quasi accresciute le sperequazioni, già in precedenza esistenti, negli accertamenti e pertanto fu consentita una speciale forma di revisione parziale, alquanto differente dal tipo normale di revisione.

Abbiamo così oggi in vita due tipi di revisione parziale dei fabbricati: il primo, quello classico ed antico, con i suoi requisiti e le sue condizioni, l'altro, quello eccezionale e straordinario, applicabile una sol volta, causa correttivo degli errori e delle sperequazioni create dalla revisione automatica generale del 1925.

Esaminiamoli particolarmente:

La revisione parziale di carattere straordinario, destinata essenzialmente all'eliminazione di quei contrasti stridenti risultanti dalla revisione generale, poggia su una procedura semplice e spedita, essendo subordinata esclusivamente alla condizione della differenza in più od in meno del reddito accertato. La legge la consentiva, cioè, al diritto di revisionare il reddito, unico al contribuente nel caso che il valore locativo dello stabile risulti superiore di un quarto al reddito accertato, come alla Finanza, nell'opposta ipotesi di inferiorità di un terzo.

Esempio: per un fabbricato col reddito imponibile di L. 20.000, pari a L. 30.000 lorde, la revisione a cura degli uffici può essere eseguita quando il valore locativo raggiunga o supera lire 65.000, a cura del contribuente quando esso scenda sino a L. 24.000 ed oltre.

Come si vede, tale diritto è subordinato alla sola esistenza della rilevata misura di differenza del reddito; esso però può esercitarsi una sol volta, tanto in aumento come in diminuzione, perchè per le variazioni successive rientra in vigore la legge organica con l'istituto della revisione parziale normale.

Quest'ultima poggia su basi ben diverse ed è essenzialmente subordinata alla esistenza di due condizioni:

1) la causa con effetto continuativo, il cui concetto, attraverso l'elaborazione giurisprudenziale è venuto ad ampliarsi notevolmente, comprendendo tutte quelle cause specifiche e permanenti, tali, cioè, da produrre costantemente e continuamente l'aumento o la diminuzione del reddito, anche resando immutate le condizioni oggettive del fabbricato;

2) la diminuzione o l'aumento di reddito, non inferiore ad un terzo di quello assegnato all'immobile in base all'accertamento in corso. (Un reddito imponibile di L. 9000, rapportato alla sua espressione lorda di L. 12.000, può essere pertanto revisionato in aumento a L. 16.000 o più, in diminuzione a L. 8000 o meno).

Occorre quindi il concorso simultaneo di questi due estremi per potersi far luogo alla revisione classica, la quale, è bene notarlo, costituisce la normalità delle operazioni del genere, essendo l'altra di carattere eccezionale, ed essendo ormai superata, in quanto esiste la presunzione che, a cinque anni di distanza, gli uffici ed i contribuenti abbiano già ripetutamente provveduto per la correzione degli errori dipendenti dalla rivalutazione generale.

Anche per queste rettificazioni però sono stabiliti termini precisi, sia per la denunzia delle variazioni, sia per la decorrenza degli aumenti. Così incombe ai contribuenti di dichiarare entro il 31 gennaio di ogni anno le modificazioni avvenute nell'anno precedente e la rettifica avrà efficacia dal 1.o gennaio dell'anno in cui viene presentata la denunzia. Per contro le variazioni dei redditi ad iniziativa degli uffici hanno valore unicamente col 1.o gennaio dell'anno successivo a quello di proposizione della rettifica.

I nuovi canoni d'affitto dovranno pertanto essere denunziati, quando raggiungano le condizioni suddette, entro il 31 gennaio 1931 e costituire le base delle valutazioni a partire dal 1931: spetta quindi ai proprietari di cosa mantenersi entro i limiti di una ragionevole moderazione, essendo evidente che aumenti non eccessivi potrebbero considerare le oscillazioni entro quei termini di tolleranza che la legge contiene in rapporto al carattere di stabilità inscindibile dall'idea di immobile. Infatti un fabbricato, attualmente accertato per L. 60.000 lorde sulla base di affitti pari al quadruplo dell'anteguerra (R. D. Legge 16 giugno 1927, n. 948), non potrebbe essere successivamente revisionato, ove i nuovi canoni venissero mantenuti nella misura di circa cinque volte quelli prebellici, mancando la condizione indispensabile dell'aumento di un terzo del reddito catastale preesistente (limite concesso dalla legge sino a lire 30.000 di tronte ad aumenti non superiori L. 12.000).

Il Ministro dell'Educazione Nazionale

inaugurerà l'Istituto Fascista di Cultura

L'importanza che nel campo culturale è stata raggiunta dall'Associazione Nazionale Professori Universitari Fascisti, e oggi troppo nota perchè la dobbiamo illustrare ai nostri lettori. Si tratta, infatti, di un ente che esplica con notevoli risultati, il compito chiaro e preciso ricevuto dalla Segreteria Generale del Partito, il quale compito non solo attiene ad una sistema quanto benefica fascistizzazione della scuola superiore, ma anche comprende l'accertamento e il coordinamento delle manifestazioni cittadine di carattere culturale. S. E. Turati, con una delle sue ultime circolari inviate ai Segretari Federali, ribadisce questo indirizzo ed avverte che le Segreterie stesse devono servirsi esclusivamente della organizzazione dei professori universitari per tali manifestazioni.

Inizio di attività

Appunto per questo, l'Istituto Fascista di Cultura, che lungiera prestamente la sua vita attiva, può considerarsi un organismo affine e parallelo al primo, sia per quanto riguarda gli intendimenti, sia per il suo programma di attività, sia ancora perchè esso con l'organizzazione fascista dei Professori Universitari è in immediato e diretto collegamento, tanto da riceverne l'impulso vitale e il fondamentale indirizzo. L'una e l'altro caratterizzano la situazione culturale che, da qualche tempo, si è venuta creando nella nostra città: situazione che ogni giorno meglio si delinea e che ci auguriamo rientra nonchè presto a portare a compimento totale quella riforma della cultura, che non poteva, nella nostra città, essere oltre dilazionata.

Abbiamo chiesto al prof. Nicola Terzaghi, segretario della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Professori Universitari Fascisti e, nello stesso tempo, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, qualche notizia sulla prima organizzazione dell'ente.

— L'Istituto — ci ha detto il prof. Terzaghi — avrà la sua sede in una parte del pianterreno di Palazzo Carignano, in sale decorose, per le quali è allo studio un progetto di riattamento, a cui attende l'architetto Rigotti. Questi locali sono stati ceduti all'Istituto, dall'Università, con deliberazione unanime del Senato Accademico e del Consiglio di amministrazione, su proposta del Magnifico Rettore, prof. Pivano. Ma questa non dovrebbe essere una sede definitiva; la Presidenza dell'Istituto nutre speranza di riuscire ad ottenere altri locali, storicamente importantissimi, in altra parte dello stesso palazzo. Esiste in merito, di già, una proposta, avanzata da personalità torinesi, e caldeggiata dal Podestà.

Il prof. Terzaghi ha confermato che nell'Istituto saranno riunite le più alte espressioni della cultura e della vita intellettuale torinese. Negli stessi locali di Palazzo Carignano, in un molto prossimo avvenire, troveranno degna sede il Circolo Accademico del Littorio e l'Associazione dei Professori Universitari Fascisti, oltre la sede centrale dell'Istituto Fascista di Cultura, che oggi riunisce, in una armonica e bene equilibrata federazione, tutte le maggiori istituzioni culturali della città: per citare solo le più importanti, fanno capo all'Istituto Fascista di Cultura, l'Associazione di Cultura, la Pro Cultura femminile con tutte le sue sezioni, l'Università Popolare, il Circolo Tecnico Galileo Galilei, la Società di Cultura e di Propaganda Agraria e il Centro di Studi Monarchici; associazioni queste, che si propongono di lavorare concordi, pur operando ciascuna nel proprio campo specifico di attività. Frattanto nuove domande giungono da parte di associazioni, per essere aggregate all'Istituto di Torino. In tal modo, Palazzo Carignano diventerà veramente un centro attivo e propulsore della vita intellettuale cittadina. A riprova di ciò basti il fatto che al Circolo Accademico del Littorio appartenranno, di diritto, i professori universitari iscritti alla Sezione torinese della Associazione e da potranno far parte tutti coloro che, benemeriti nel campo delle scienze, delle arti, delle industrie, del grande commercio, a giudizio insindacabile del Segretario Federale e del direttorio dell'A.N.P.U.F. saranno accettati.

I compiti

L'Istituto Fascista di Cultura, oltre che Federazione di istituzioni è anche e soprattutto un ente culturale autonomo. E mentre che le istituzioni federate hanno per iscopo di difendere la cultura generale o specifica in categorie diverse di cittadini, l'Istituto intende di percepire un suo fine preliminare e rigorosamente scientifico. Anche in questo campo i primi passi, e i più difficili sono stati fatti.

Per il diretto interessamento di S. E. Turati e con il concorso della Cassa di Risparmio e particolarmente del suo presidente, prof. Broglia, l'Istituto ha acquistato la proprietà della «Rivista Storica Italiana» diretta, fino alla morte, dal compianto professore Pietro Egidi. Si tratta di un autorevole periodico scientifico, si da essere tenuto in considerazione da studiosi di tutto il mondo; infatti, in tutto il mondo esso conta i suoi abbonati. L'Istituto, a sua volta, ne ha affidato la direzione all'A.N.P.U.F. le cui presidenza ha incaricato una Commissione composta da tre storici di indubbio valore, quali i professori Cognasso, Falchi e Lemmi di redigerlo e perfezionarlo sempre più. E ciò non basta. Poco dopo la sua inaugurazione, l'Istituto darà inizio ad un corso di conferenze, indetto tra personalità note per i loro studi in ogni ordine di scienze. A questo corso assisterà un ristretto pubblico di competenti, i quali animeranno discussioni critiche, che si svolgeranno dopo la conferenza.

Un compito, adunque vasto, compiesso e severo si propone questo nuovo organismo, che, siamo certi, non diventerà una sterile e catechistica accademia, ma saprà perseguire il suo fine secondo il dinamismo dello spirito fascista. Tanto più che esso riceverà il crisma da un Ministro fascista. Infatti, come abbiamo detto, l'Istituto inizierà prestissimo la sua vita attiva: poichè il giorno 16 di febbraio S. E. Balbino Giuliano, Ministro all'Educazione Nazionale, presiederà alla sua solenne inaugurazione.

L'Opera Nazionale di assistenza

«Italia Redenta»

Chi risiede in Italia dalle linee del Brennero, poco oltre il cippo che segna il confine, che il valore dei Soldati d'Italia ha sancito alla Patria, rimane colpito da una bella e solida costruzione, tutta nuova: l'asilo infantile «Scuola Materna Duchessa d'Aosta»; e così presso il segno della Forza sorge l'opera di assistenza e di bontà. E' il Comitato di Bologna che ha assunto l'onere di amministrare questa nuova istituzione che S. A. R. la Duchessa d'Aosta, presidente dell'Opera di assistenza all'Italia Redenta, ha inaugurato solennemente lo scorso anno. Quando si pensi che in un solo decennio i venti comitati sparsi per l'Italia hanno potuto far sorgere ovunque dal Brennero a Zara, asili, dispensari, ricoveri, scuole di cucito, svolgendo una opera non solo umanitaria, ma squisitamente patriottica a favore delle popolazioni finalmente ricongiunte all'Italia, si deve ritenere che un senso di intima soddisfazione debbano avere quanti all'Opera nazionale o assistenza hanno dato finora la loro fatica e il loro contributo. La città di Torino ha dato il suo nome all'asilo di Gargazzone in provincia di Trento e al dispensario di Bolzano, che sono mantenuti in piena efficienza a carico del comitato torinese dell'Opera nazionale all'Italia Redenta.

S. E. il Capo del Governo, come si legge nella relazione dell'Opera del 1928, che segue con costante interessamento ed incoraggia il compito che l'Opera assolve, ha voluto dare un segno di pieno consenso alla Giunta esecutiva, presieduta da S. A. R. la Duchessa di Aosta, assegnando all'opera stessa un rilevante contributo straordinario. Sarebbe troppo lungo enumerare anche succintamente le istituzioni in corso di sviluppo nel Trentino, nell'Alto Adige, nella Venezia Giulia e in Dalmazia, e d'altra parte non vogliamo fare anticipazioni su quanto dirà nella sua conferenza domani, domenica, al Teatro di Torino, alla presenza dei Principi di Casa Savoia, l'avvocato Orazio Quaglia.

Ufficio di Collocamento

L'Ufficio Provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria, con sede Galleria Ferrante, 11, comunica: Centralisti e agenzieri (età variabile fra i 24-35), 4 pulitori metalli grafici (paratori per macchine mobili), 1 macchinista rigeneratore e ornato (anni 30-40), 1 conduttore caldaia a vapori, (patentato), 1 collaudatore tracciatore (previsto), 1 ragazzo anni 15-17 apprendista scalpellatori, 1 manovale (anni 30-40) per servizio trasporto carico e scarico metalli, 4 manovali muratori (provetti), 1 apprendista aggiustatore meccanico robusto, 1 ragazzo apprendista per montaggio macchine scrivere, una ragazza robusta addetta alle frese, una ragazza per rettifiche (anni 16-17), 2 donne per lavori leggeri (anni 35, statura met. 1,70-1,75), 7 lavoratori carriera per signore, 1 magliettaio in lana provetto. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi, 8 corr., in corso Galileo Ferraris, 11, per essere avviati al lavoro.

MILIZIA

111.a Legione Assiguardia. — Francesco Saverio». — Ore 21: adunata di tutta la Legione. Tenuta ordinaria. Cartelli appositi.

1.a Legione M.V.S.N. (Comando corpi paramilitari Torino). — La Compagnia presidiari dipendenti sono adunate per domani domenica nelle località ai ore sottoindicate: Compagnia 6.a ed 8.a: ore 6,30 in caserma, via G. Verdi, per esami. — Compagnia 1.o, 2.o, 3.a: ore 8 rispettive palestre. — Compagnia 4.a, 5.a e 7.a: ore 9 in caserma, via G. Verdi.

M.V.S.N., 1.o Gruppo Art. C. A. «Gian Paolo», 11.a Batteria C. A. — Gli ufficiali, caposquadra e militi dipendenti dalla 11.a batteria C. A., si troveranno questa sera ore 21 precise, all'Istituto Tecnico Sommeiller, per istruzioni. La assenza debbono essere tassativamente evitate.

202.a Legione Avanguardia «Filippo Serristori». — Domani domenica ore 10, adunata generale presso il Comando di Legione di tutte le squadre sportive; ciclisti con macchina, marinai e moschettieri.

Manipolo Fanfara. — La Casa del Balilla di Vanchiglietta dove ha sede il comando di Legione è aperta nelle sere di martedì, giovedì, venerdì dalle ore 20 alle 22, oltre all'orario normale diurno degli uffici.

102.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto». — 12.a e 13.a Centuria. — Adunata alle ore 10 in piazza Statuto, aiuola meridionale, di tutti gli avanguardisti dipendenti della suddetta Centuria. — Squadre sportive del manipolo moschettieri e delle centurie marinai. Adunata all'ora sotto di tutti gli appartenenti alle suddette squadre alla testata di via Mercantini.

103.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto». Manipolo moschettieri. — Adunata di tutti gli appartenenti al Manipolo al Comando di Legione alle ore 10 di domenica 9 corrente, Grande Uniforme.

Le feste in onore dei Principi

Stasera Palazzo Chiablese

ospiterà i Principi di Piemonte

Palazzo Chiablese riaprirà questa sera i suoi saloni, ricchi di memorie sabaude, in onore degli Augusti Sposi. Un pranzo di gala sarà offerto dal Duca di Genova ai Principi Sposi. Nell'antica Casa Ducale di piazza San Giovanni, a cui va da anni la devota simpatia dei torinesi, non solo per le illustri tradizioni, ma per la generosità e l'affabilità dei suoi Augusti Signori verso gli umili e i poveri, vivrà questa sera l'eco di brillantissime feste passate. Ultimamente, in occasione delle fauste nozze di S. A. Serenissima la Principessa Lydia d'Arenberg coi Duca di Pistoia, ebbe luogo a Palazzo Chiablese un fastoso ricevimento, ancio più ambito per la presenza dei Reali d'Italia. Nè i vecchi torinesi non hanno, d'altra parte dimenticato i ricevimenti rimasti famosi offerti dalla compianta Duchessa di Genova. Il ricordo della carittatevole Principessa è ancora vivo e benedetto da moltissimi di coloro che Ella beneficò.

Palazzo Chiablese è la sede, com'è noto, della famiglia dei Duchi e della Duchessa di Savoia-Genova; e precisamente: del Principe Tomaso, Duca di Genova, dei figli di Lui Principe di Udine, Duca e Duchessa di Pistoia, Duca di Bergamo, Principessa Maria Adelaide, Duca di Ancona, tutti nobilissimi e popolari nella nostra città, dove sono circondati da sincera ammirazione.

Gli splendidi saloni dei Carabinieri, degli Staffieri, del Paggi, delle Dame e il prescelto salone da ballo, appariranno questa sera sfarzosamente e ad un tempo delicatamente illuminati.

Il pranzo principesco si svolgerà come dicevamo nel Salone da Ballo, che è situato nell'ala centrale del Palazzo, con le finestre volte sulla Piazzetta Reale. Gli invitati che rappresentano l'«élite» delle alte cariche civili e militari e dell'alta Società saranno circa sessanta e interverranno tutti in alta uniforme e in marsina con decorazioni; le Dame saranno in grande toeletta. I biglietti d'invito sono già stati diramati, con una dicitura rara per semplicità di protocollo, a cura del Conte Ammiraglio De Grossi, che nella sua qualità di Aiutante di Campo del Duca di Genova, è l'organizzatore della festosa serata.

Fervono intanto i preparativi per il Gran Ballo che si svolgerà la sera del dodici corrente, ugualmente a Palazzo Chiablese, offerto dal Duca e dalla Duchessa di Pistoia, sempre in onore del Principe e della Principessa di Piemonte. Il programma del Ballo è in via di elaborazione e ad esso attende, con la consueta signorilità, l'aiutante di campo del Duca di Pistoia, tenente colonnello marchese Teodorani. Così pure, stanno per essere definite le modalità per gli altri ricevimenti segnati nel programma ufficiale: quelli del Circolo Militare, dell'Accademia Filarmonica, del Circolo degli Artisti.

I festeggiamenti di rigore avranno come degna splendida chiusura il ricevimento a Corte: un grande ballo, cioè, a Palazzo Reale, che si annuncia per i primi di marzo.

Le chiavi di Cagliari

al Principe Umberto

Una rappresentanza sagliaritana a Torino

Si ha da Cagliari che oggi sabato partiranno per Torino il podestà avvocato Endrich, l'avvocato Giuseppe Passaglia in rappresentanza della Consulta Municipale e il cav. Italo Pani capo gabinetto del Podestà, per offrire al Principe di Piemonte, secondo una tradizione dell'antica capitale dell'isola la riproduzione in argento delle chiavi della città, che don Efisio Cao di San Marco, sindaco di Cagliari e bisnonno dell'on. Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile, aveva offerto nel 1841 al Re Carlo Alberto, come appare da una pregevolissima tela del pittore Marghinotti conservata nel palazzo municipale.

La consegna avrà luogo martedì a Palazzo Reale.

La Principessa Maria

al Convitto della Vedova e Nubili

La Principessa Maria di Piemonte ha riservato la sua seconda visita al Regio Convitto della Vedova e Nubili. Alle ore 15, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo d'onore marchesi Brandolin d'Adda, l'Augusta nipotina di Umberto di Savoia è stata all'ingresso di via Giovanni XII. A riceverla si trovava il generale Chiapprone presidente dell'amministrazione del convitto, il direttore conte Luigi Ansaldi d'Ouix, il cav. avv. Federico Ferraris di Calle, la decana delle convittrici signora Amelia Mantu, la madre superiora delle Suore e il segretario economo cav. don Ernesto Pettigiani.

Nel salone della assemblee il generale Chiapprone ha porto un caloroso saluto all'Augusta Principessa alla quale ha espresso la commossa riconoscenza della signore convittrici e del consiglio di amministrazione per l'interessamento che con la sua preferenza visita la Principessa ha dimostrato per l'istituto che ospita vedove o congiunte di generali, ufficiali e funzionari dello Stato. Il Presidente ha poi presentato a Maria di Piemonte le signore convittrici fra le quali molto portano medaglie al valore conquistate in guerra dai congiunti. La Principessa ha avuto parole per tutte di vivo simpatia.

Accompagnate dal generale Chiapprone l'Augusta signora ha percorso le diverse sezioni dell'Istituto, soffermandosi perfino nella grande cucina e nel vasto refettorio che essa ha trovato graziosamente arredato. Nell'infermeria la Principessa si è fermata al capezzale di due signore ammalate, per le quali ha avuto parole di conforto e nella piccola chiesa, che invitava al mistico raccoglimento, si è inginocchiata a pregare.

Nella sala del presidente, tutte le signore del Regio Convitto, vivamente commosse per le attestazioni di interessamento loro dimostrato dalla Principessa, hanno improvvisato una dimostrazione di affetto all'Augusta consorte del Principe e l'eco della acclamazioni ha accompagnato S. A. Maria di Savoia fino all'automobile, mentre accomandatasi dal generale Chiapprone e dai dirigenti dell'Istituto, Ella esprimeva loro la Sua augusta soddisfazione per la visita fatta al Regio Convitto delle Vedove e Nubili. Poco dopo l'automobile che portava la Principessa di Piemonte e il suo seguito, si dirigeva a Palazzo Reale.

La serata al Regio

Per la serata di gala, oggi continuerà la vendita senza distinzione alcuna dei posti ancora disponibili, tanto in platea che nelle gallerie, e saranno fare vendute i rispettivi biglietti d'ingresso a coloro che non se ne premunirono ieri. E' superfluo avvertire che nè in platea, nè in 1.a e 2.a galleria ci saranno posti in piedi. Con la giornata di oggi, sabato, tutti i biglietti per la serata di gala rimarranno così assegnati.

Nella Federazione Fascista

I Gruppi Rionali ed i Fasci Provinciali torinesi commemoreranno domenica il Quadrumviro Michele Bianchi — La convocazione della Commissione amministrativa dell'Ufficio di collocamento per i lavoratori dell'industria — Il Consiglio intersindacale.

Secondo gli ordini impartiti da S. E. il Segretario del Partito, il Segretario federale comunica che tutti i fiduciari dei Gruppi Rionali ed i segretari politici dei Fasci provinciali torinesi daranno, per le ore 10,30 di domenica mattina 9 febbraio p. v., convocare in assemblea i propri iscritti.

Ogni gerarca fiduciario di Gruppo o segretario di Fascio dovrà quindi brevemente commemorare ai camerati la figura del Quadrumviro S. E. Michele Bianchi.

La commemorazione dovrà consistere in un brevissimo cenno al messaggio, recentemente indirizzato dal Duce alla Camicie Nere d'Italia, messaggio che fu già pubblicato dai giornali quotidiani della Nazione.

La cerimonia austera dovrà concludersi secondo il rito fascista, con l'appello del Quadrumvire, che è sceso dopo di avere assolto, fino all'ultimo, al dovere di fedele collaboratore del Duce.

Così le Camicie Nere torinesi confermeranno il commosso tributo, già reso a Roma, durante i solenni funerali di S. E. Bianchi, dove la Federazione fascista fu rappresentata dal Segretario federale e dal gagliardetto della Federazione torinese, che era portato dall'alfiere Carlo Norzi, capomanipolo della Centuria Mario Gioda.

Il Segretario federale si riserva di presenziare ad una delle cerimonie dei Gruppi rionali e dei Fasci della Provincia.

L'ispettore Cobatti vigilerà allo svolgimento delle commemorazioni nei Gruppi rionali, dando in precedenza le opportune direttive; ed altrettanto faranno gli ispettori federali, ognuno per i Fasci della zona ad essi affidata.

L'assemblea del Gruppo Mario Gioda, sarà tenuta nella nuova Casa Littoria.

La Commissione amministrativa dell'Ufficio di collocamento della mano d'opera addetta all'industria, è convocata per le ore 10,30 di martedì 11 febbraio p. v., nella sede federale.

Per le ore 18 dello stesso giorno, pure negli uffici della Federazione fascista, è convocato il Consiglio intersindacale.

Arrivo di pullmann di automobilisti

La Prefettura comunica:

La ripresa ed investimento è stato disposto per il ritiro della patente per sospetto per il signori: Meiss Giovanni fu Gaudenzio e Enzo Battista fu Michele.

La fidanzata di Maometto

Esotica avventura di una signorina

che diede il cuore, ma non l'onore, a un seguace di Allà

In caso davvero non comune è quello toccato alla ventunenne Giacomina G. della nostra città, una bruna, slanciata ed elegante signorina dagli occhi cerulei, la quale, rimasta alcuni anni fa orfana di padre e di madre, se ne era andata ad abitare con la vecchia prozia materna, che è donna d'altri tempi. Di temperamento un po' romantico, Giacomina aveva per qualche tempo coltivato il proposito di consacrarsi all'arte lirica.

Giacomina studia il canto

I vicini di casa che avevano sentivano i suoi gorgheggi, le amiche che andavano periodicamente a farle visita e qualche intenditore, che aveva avuto occasione di sentire la sua voce, l'avevano incoraggiata a coltivare le sue scene: e così convinsero che la sua ugola fosse veramente destinata a grandi successi, quando, a 19 anni, si era venuta a trovare senza genitori, le ragazze aveva preso la decisione di assecondare la natura che aveva voluto favorirla — diceva lei — di un gran tesoro. Si mise a contatto di un maestro di pianoforte, studiò la «scala» delle note, mandò a memoria mezzo spartito della «Lucia».

Ma la vecchia zia, che aveva una mentalità sorpassata non poteva capacitarsi che la nipotina si avviasse verso le incognite e le tentazioni del palcoscenico. Sul palcoscenico, in quella semi-oscurità, si può impersonare in tante cose, magari in un signore sfasato, e si può cadere a ogni più scoperto, in un precipizio, magari nella buca del suggeritore. E così la buona signora, a grande e a voce, rimproverava la ragazza di ambizione e di buoni consigli le Giacomina, Giacomina, lascia stare la lirica e pensa alla cosa più bella della vita». Siamo stati questi continui, insistenti moniti della zia o le difficoltà con l'evi che la ragazza incontrava nei suoi studi, sta di fatto che l'aspirante prima donna rinunciò un bel giorno a suo sogno d'arte e si diede alla stenografia, con contorno di macchina da scrivere, accettando un prosaico impiego presso una grande ditta cittadina.

Il principe assume la tram

In un bel pomeriggio dello scorso settembre, salendo su una vettura tranviaria, la signorina Giacomina si trovò gomito a gomito con un simpaticissimo giovanotto, bruno e slanciato come lei, con due occhi davvero penetranti, e con due scarpe veramente lucidissimi. (Le signorine moderne, si sa, quando danno un'occhiata a un uomo, lo guardano dalla testa ai piedi). Egli le sorrise, difatti, col sorriso di Ramon Navarro, e le rivolse alcune parole. Giacomina sentì una scossa, e credette di capire che quel giovane sabbene bruno, era il suo principe azzurro.

Quando alla discesa dal tram per entrare in ufficio, il primo appuntamento era stato fissato.

Si trattava di un levantino conoscitore di parecchie lingue, rappresentante di una casa di commercio di Costantinopoli e si chiamava Maometto. Una persona veramente come si deve! dirà più tardi Giacomina alle sue amiche. E che così fosse la ragazza ne ebbe la prova il giorno in cui, mensile al corrente del guadagnato suo saggio artistico, si sentì rispondere che veramente saggio era stato il consiglio della vecchia zia, poichè il palcoscenico — spiegava Maometto — costituisce effettivamente un pericolo per le ragazze che non sanno camminare al buio, da sole, tra cieli di carta e uomini col baffi di stoppa.

Di più Maometto snocciolò parecchi proverbi arabi, di fronte ai quali Giacomina rimase senza risposta, anche perchè non li aveva capiti.

Il levantino poliglotta

Una persona, dunque, veramente a modo quel Maometto che veniva da Costantinopoli e andava d'accordo con la vecchia zia; sempre pronto alle più gentili attenzioni, misurato nei gesti, corretto nel linguaggio, specialmente quando parlava arabo, desideroso soprattutto di mantenere platonica, in obbedienza ai suoi provarbi, la relazione iniziata con Giacomina. Naturale che doveva al più presto concludersi in un matrimonio... Matrimonio, per il quale v'era però una sola difficoltà di ordine esterno. Secondo i sacri codici, ai quali obbediva la religiosa dell'esotico fidanzato, l'unione — diceva lui — di due anime che si vogliono bene, deve essere celebrata senza nessun rito, pena la collera insaziabile di non sappiamo quale divinità di quel paese. E su questo punto Maometto era irremovibile. «La religione della moglie, egli affermava, deve essere quella del marito: ed io sono un martire senza... rito. Per assecondare quella che, secondo lui, è la superstizione occidentale, si sarebbe tutt'al più proceduto alla benedizione di qualche oggetto, che la sposa si fosse seriamente impegnata a portare con sè per tutta la vita: i suoi ori, per esempio, che egli avrebbe mandati in Oriente, a sua madre, perchè li mandasse a farli benedire da qualche gran sacerdote di Allà.

Giacomina, tanto era la fiducia da lei riposta in quel giovanotto che l'aveva sempre amata platonicamente, non trovò strana quella stranissima proposta. Ne aveva molti di ori e tutti li raccolse religiosamente in un ricco cofanetto federato di raso, che consegnò al fidanzato. Trattandosi di un deposito che doveva diventare sacro, Maometto si impegnò a portarlo personalmente fino a Costantinopoli, per rimetterlo, escluso ogni contatto mercenario, nelle mani di sua madre. Difatti, il giorno della partenza, convalidata da un prolungato abbraccio, che, entro un mese, sarebbe tornato a Torino per ripetere a Giacomina gli stessi sentimenti benedetti, unirsi con lei a nome di Allah e ripartire insieme per un lungo viaggio di nozze nelle terre in grembo alle quali è nato il Sole, ed era nato, modestamente, anche lui: Maometto.

Passò un mese, ne passarono due, tre, quattro e Maometto non è più tornato. Tuttavia Giacomina non disperò. Lo attendeva ogni giorno, ogni ora. E quando la vecchia zia, dopo di averle rimproverato il suo ingenuo romanticismo, le intimò il quotidiano: «Sei stupida, Giacomina!», essa scrollò le spalle, s'asciugò qualche volta una lagrima, ma giurò a se stessa di voler attendere ancora e sempre serenamente, il ritorno del suo Maometto, che deve giungere, come i Re Magi e la réclame del cioccolato, dal misterioso Oriente.

Le truffe telefoniche

Arresto di un pseudo-commerciante

in lampadine elettriche

Il telefono è una benedizione straordinaria, ma, siccome non c'è rosa senza spine, ha pure i suoi inconvenienti. Il fatto che una persona può parlare ad un'altra senza essere vista, facilita la costituzione, e dà modo ai malintenzionati di combinare i loro trucchi. Così è avvenuto nei giorni scorsi ad opera di un tale che è riuscito a effettuare delle truffe in danno di terzi. Vere è però che il mistificatore non è andato molto in là, ed è stato prontamente scoperto e arrestato.

Verso la fine del gennaio scorso, una sera il signor Angelo Barra, gerente di un negozio di lampade elettriche, riceveva una telefonata dalla fabbrica di lampade site in via Glaveso, con la quale era avvertito che sarebbe passato in negozio il fratello di certo Felice Rocco, elettricista a Savigliano e cliente della Ditta, per acquistare e ritirare della merce. Difatti, circa un'ora dopo, si presentava un giovane che si diceva il fratello del Rocco e domandava 100 lampadine elettriche comuni, per l'importo di 600 lire. Con dui era un facchino, che si caricò la merce e se ne andò. Il sedicente Rocco rimase ancora qualche minuto, a spiegare come e perchè il fratello, impossibilitato a muoversi da Savigliano, aveva incaricato lui dell'acquisto, il cui importo sarebbe stato pagato a breve scadenza. Uscito il cliente, il Barra volle sincerarsi della faccenda, e telefonò al Rocco, a Savigliano, chiedendo conferma dell'incarico dato al fratello. Ma la sua risposta fu che egli non aveva mai dato incarichi del genere, e tanto meno ad un fratello, per la semplice ragione che non ha mai avuto fratelli... Così il Barra veniva a constatare di essere stato vittima di una truffa. E se questo non ci poteva essere dubbio, giacchè lo stesso Rocco, sopoti i connotati dello sconosciuto, aveva dichiarato che lo stesso mesnere era stato da lui qualche giorno prima, e lo aveva truffato di 300 lire, acquistando della merce... a credito.

Ed eccoci al capitolo secondo della truffaldina storia. Il 3

ULTIME NOTIZIE

La crisi della Spagna

Berenguer elogia De Rivera

(Dal nostro inviato)

Madrid, 7, notte.

La situazione continua ad evolversi con estrema lentezza.

I capi partito più in vista moltiplicano le prese di contatto in ordine alla rielaborazione e trasformazione dei vecchi aggruppamenti politici, ma sinora nulla di concreto è stato fatto. Cambo, il quale lavora come sapete alla creazione di un partito conservatore nazionale favorevole alle autonomie locali, tornerà fra alcuni giorni a Barcellona; Sanchez Guerra, cui si attribuisce l'intenzione di promuovere una coalizione conservatrice-liberale d'accordo con Santiago Alba e con varii uomini di sinistra, definirà a giorni il proprio atteggiamento in un discorso pubblico a Madrid.

La stampa di sinistra, e parte di quella di destra, conducono intanto una rumorosa campagna per lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali eletti da Primo De Rivera, dove vecchi uomini politici vorrebbero poter rimettere a posto le rispettive clientele prima dell'inizio della campagna elettorale politica. Questi attacchi, per lo più in malafede, lasciano il pubblico freddo, essendo difficile negare che le Amministrazioni nominate dal Dittatore abbiano fatto parecchio per il miglioramento delle condizioni nella vita delle Provincie, dando mano a opere idrauliche e stradali, aprendo scuole e rimettendo in ordine un certo numero di bilanci particolarmente dissestati. Ma l'opinione del pubblico in Spagna non conta molto quando non si accorda con quella dei circoli politici che hanno voce in capitolo, ed è chiaro che non si potrà pensare alle elezioni politiche prima di aver risolto il problema delle Amministrazioni locali, che ai partiti preme di avere in mano il più presto possibile.

Le sole manifestazioni genuine e spontanee del sentimento popolare, cui sia dato assistere in questi giorni, sono del genere di quella degli « aficionados » della Mancia che reclamano dal Governo la restaurazione dell'uso delle « banderillas » infiammabili, che Primo De Rivera aveva vietato per rendere meno barbaro lo spettacolo delle corride, e la abolizione dei pettorali dei cavalli dei « picadores », piccole corazze di cuoio, imposte allo stesso scopo dal Dittatore; oppure del genere di quelle degli studenti che reclamano la soppressione dell'esame di Stato per la licenza liceale, essendo meno facile il superare un esame di Stato che non un esame sostenuto dinanzi ai rispettivi insegnanti.

Più in là di tali questioni l'attenzione del pubblico grosso non si spinge, e il campo degli affari seri resta quindi interamente abbandonato al beneplacito della stampa e dei politici di professione.

E' molto notato oggi un articolo del generale Berenguer, pubblicato dall'A. B. C., nel quale il nuovo Capo del Governo rende omaggio alle buone intenzioni e al patriottismo di Primo De Rivera, e, pur promettendo di ristabilire gradatamente gli istituti costituzionali, fa appello al paese affinchè gli lasci il tempo necessario per operare il trapasso con tutta la prudenza che si richiede. Accennando alla tensione dei dazi, Berenguer esprime, come l'esprimeva un mese fa Primo De Rivera, la speranza che i mercati esteri si rendano conto che la bassa quotazione attuale della peseta non è giustificata, e osserva che, se durante i giorni della crisi il riserbo della finanza estera verso la peseta poteva giustificarsi, oggi dopo l'avvento di un Governo costituzionale esso è assolutamente incomprensibile. Il Presidente del Consiglio rinnova inoltre la promessa di ristabilire al più presto il portafoglio degli Esteri.

CONCETTO PETTINATO.

Il vice-presidente del Brasile ferito in un comizio elettorale

Sanguinosa mischia fra liberali e conservatori - Cinque morti e diciassette feriti - La proclamazione dello stato d'assedio a Monte Claros.

Rio Janeiro, 7, notte.

Il Vice-presidente della Repubblica Brasiliana, don Mello Vianna, secondo un dispaccio pervenuto al Ministro della Giustizia, è stato ferito, per fortuna non gravemente, da un colpo di arma da fuoco a Monte Claros.

Il ferimento è avvenuto durante un tafferuglio elettorale provocato dall'aggressione di un gruppo di liberali contro i conservatori radunati a comizio. Il tafferuglio si è chiuso con un sanguinoso bilancio: cinque morti e diciassette feriti.

Com'è noto, nel Brasile si sta svolgendo la campagna elettorale per la scelta del Presidente della Repubblica. Le elezioni avranno luogo il 1.o marzo.

Subito dopo il conflitto, è stato proclamato lo stato d'assedio a Monte Claros. (United Press).

La Gran Croce della Legion d'onore al Cardinale Gasparri

Parigi, 7 notte.

Il presidente della Repubblica signor Doumergue ha firmato il decreto che conferisce la gran croce della Legione d'Onore al Cardinale segretario di Stato S. E. Pietro Gasparri.

La migliorate condizioni del Presidente del Messico

Il feritore sarà giudicato dalla Corte Marziale - Il Paese è calmo.

Messico, 7, notte.

Le condizioni di salute del Presidente Ortiz Rubio vanno migliorando. L'attentato è oggetto di una attiva inchiesta condotta dal Ministero dell'Interno.

La calma regna a Messico, dove il pubblico era stamane soddisfatto di apprendere dai giornali che il Presidente potrà probabilmente riprendere le sue funzioni tra una settimana.

Daniel Flores, l'aggressore del Presidente, è stato internato in una prigione militare, dove si trovano detenuti altri individui che si suppone siano implicati nel complotto. La Polizia ha preso misure severe per impedire qualsiasi disordine. La residenza di Ortiz Rubio è sorvegliata da 50 guardie speciali. Tutte le cerimonie ufficiali sono state rinviate.

Il Presidente ha ricevuto da tutte le parti del mondo messaggi di congratulazione e di simpatia. Il generale Calles ha fatto al Presidente della Repubblica una visita di 20 minuti.

L'aggressore Daniel Flores sarà giudicato dalla Corte Marziale.

(Radio Stefani).

Il complotto dei dinamitardi

Cianca, Tarchiani e Bardelli interrogati dal Giudice istruttore

Parigi, 7, notte.

I tre fuorusciti Cianca, Tarchiani e Bardelli, arrestati, come è noto, per detenzione di esplosivi, destinati al complotto contro la Delegazione italiana a Ginevra, sono stati interrogati oggi dal giudice istruttore Dalsté, alla presenza dei loro difensori avvocati Enrico Torres, Gustavo Joly e Tony Truc. Il giudice istruttore ha comunicato loro una lettera del fuoruscito Bernieri, attualmente detenuto a Bruxelles. Costui, secondo il sistema in uso negli ambienti della delinquenza anti-fascista, non esita ad affermare nella sua lettera che i tre fuorusciti sono stati vittime di un agente provocatore.

Naturalmente il Cianca ha confermato al giudice che quanto asseriva Bernieri era perfettamente esatto e che un agente provocatore aveva infatti depositato in casa sua della cheddite. Costui avrebbe avuto l'indirizzo del Cianca dal Bernieri.

A sua volta il Tarchiani ha detto che la persona in questione era davvero un agente provocatore. Egli ne aveva avuto la prova quando aveva fatto chiedere informazioni in Italia dopo avere ricevuto da lui la proposta di tentare una spedizione nell'Alto Adige.

In quanto all'ex-tranviere Sardelli, costui ha affermato di essere completamente estraneo al complotto.

LE AVVELENATRICI DI SZOLNOK

Un altra condanna all'ergastolo

Orribili episodi — Ciniche narrazioni

Budapest, 7 notte.

Il processo a carico dell'avvelenatrice Maria Varga si è svolto a Szolnok oggi ed è terminato con la condanna all'ergastolo dell'accusata.

L'aula era piena zeppa di pubblico nel quale prevaleva l'elemento intellettuale. L'impressione è stata veramente di essere oltremodo atterrita; però si era vestita in maniera assai sfarzosa; sulla testa aveva un fazzoletto di seta e addosso un lungo mantello di velluto nero che le arrivava fino a terra. Aperta l'udienza il presidente comincia ad chiederle:

— Lei è accusata del delitto più terribile che si possa rimproverare ad una donna. Si riconosce colpevole?

— No, signor presidente, io non ho ucciso nè il mio povero marito Joljart nè Michele Ambrus (l'amante).

Cinico di genere

— Come morì vostro marito?

— Noi ci sposammo nel 1913; il nostro matrimonio era felicissimo, però mio marito era enormemente geloso, ma egli era innamorato. Venne poi una sciagura tremenda: nel 1915 scoppiò a casa cieco di entrambi gli occhi e piangeva il giorno intero.

— Ed in tale stato vostro marito era ammalato?

— Sì, signor presidente; quando tornò a casa era stato malato per due settimane. Quindi (a questo punto l'imputata comincia a tremare) soprav-venne la morte.

— Adagio; la cosa non sono andate così semplicemente. Ci racconti con esattezza in quale modo è morto suo marito.

— Mio marito soffriva di dolori allo stomaco, anzi mi raccontò che a questi dolori era soggetto da tempo. In casa nostra veniva spesso la signora Farekas (la famosa levatrice conosciuta sotto il nome di Susi Olah, che fornì l'arsenico a tutte le avvelenatrici del villaggi della zona del Tibisco). Mio marito si lagnò con lei dei dolori di cui soffriva. Ella gli disse: « Non ti lagnare, figlio mio; io ti porterò una cosa che certamente ti farà guarire ».

Presidente: — E' molto strano quello che ci dice; è la prima volta che lo sentiamo.

— Sì, signore, è stato proprio così. La signora Farekas portò allora la boccettina contenente un liquido che io non riconobbi, ne versò a mio marito alcune gocce in un bicchiere. Mio marito bevve ed incominciò a vomitare. Del resto però si sentiva bene. (Impressione nell'aula).

Presidente: — Dunque suo marito morì dopo di avere preso la prima dose?

— No, egli si ammalò a poco a poco ed allora noi chiamammo il medico dottor Szegedy, il quale gli diede una medicina; dopo tre giorni però mio marito se ne andò all'altro mondo. Un anno dopo la signora Farekas mi venne a fare una visita perchè voleva che io sposassi suo figlio. Avendo opposto un rifiuto mi disse irritata: « Me la scontarai ».

Presidente: — E come andarono le cose col vostro amante Michele Ambrus?

— Non ne sulla. Egli è morto di una morte naturalissima.

Siccome il Presidente insiste, l'accusata finisce con l'ammettere che suo figlio, dopo la morte di Ambrus, ereditò da lui un terreno dell'estensione di 20 jugeri, cioè a dire un possedimento che nel villaggio di Nagirev è di insolita grandezza.

Il terzo marito

Segue alla sbarra l'attuale marito dell'imputata, il terzo, Stis Varga.

Dice di avere sposato Maria nel 1924 dopo essere stato un buon amico del suo primo marito. Il defunto una volta si lagnò con lui del suo terribile destino, essendo divenuto cieco per sempre in età giovanissima; Joljart però non soffriva di altri malanni.

E' poi chiamato il medico, dottor Szegedy, che, secondo la deposizione dell'accusata avrebbe curato Joljart. Szegedy afferma invece che questa è una pura menzogna, giacchè a quell'epoca egli era al fronte e nella regione del Tibisco si è stabilito appena nel 1920.

L'accusata, nell'ascoltare questa deposizione, diventa pallidissima e torce disperatamente le mani.

Il testimone prosegue dicendo di essere stato chiamato al capezzale di Ambrus quando era troppo tardi; l'uomo era già spirato. Allora accertò che la morte era dovuta a travaso di sangue nel cervello. Però non è più in grado di ricordare chi gli abbia descritto i sintomi della grossa malattia.

La deposizione di una condannata a morte

Sensazionale addirittura è la deposizione di Maria Szendi Kardos, l'avvelenatrice che giorni addietro è stata condannata a morte. La donna dichiara che vuole parlare e dire tutta la verità.

Il presidente la domanda: — Che cosa sa lei della morte di Joljart?

Teste: — Di questo non so molto; ricordo soltanto che se la intendeva poco con sua moglie. In compenso posso narrare molte cose su Michele Ambrus. La morte di Michele Ambrus mi fu subito sospetta. Mi creda, signor Presidente, questa è roba della quale io me n'intendo, giacchè anch'io ho avvelenato mio figlio e il mio primo marito.

— Dunque, che cosa ha visto? — domanda il presidente.

— I primi indizi erano molto sospetti. L'uomo si lagnava di dolori che lo attanagliavano ed una volta mi ha detto: « Maria, mi sento nelle viscere qualcosa che rode ». Allora capii subito di che si trattava. Io so bene che cosa vogli dire quando « zia Susi » fa una visita a qualcuno. Signor Presidente, io ora non parlo per desiderio di vendetta; però, se lo devo scontare i miei peccati, voglio che il conto includa anche gli altri! Due settimane addietro sono stata insieme con Giuliana Foldvary sul banco degli accusati in quest'aula. Io ho confessato tutto lealmente e per questo mi hanno condannata a morte, mentre l'altra, che ha mentito, è stata assolta. Dunque, un giorno io mi incontrai con « zia Susi » davanti alla porta di casa Varga. La levatrice mi raccontò che la Varga non voleva pagarla, ma che l'avrebbe costretta a tirare fuori, bene o male, il denaro. Non appena Susi si fu allontanata, la Varga mi si precipitò incontro e mi chiese di che cosa avessi parlato con la Susi. Io le raccontai tutto, e l'altra mi rispose: « Le ho già dato abbastanza, non posso darle tutto quel che chiede! ».

Presidente: — Le disse perchè la levatrice aveva chiesto il denaro?

— Ma questo non era affatto necessario! Era chiaro che il denaro lo aveva chiesto per il veleno!

Quasi che questa deposizione non fosse stata abbastanza sensazionale sul volto dell'accusata se ne vedono le tracce, segue alla sbarra un'altra teste, la settantenne signora Czer, la quale è attualmente in carcere sotto l'accusa di duplice veneficio. L'interrogatorio avviene per richiesta del Pubblico Ministero. La vecchia sembra atterrita e parla con voce tremante.

Il compenso per l'uccisione di Ambrus

Il Presidente le domanda:

— Che cosa può dirci lei in merito a tutta questa faccenda?

— Mio marito aveva un'osteria a Nagirev. Una volta il Varga si ubbriacò da noi; allora venne la moglie a prenderlo. L'uomo le disse: « Io vengo a casa, però guai a te! Pensa che io ho dovuto dare a « Zia Susi » cinque quintali di grano a motivo di Ambrus ». Allora la donna, gridando, gli rispose: « Tieni la lingua a posto, idiota! Che il diavolo ti prenda, se è la tua chiacchiera! ».

Presidente: — Sapeva lei che la Farekas avesse ricevuto 5 quintali di grano a titolo di compenso per la uccisione di Michele Ambrus?

— Sì, signore; me lo aveva detto lo stesso Varga, aggiungendo che la levatrice era stata pagata per aver soppresso Ambrus.

La sorte dell'accusata è ormai decisa. Alle 18.45 si ha la sentenza: la accusata Maria Varga è riconosciuta colpevole dell'uccisione del primo marito. La Corte ritiene accertato che abbia commesso il delitto insieme con la levatrice Susanna Farekas. Dalla seconda accusa, cioè dell'uccisione del l'amante Ambrus, l'accusata è assolta, sembrando assodato che l'Ambrus sia morto per avvelenamento con arsenico ma mancando però le prove sufficienti per attribuire tale delitto a Maria Varga. L'imputata è stata quindi condannata all'ergastolo.

Il pubblico invade la sala

Subito dopo la lettura della sentenza, il difensore ha proposto di mettere l'accusata a piede libero, dietro cauzione, nell'attesa che la sentenza diventi esecutiva. I parenti di Maria Varga si sono dichiarati pronti a versare, a titolo di cauzione, il loro intero patrimonio.

Il Presidente ha respinto la proposta, e allora l'accusata si è messa a gridare: « Io ricorro! Io mi sento innocente! », e tremava per tutto il corpo e impallidiva.

Tolta la seduta, un'enorme quantità di testimoni, fra i quali la madre e la sorella dell'accusata, hanno invece la sala. Costoro si aspettavano l'assoluzione della Maria Varga, e volevano ora scambiare con lei qualche parola. I gendarmi e i carcerieri hanno respinto il pubblico. Nel corridoio si sono avute altre clamorose scene e infine la calma è tornata, avendo il Presidente fatto promettere che domani la Maria Varga potrà ricevere alcune persone. Il Pubblico Ministero ha fatto ricorso, non essendo stata pronunziata — come egli aveva richiesta — la condanna a morte.

Pilota e osservatore che si salvano lanciandosi col paracadute

Roma, 7, notte.

Il 5 corrente un apparecchio della Scuola di osservazione aerea, pilotato dal tenente Francesco Sarlo, con a bordo l'allievo osservatore capitano del R. Esercito Giulio Aveta, durante un volo di esercitazione si avvitava. Il pilota, non riuscendo a rimettere l'apparecchio in linea di volo, faceva lanciare l'osservatore col paracadute, e si lanciava poi a sua volta. Entrambi hanno toccato terra incolumi.

(Stefani).

Il dramma Kutepof

Le ricerche nella foresta di Montargis per scoprire il cadavere del generale - Il misterioso soggiorno a Parigi del capo della G.P.U. di Berlino - Torna in scena la signora dal mantello grigio

Parigi, 7, notte.

La deposizione fatta ieri da Ruggero Simon, albergatore a Chatenay-en-Gâtinais, prova, come vi abbiamo segnalato, che la vettura grigia e la vettura rossa passarono in quella località il giovedì 27 gennaio verso mezzogiorno, proprio nel momento in cui si trovava a lato dello chauffeur e, secondo l'opinione di Simon, poteva contenere il corpo di un uomo di forte corporatura, come il generale Kutepof.

In tal modo, 24 ore dopo il rapimento, l'automobile grigia si sarebbe trovata soltanto a 136 chilometri da Parigi. Ciò permette di supporre che durante questo tempo i rapitori si siano sforzati di far perdere le loro tracce. Può anche ritenersi che abbiano messo a profitto la notte per uccidere la loro vittima e che il sacco visto dall'albergatore accanto al seggiolino dello chauffeur contenesse la funebre spoglia di chi avrebbero cercato sbarazzarsi gettandola nel fiume prossimo — il Loing o la Loira, quest'ultima distante appena 50 chilometri — o seppellendola in un luogo deserto. La regione paludosa, coperta di boschi, di foreste e di stagni, si sarebbe prestata meravigliosamente a tale macabro compito.

Intanto, fin da stamattina, i gendarmi, accompagnati da guardie forestali e da cantonieri, hanno iniziato delle ricerche nel Loiret e in particolar modo nella foresta di Montargis ove la polizia sta facendo una inchiesta minuziosa. La neve però, che cade a larghe falde, rende le ricerche oltremodo difficili.

Oggi non esiste più alcun dubbio sulla sorte riservata al generale.

L'importante è di ritrovare il punto in cui gli assassini del generale Kutepof lo hanno sepolto. Sembra che, avendo chiesto più volte indicazioni sulla strada di Melleroi, gli agenti del G.P.U. si siano recati nel dipartimento del Yonne. In tal caso essi non sarebbero stati più che a qualche chilometro da Charny, di dove in meno di un'ora potevano giungere ad Auxerre.

E' lecito chiedersi se i rapitori del capo antibolscevico non abbiano cercato, finchè ne erano in tempo, di raggiungere la frontiera più vicina: quella della Svizzera. Invece il direttore delle informazioni generali ritiene che gli aggressori del generale non abbiano ancora potuto lasciare la Francia. Ad ogni modo, ordini severi sono stati impartiti a tutti i posti di frontiera.

Un medico russo, che abita a Strasburgo, ha segnalato al giornale *La Renaissance*, l'organo russo che si pubblica a Parigi, che il famigerato capo del disfacimento della G.P.U. di Berlino, era venuto a Strasburgo al principio di gennaio in qualità di agente commerciale sovietico ed ha preso in un albergo della via Jacques Kablé. Il sabato 25 e la domenica 26, Goldstein rimase assente da Strasburgo. Ma il suo segretario accendeva regolarmente alla sera le lampade della sua camera. Goldstein lasciò Strasburgo il 27 gennaio per Berlino. Uno dei collaboratori della *Renaissance* ha potuto interrogare un funzionario dell'Ambasciata russa a Parigi, certo S., il quale gli avrebbe dichiarato testualmente quanto segue:

« Verissimo che il rapimento del generale Kutepoff è opera nostra. Tuttavia è stato commesso ad insaputa di Mosca e in ogni caso Mosca non ha preso nessuna parte diretta all'organizzazione di questo rapimento. Mosca non non sospettava certo che tale fatto produrrebbe una impressione così grande. Da noi si crede che il generale Kutepof sia tuttora in vita ed è probabile che lo si ritroverà in libertà fra qualche tempo, dopo che su di lui sarà stato gettato il massimo discredito possibile ».

La « Cosa » e il Governo di Mosca

Ciò che significa che anche questa volta la *Cosa* avrebbe agito indipendentemente dal Governo e dall'Ambasciata sovietica.

A questo proposito il *Temps* insorge contro la presenza sul territorio francese di agenti di una polizia straniera più potente dell'Ambasciatore stesso, e giudica la cosa come completamente intollerabile.

Dice il *Temps*:

« Si tratta di una questione di prestigio e di dignità morale. E' davvero impossibile che una banda agli stipendi della Terza Internazionale e del Governo dei Soviet possa operare impunemente nel nostro Paese, corrompere i nostri operai, darsi allo spionaggio, commettere reati e delitti di diritto comune, per sottrarsi poi alla conseguenze dei loro atti con la scusa dell'impunità diplomatica? Si può essere di opinioni diverse sulla opportunità di una rappresentanza ufficiale dei Soviet, ma speriamo che non vi sarà nessuno disposto a sopportare che, all'insaputa (vogliamo per lo meno crederlo) dell'Ambasciata, gli agenti della G.P.U. creino qui lo stesso terrore che infierisce nella Russia comunista se che l'Ambasciatore del Governo di Mosca obbedisca anzitutto a un'altra Ambasciata, occulta e criminale. Non possiamo dimenticare che gli emigrati russi, quali che siano le loro tendenze politiche, che hanno trovato asilo da noi, hanno diritto, in cambio dell'atteggiamento corretto che essi tengono, alla stessa protezione e alla stessa sicurezza dei cittadini francesi. E vi hanno diritto soprattutto perchè non hanno altra protezione nel mondo. L'asilo che è loro accordato deve essere alla portata della loro sventura. Tutti gli uomini di buona fede rimarrebbero dunque impossibile che nel caso attuale si passasse semplicemente all'ordine del giorno e che si considerasse il rapimento o forse l'assassinio del generale Kutepof (quali che siano i suoi rapitori) come un banale delitto comune ».

Frattanto informano da Lione che un meccanico, profugo russo, certo Daniatenko, abitante a Villeurbane, si è presentato alla Polizia per fare la dichiarazione seguente:

« Una russa di 30 anni certa Woronzoff, era venuta a Lione due mesi fa dopo aver viaggiato attraverso l'Europa. Essa si faceva passare per nichilista; ma per qualche tempo lavorò in una officina rifiutando il posto che un compatriota le aveva offerto in una orchestra. Ciò avveniva due o dieci giorni prima del rapimento del generale Kutepof. Tre o quattro giorni dopo la signora Woronzoff partì per Parigi di dove tornò a Lione tre giorni dopo la scomparsa del generale. Notai allora che molte persone la conoscevano e che esse non era vestita come al momento della sua partenza. Il suo nuovo aspetto corrispondeva esattamente a quello della misteriosa donna dal mantello grigio, e mentre essa aveva denaro al momento in cui essa era partita, quando tornò aveva 50 mila franchi. Ho saputo che la signora Woronzoff deve lasciare Lione stasera per destinazione ignota ».

L'inchiesta iniziata subito circostanziò che la narrazione del meccanico russo era esatta su tre punti. La Woronzoff, convocata dalla Polizia, ha riconosciuto di avere fatto di recente un viaggio a Parigi dove aveva cambiato di vestito e di dove aveva riportato 50 mila franchi, ma ha protestato vigorosamente contro la supposizione di una sua partecipazione al rapimento del generale Tuttavia non ha dato nessuna spiegazione sul movente del suo viaggio a Parigi.

La Woronzoff è stata pregata di tenersi a disposizione della Polizia fino a nuovo ordine.

L'intervento dell'autorità giudiziaria

Stasera intanto si apprende che l'autorità giudiziaria ha deciso di affidare ad un giudice l'incarico di proseguire l'istruttoria circa la scomparsa del generale russo.

La requisitoria dell'Autorità giudiziaria ha per oggetto l'incolpazione di violenza e di sequestro arbitrario diretto contro ignoti.

L'incaricamento della « Sureté Générale » e quello delle informazioni generali della Prefettura di Polizia sono stati comunicati al giudice istruttore dal Procuratore della Repubblica. Il giudice istruttore raccoglierà le deposizioni di tutti i testimoni e proseguirà a nuove ricerche.

Intanto un generale russo che vuole conservare l'incognito, ma che si è fatto conoscere alla redazione del giornale russo *Dernieres Nouvelles*, che si pubblica a Parigi, ha dichiarato che i Soviet fanno agire i loro agenti provocatori per esasperare la gioventù bianca e per indurla ad atti di violenza contro l'Ambasciata dei Soviet. Il generale ha chiesto che la stampa segnali queste manovre e ponga in guardia i giovani russi contro la perfida bolscevica.

L'Ambasciata sovietica è sorvegliata giorno e notte da agenti in uniforme e in borghese.

In una falsa strada?

All'ultima ora il *Petit Parisien* dice che la Polizia sarebbe su una falsa strada e annunzia che un'inchiesta compiuta a Chatenay-en-Gâtinais avrebbe dimostrato che l'albergatore Simon e i suoi vicini si sono ingannati per quel che riguarda gli automobilisti fermatisi all'albergo di quella città, come pure circa gli altri che hanno attraversato la città in un tassametro nero. I secondi erano probabilmente dei turisti.

In quanto ai primi, tutto lascia supporre che avessero ragioni per passare inosservati poichè, a quanto sembra, si trattava di braccianti di ritorno da una battuta vietata. La loro vettura infangata, gli uomini stanchi che dormivano all'interno, il sacco sospetto posto a lato del conducente lasciano credere che si trattasse di una partita di caccia delittuosa e non di un viaggio di assassini che trascinavano seco un cadavere.

Senza sospettare la buona fede di chicchessia, si crede potere scartare la ipotesi che i rapitori del generale siano andati di loro volontà o per caso nella regione di Montargis. Ciò che vi è di vero si è che dopo parecchi giorni si è senza la minima notizia del generale Kutepof. Il suo amico e consigliere, gen. Müller, sua moglie, il figlio, che rischia di essere ormai senza sostegno nella vita, vivono in un'ansietà dolorosa che va sempre aumentando. Questa è la sola cosa certa.

L'ospitalità francese verso gli italiani e verso i russi

Due pesi e due misure - Una strana circolare

Parigi, 7, notte.

L'*Action Française* segnala in un trafiletto, che reca la sigla di Carlo Maurras, il trattamento molto diverso fatto dal Governo della Repubblica all'Ambasciata d'Italia ed a quella dei Soviet. Scrive l'organo monarchico:

« Noi siamo amici ed alleati dell'Italia. Certamente saremmo più soddisfatti se il suo programma navale e il suo programma coloniale fossero meno esclusivamente opposti ai nostri. Negoziati lunghi, cordiali, intimissimi dovrebbero riuscire a vincere queste difidenze tra fratelli d'armi e fratelli di civilizzazione. I rivoluzionari russi ci hanno tradito 13 anni or sono e da quel momento si sforzano di disgregarci. Tutta la loro politica tende a seminare il suolo francese di ammutinamenti, di rivolte, di incidenti e di assassinii. Queste provocazioni sono sopportate qui con rara filosofia, mentre le nostre piccole divergenze con l'Italia sono seguite, rilevate e ingrossate. Non vi è colpo di spillo che noi non si sforziamo di infliggere all'Italia ogni mattina. E siccome non affermo nulla che non si possa provare, ecco la circolare che la nostra autorità giudiziaria hanno ricevuto in questi giorni dal Guardasigilli:

« E' stato constatato da qualche mese che le autorità italiane rifiutano sistematicamente di consegnare documenti richiesti nell'interesse sia di ex-sudditi italiani naturalizzati francesi, sia degli stessi francesi. Dato questo atteggiamento, il Ministro degli Esteri ha deciso che la stessa condotta venga adottata nei riguardi di tutte le domande di documenti, di atti e di informazioni che saranno trasmessi dall'Ambasciata o dai Consolati italiani in Francia. Io vi sarò molto grato se vorrete inviare ai cancellieri e agli ufficiali di Stato Civile alle vostre dipendenze le istruzioni necessarie affinchè non venga dato nessun seguito alle domande di tale natura emananti dai rappresentanti italiani in Francia, sia che si tratti di sudditi francesi, sia di sudditi italiani. Aggiungo che nel caso che questi rifiuti motivassero dei reclami da parte di sudditi italiani, converrà inviare questi ultimi a rivolgersi alla loro Ambasciata ».

Firmato Luciano Nubert, Controfirmato: il Consigliere di Stato direttore degli Affari Civili e del Sigillo: *Fremicourt* ».

E. Maurras commenta:

« E' buona guerra? Sia bene! Ma una sola domanda. Perchè non usare la stessa energia con i Soviet? E' quanto si chiederà il pubblico francese, sempre più esasperato dal misfatto sanguinario e sanguinante della via di Grenelle ».

Manomessata cattura di un ricercato

Voghera, 7 notte.

Stanotte alcuni vigili, perlustrando le vie della periferia, si imbattevano in certo Amedeo Baldini, di anni 50, attivamente ricercato e pensarono di trarlo in arresto. Senonchè, durante il percorso, il Baldini, con un forte strappone riusciva a liberarsi, dandosi alla fuga. I vigili però non si perdevano d'animo e, dopo una corsa per le vie della città, durata circa mezz'ora fra la curiosità dei passanti, riuscivano a fermare il fuggitivo nuovamente nei pressi dello scalo ferroviario, dove si era rifugiato, ed a tradurlo in caserma ma un codazzo di persone che avevano prestato man forte agli inseguitori.

Un colloquio tra il Re di Svezia e S. E. Mussolini

Roma, 7, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« *S. M. il Re di Svezia ha oggi avuto a Palazzo Venezia un colloquio con S. E. il Capo del Governo* ».

La condoglianza del Principe Umberto per la morte di Michele Bianchi

Roma, 7, notte.

Alla famiglia del compianto Quadrumviro Michele Bianchi, è giunto il seguente telegramma: « Per espresso incarico ricevuto, mi rendo interprete del cordoglio e del vivo rammarico di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia per la dolorosa perdita di S. E. Bianchi. — *F.to*: Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: *Giunta* ».

La famiglia Bianchi ha così risposto: « Preghiamo l'E. V. di rendersi interprete del nostro sentimento di gratitudine verso S. A. R. il Principe Umberto di Savoia per le espressioni di cordoglio che, a mezzo di V. E., si è degnato rivolgerci nell'ora del nostro immenso dolore ». (Stefani).

La ricerca degli eredi di una colossale fortuna

Prato, 7, notte.

Nel vicino paese di San Quirico di Vernio si parla da tempo di una vistosissima eredità della quale dovrebbero entrare in possesso, a scadenza più o meno breve, certi Lippi, poveri braccianti del paese. Un lontanissimo parente loro, che si sarebbe recato in America una settantina di anni fa, avrebbe lasciato una quantità impressionante di milioni, ed ora si starebbero ricercando gli eredi, tra i quali sarebbero certi Eugenio, Lecinildo e Rosmunda Lippi di San Quirico.

Interrogati, essi non hanno saputo fornire molti schiarimenti. Affermano di avere appreso da un loro parente residente a Cà di Landino che un loro cugino di secondo grado si era recato effettivamente in America più di un mezzo secolo fa. Di ciò avevano sentito parlare anche dai nonni, quando erano piccoli. Il cugino avrebbe ora reso l'anima a Dio, lasciando un monte di quattrini. Altro non sono in grado di dire. Da parte dei carabinieri si nutrono da tempo ora sia non certo Giovanni Giuseppe Lippi, che vide la luce il 15 marzo del 1878 e che, iniziatosi al sacerdozio all'età di 19 anni, emigrò in America. Pare ora che l'individuo in questione sia nato appunto nel 1878 a Savignano di Modena.

Esempiare punizione a un esercente

Ivrea, 7 notte.

Il Commissario prefettizio ha ordinato la chiusura per un mese del negozio e laboratorio del salsamentario Silvio Lioro, l'esercizio del genere più importante e frequentato di Ivrea. Il grave provvedimento, che sarà seguito da un giudizio penale, è stato originato da un fatto che poteva avere conseguenze letali.

Un elettricista, certo Riccardo Nuvi, avendo acquistato dal Lioro del salame, vasina colla, con la moglie e la figlia da violenti disturbi viscerali. Definitasi la cosa, il risultato della analisi confermava che il malore era stato causato da salame infetto e pericolosissimo.

Provvedimenti contro l'afta in provincia di Cuneo

Cuneo, 7 notte.

Con decreto 5 febbraio corrente il Prefetto della Provincia visti i numerosi casi di mortalità verificatisi negli ultimi tempi fra il bestiame a causa dell'afta epizootica, ha deliberato in merito di adottare provvedimenti sanitari eccezionali, di vietare in tutti i comuni dell'ex circondario di Cuneo, i mercati di bestiame, le fiere, le esposizioni e gli spostamenti di animali bovini, ovini, suini e caprini fino a nuovo ordine.

CRONACA

Il Ministro di Grecia alla Fiat Lingotto

S. E. Mavrudis, Ministro di Grecia presso il Quirinale, ha visitato ieri le officine della Fiat-Lingotto, esprimendo la sua ammirazione per l'imponente spettacolo offerto dallo stabilimento in piena attività.

Alla sera alle 20.45 il Ministro di Grecia è partito alla volta di Roma.

AL REGIO

L'ultima definitiva replica del « Vascello fantasma »

Questa sera, sabato alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, ha luogo l'ultima rappresentazione dell'« Andrea Chénier » con Aureliano Pertile. Domani domenica, alle ore 21, sarà data l'ultima definitiva replica del Vascello Fantasma di Ricordo Wagner in spettacolo a prezzi popolari. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, comincierà questa mattina alle 16.

CONCERTO BUGGI. — Oggi, alle 17, nella sede della Pro Cultura femminile, concerto della pianista signora Vittorina Bucci. Il programma comprende musiche antiche e moderne.

AL LIGEO. — Stasera concerto del « Trio di Buenos Aires », di cui è pianista il prof. Arturo Luzzati, torinese, attualmente insegnante di composizione nel Conservatorio della capitale dell'Argentina. Il violinista è Pietro Napolitano; violoncellista Luigi Praissi. Il programma comprende l'Op. 97 di Beethoven, « Tre notturni » di Bloch, il « Trio in la » del Pizzetti.

LA TEMPERATURA

7 Febbraio 1930

I rilievi della stazione Rubatelli:

Pressione barometrica ore 9 736.

Temp massima del giorno ? + 5

[illegible] alle 7 — 3,2

La giornata di ieri: nebbia.

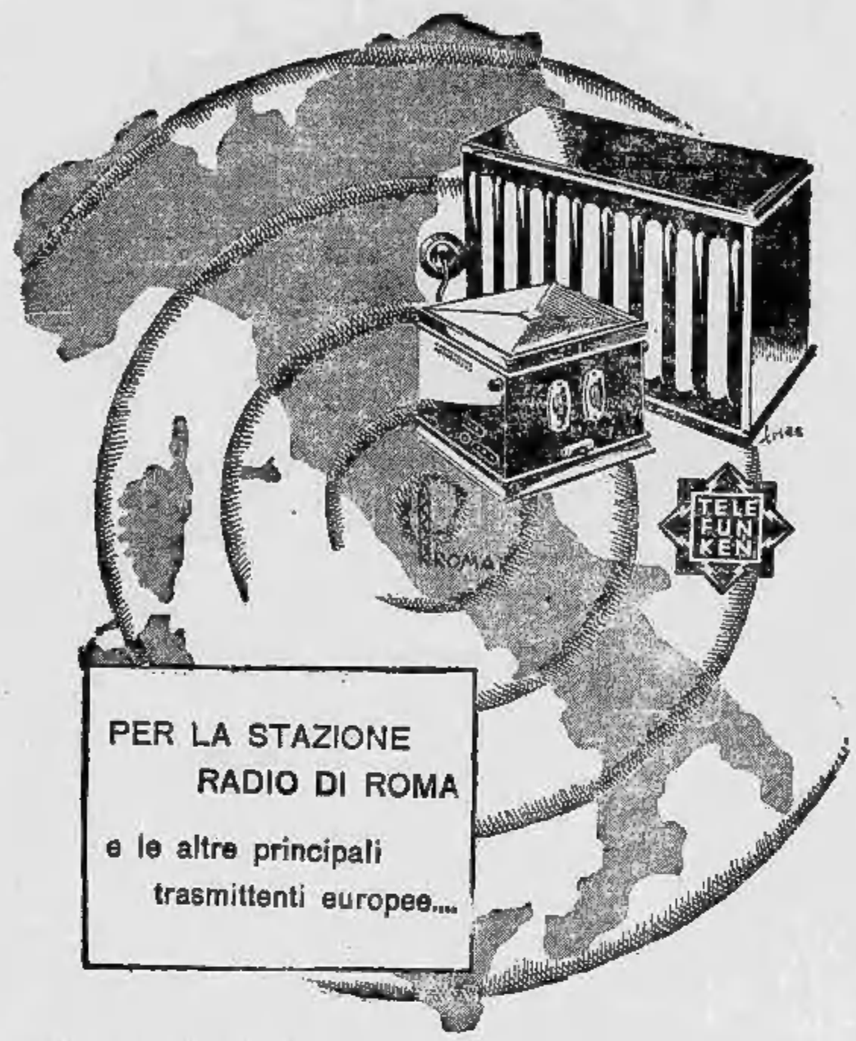
	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	14	3	coperto	mosso
Milano	7	1	»	»
Genova	8	3	¼ cop.	calmo
Cuneo	6	0	coperto	»
Firenze	13	3	»	»
Alassio	15	4	nebbia	mosso
Bologna	9	4	coperto	»
Napoli	13	3	sereno	calmo
Taranto	10	1	coperto	legg. m.
Palermo	16	10	piovoso	calmo
Catania	17	6	¼ cop.	legg. m.
Cagliari	14	6	sereno	mosso
Tripoli	20	11	»	»
Messina	18	8	coperto	calmo
Trieste	10	6	½ cop.	legg. m.
Trento	4	1	½ cop.	»
Pisano	9	5	sereno	»
Bari	17	9	piovoso	calmo
S. Remo	14	7	sereno	legg. m.
Bengasi	20	13	coperto	»
Asti	10	10	coperto	mosso

Stato Civile di Torino

7 Febbraio 1930

NASCITE: Tot. 16. Maschi 10; femmine 10.

MORTI: Tot. 11. - Vair Pietro fu Giorgio, di anni 50, di Arcturo, geometra, via Massena, 36. — Arrigone Angela ved. Balocco, di 83, di Trino Verc., casalinga, corso Regina Pacis, 52. — Simonna Ernesta Lebean ved. Perotti, di 85, di Torino, casal., via Cottolengo, 7. — Mussino Gennaro fu Gennaro, di 74, di Carignano, calzolaio, via Leyni, 44. — Brizzolli Domenico fu Carlo, di 61, di Torino, agiato, corso Regina Margherita, 191. — Grisella cav. Luigi fu Simone, di 79, di Cuneo, agiato, via Giulio, 1. — Bolla Giovanni fu Giuseppe, di 87, di S. Giorgio C., lavorante pens., via Belmonte, 35. — Costa Enrico di Antonio, di 6, di Castagnole L., industriale, corso Vittorio, 80. — Brosca Luigi di Domenico, di 3, di Racconigi, Casina Berla, 56. — Dabbadia Luigi fu Giovanni, di 83, di Montanera (Savoia), maggiore genio in pens., via Valperga, 13. — Ferrari Guglielmo fu Enrico, di 73, di Cremona, pension., v. Bernardo Vittone, 7. — Bertone Maria in Ruggerone, di 70, di Sestri P. casalinga, v. Brin Claudio di. — Vacca Vincenzo fu Giovanni, di 67, di Torino, manovale. — Botta G. B. fu Pa



...Il nuovo trevalvole

TELEFUNKEN 31 W

Alimentazione integrale dalla rete d'illuminazione — Ricezione di Roma con antenna interna e delle principali europee con piccola antenna esterna — Riproduzione acusticamente perfetta di musica e parola — Attacco grammofonico — Interruttore a chiave — Prese di sicurezza.

PREZZO L. 1.300,— *VALVOLE E TASSE GOVERNATIVE COMPRESE*

Per completare l'impianto non occorrono nè batterie, nè altri accessori, ma solo l'altoparlante

ARCOPHON 3

PREZZO L. 495,— *TASSE GOVERNATIVE COMPRESE*

SIEMENS Società Anonima

Reparto vendita Radio sistema TELEFUNKEN

MILANO - VIA LAZZARETTO N. 3

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n.o 7, dalle 8½ non intendendo far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico il 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,60 % (già compresavi del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,20 per avviso, più L. 0,50 da una a tre inserzioni per tasso providenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI da grande Casa Milanese confezioni signora, premiare assaggiatrice e venditrice, conoscenza francese, cuoco assumere rappresentanza Torino. Offerte con referenze primissimo ordine cassetta 10 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1302

CERCASI da media officina lavorazioni in serie, abile capo-squadra per trapani, rettifiche e frezzatrici. Scrivere cassetta 92 D, UPI, Torino. 30736

CERCASI giovane disposto viaggiare, qualche conoscenza ramo carboni. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 198 B, UPI, Torino. 31077

CERCASI persona tutta fare per 2 persone, specialmente cucina. Inutile scrivere senza serie referenze, abilità. Scrivere cassetta 31 D, UPI, Torino. 30774

CERCASI signorina dattilografa, apprendista ufficio. Scrivere cassetta 186 B, UPI, Torino. 31010

CONIUGI giovani, marito domestico, moglie cuoca, ambedue volenterosi e praticissimi lavori casa, cercansi subito da famiglia signorile. Esigonsi massime referenze, capacità, moralità. Scrivere indicando pretese, cassetta 9 D, UPI, Torino. 29704

GIOVANE buoni precedenti commerciali, pratico vendite, cercasi collaborare in importante Ditta articoli famiglia. Indispensabile massima buona volontà e provata capacità. Domandare dettagliato scrivendo cassetta 45 D, UPI, Torino. 29900

IMPORTANTE Società industriale cerca giovani chimici possibilmente con conoscenza ramo tannici vegetali. Indicare età. Scrivere cassetta 197 B, UPI, Torino. 31047

IMPORTANTE stabilimento in Liguria cerca abili aggiustatori calibristi e fresatori precisione. Buona retribuzione, lavoro assicurato. Cassetta 47 T, Unione Pubblicità, Genova. 1173

ONDULAZIONE, taglio, manicure, massaggio Brevissimo tempo grande Salone Dante Mario, Via Vanchiglia, 17. Lavoni diurni, serali. 30779

PICCOLA famiglia cerca donna servizio tutto fare, buona retribuzione. Scrivere cassetta 71 L, UPI, Torino. 29239

SIGNORINA corrispondente italiano, francese, stato contabile, cercasi. Scrivere cassetta 65 L, UPI, Torino. 31018

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CASSIERA, pratica commerciale bancaria, dattilografa, massima referenze, cerca serio occupazione. Scrivere cassetta 56 L, UPI, Torino. 27503

COLLAUDATORE automobili, licenza 4.o grado, munito licenza tecnica, passaporto Europa, conoscenza spagnuolo, occuperebbesi. Cauziona, referenze. Scrivere cassetta 50 L, UPI, Torino. 28180

DARTA abilissima confezioni, rimodernazioni, tailleurs, fantasia, prezzi miti. Scrivere cassetta 15 D, UPI, Torino. 31141

DIGNORINA dattilografa, aiuto ufficio, impiegherebbesi. Via Pisa, 41, Celle. 32705

DIGNORINA fine occuperebbesi signora di fiducia oppure sorveglianza bimbo. Anche fuori Torino. Scrivere cassetta 111 B, UPI, Torino 31040

DIGNORINA, pratica mercerie occuperebbesi commessa, magazziniera, qualunque genere. Alassio, corso Palermo, 100. 29781

VEDOVA buona referenze cerca lavoro decoroso, cassiera, dama compagnia. Scrivere cassetta 28 D, UPI, Torino. 30979

VENDEUSE, pratica vendita, modo per signora, serio referenze. Scrivere cassetta 29 D UPI, Torino. 30841

VEDOVA come magazziniera offresi fiducia. Occorrendo garanzia. Scrivere Rossetti Angela, Michelino. 30225

Società, capitali
ritiri e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A condizioni convenientissime cedesi albergo con mobilio, impianto cucina, frequentatissima stazione climatica montagna. Avv. C. Bianco, Via Corte d'Appello, 12. 31007

A Valtournanche, capoluogo, posizione centralissima, cedesi primario negozio commestibili. Valore mobili e merci al costo a prezzo base L. 60.000. Scrivere cassetta 206 B, UPI, Torino. 19044

AVVIATISSIMA tipografia posizione centrale, reddito assicurato, cedesi ritiro commercio. Cellerino, Maria Vittoria, 1. 11935

CEDESI benavviato merceria con alloggio. Poco ammontare. Morsi, via Maggio, 18.

FARMACIA piazzata cedesi. Informazioni avv. Rogetti, via Stampatori 6. 23809

NEGOZIO centralissimo, bella facciata, rimettesi con mobilio. Dardano, Garibaldi 3.

NEGOZIO centralissimo Genova grande fondo annesso, qualunque uso, cedesi. Cassetta 32 T Unione Pubblicità, Genova.

PARRUCCHIERE, avviatissimo negozio uomo, gabinetto signora, vicino piazza Castello, forte incasso, cede, occasione. Feliti, Sacchi, due. 30341

RIMETTESI avviata bottiglieria Barriera Nizza. Rivolgersi Martino Bernardo, Via Nizza, 167. 11073

RIMETTO commestibile, drogheria, con vasto alloggio. Via Foletto, 26, Torino. 11966

STATALI cessione quinquennale decennale 5 % netto scalare. Rivolgersi Assistenza Amministrativa, viale Regina 93, Roma. 1800

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Bordighera palazzina, vendo, permuto con carrozziato Milano, Torino, Genova. Scrivere ufficio tecnico, Milano, Cardinal Federico, uno 1157

AFFITTASI alloggi due, tre, quattro camere, gabinetti interni. Via Stradella, 38.

AFFITTASI due, tre belle camere, bagno, termosifone. Via Bavena, angolo corso Francia, 130. 32745

AFFITTASI [illegible] due locali, centralissimi, uso ufficio o laboratorio. Ferraris, Piazza Statuto, 9. 11899

AFFITTASI tre camere nuove, centrali, nessuna spesa. Via Cigna-roli, 8. 32744

AFFITTASI grande locale 1.o piano uso laboratorio confezioni, unito appartamentino, presso corso Umberto. Telefono 40-134.

ALLOGGETTO soleggiato tre camere cantina, waterolosa. 250 mensili, libero. Cagliari 14, vicino Giardino Reale. 32747

AL primo luglio affittasi ufficio centrale, vuoto, costruzione moderna, sette ambienti, confort. Scrivere Ferrari, Piazza Mecca, 2.

CERCASI alloggetto ammobigliato, fitto centocinquanta, unica capitolazione. Portineria Marina, olio. 32726

CERCASI alloggio per primo aprile o al più tardi primo luglio, sette otto ambienti compreso entrata e cucina in casa costruita antecedente guerra, ultimo piano o con ascensore se è oltre il secondo, in piazza o corso. Scrivere cassetta 56 L, UPI, Torino. 32513

CERCASI corso Torino o adiacenze alloggio per persona sola, referenze. Postto, casella postale 304. 11948

CERCO una due camere vuote, bagno, terzo preferibile centrali, su corso. Scrivere cassetta 58 L, UPI, Torino. 32734

NEGOZIO nuovo bene affitto posizione veramente splendida. Corso Francia, 24.

PER 1350 lascio camera ammobigliata, locazione 40 mensili. Canova, 41. 32742

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI indipendente camera ammobigliata. Via Madama Cristina, 2. 30017

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41 ter. rimpetto Cinema Ghersi. 12000

ACQUISTEREI macchina americana grande, ottima. Scrivere cassetta 92 L, UPI, Torino.

AFFARONE! Sgombrando liquidasi camera letto, pranzo, salotto, pianoforte, materasso, San Massimo 5, portinaio. 11900

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 11902

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 11874

ARENZANO vendesi area confinante mare mq 1500 Rivolgersi Beltrami, via Balbi 21-1, Genova. 1256

CASA esente tasse, 6 camere, due alloggetti, 50.000. Bassino, Po, 21. 29527

CASA signorile, antica piazza d'Armi, quaranta camere, buon reddito, vendesi causa reparto Acchiardi, Galleria Nazionale.

CIRCA 650 mq. terreno fabbricabile da vendere centro popoloso quartiere. Due angoli, due facciate su corsi, una facciata su via frequentata. Scrivere cassetta N. 190 B, UPI, Torino. 31000

COSTRUTTORI vendonsi case nuove su corso 500.000, 600000, reddito 11 %. Monti, Villar 59.

PALAZZINA villa altamente signorile, grazioso giardino, corso Moncalieri, vendesi urgentemente causa trasferimento. Acchiardi, Galleria Nazionale. 10010

SANREMO vendonsi due appartamenti centralissimi primo quarto piano vista mare. Moreno, Roma 24, Sanremo. 12060

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI alloggetto ammobigliato, fitto centocinquanta, unica capitolazione. Portineria Marina, olio. 32726

CERCASI alloggio per primo aprile o al più tardi primo luglio, sette otto ambienti compreso entrata e cucina in casa costruita antecedente guerra, ultimo piano o con ascensore se è oltre il secondo, in piazza o corso. Scrivere cassetta 56 L, UPI, Torino. 32513

CERCASI corso Torino o adiacenze alloggio per persona sola, referenze. Postto, casella postale 304. 11948

CERCO una due camere vuote, bagno, terzo preferibile centrali, su corso. Scrivere cassetta 58 L, UPI, Torino. 32734

NEGOZIO nuovo bene affitto posizione veramente splendida. Corso Francia, 24.

PER 1350 lascio camera ammobigliata, locazione 40 mensili. Canova, 41. 32742

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI indipendente camera ammobigliata. Via Madama Cristina, 2. 30017

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41 ter. rimpetto Cinema Ghersi. 12000

ACQUISTEREI macchina americana grande, ottima. Scrivere cassetta 92 L, UPI, Torino.

AFFARONE! Sgombrando liquidasi camera letto, pranzo, salotto, pianoforte, materasso, San Massimo 5, portinaio. 11900

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 11902

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 11874

MOBILI - Riproduzione antico, stile camere - Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento - **STEFFENINO**, Via Finalfi, 1 angolo Corso P. Susa.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI avviato ufficio rappresentanze e commercio in proprio piccolo capitale. Scrivere cassetta 201 B, UPI, Torino. 10003

EX-Direttore Società Anonima, giovane altrettanto, residente Roma, accetterebbe incarichi o rappresentanza ditta Ditte importanti. Primissime referenze. Cassetta 16 A, Unione Pubblicità, Roma. 1135

FABBRICA inchiostri stampa, cerca rappresentante piazzista introdotto tipolitografie. Scrivere cassetta 65 L, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA come nuova 4P quarto HP sedile. Autorimessa La Beneška, via Susa 95.

B.S.A. ciclomotori 174, motocicli, più perfetti meno costosi, cambi, facilitazioni. Salotta, Napione, 1. 10041

CERCO ciclomotore usato, piccola cilindrata, occasionissima. Indirizzare offerta a cassetta 29 D, UPI, Torino. 29813

FIAT 501 torpedo lusso 503, spyder berlina 507 Cabriolet camion 18 BL occasionissimi anche cambiansi. Cooperativa Proprietari, Stadium 11895

FURBONE 503, torpedo 501-503, Weimann torpedo spider 500, Bouchercon 19. Telef. 50-677.

VENDO berlina 509, ottimo stato. Molo Antonelli 75, scrivere. Telef. 29813. 32741

VEICOLI D'OCCASIONE
assortimento d'ogni genere - Vendita rateale **«SAVA»**
Via Bolfiore, 52 - Telef. 60-006
SACAF - Concessionari FIAT-SPA
Via San Frane. d'Assisi, 22 - Tel. 52-479

DIFFIDA

Il Sig. Gamba Francesco, rilevatario della Bottiglieria esercita dal Sig. MARTINETTO MICHELE in Torino, Corso Vercelli, 92, invita gli aventuali creditori dello stesso a presentare i loro titoli giustificativi all'Avv. FERINI ATTILIO, con studio in Via XX Settembre, 61, entro il giorno 20 febbraio 1930 11983

Il Sig. DURANDO ENRICO
avverte che i suoi figli tutti indistintamente più nulla hanno a che fare con lui, facendo esercizio per conto proprio.
Torino, 6 febbraio 1930. 11940

Avviso d'incanto
Agenzia Prestiti, S. Domenico, 34, Torino, Il marzo 1930, vendita pubblica N. 50108 a N. 50860 - Ufficiale Giudiz.: Raimondo.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-13
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 12 - 17-19

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Dav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11bis. Ore 10-12, 13-20; Fest. 10-12 "BANE BANDUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICE
- VIA SAN DOMENICO OTTO -

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Sant'Anselmo, 25

MOBILI
Corso Regio Parco, 5
TORINO - Telef. 22-135
CAMERE COMPLETE
MOBILI ASSORTITI
SOFA' a LETTO
Fabbricazione propria
Facilitazioni pagamento

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

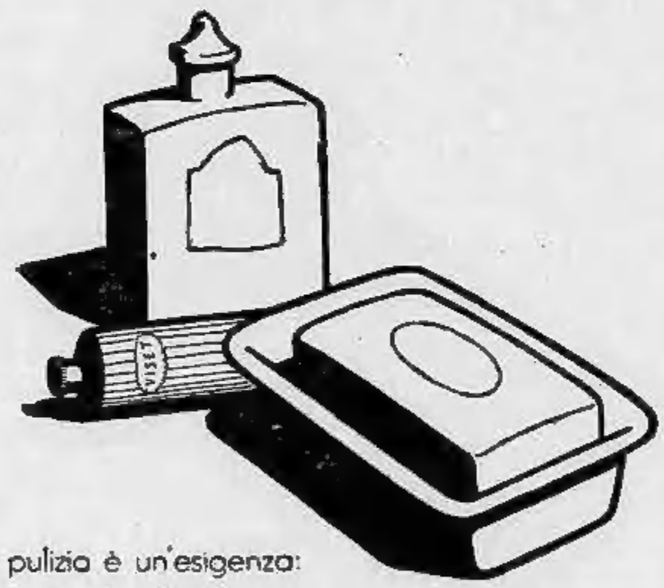
Questo trattamento curativo ed al tempo stesso preventivo si può realizzare nel modo più sicuro e più economico prendendo alla sera una pastiglia di **Euchessina**. In tal modo, voi sarete sicuri di giovare alla vostra salute, perchè l'uso regolare della

EUCHESSINA
LA BUONA PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Una scatola di 16 dosi di **Euchessina**, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 3.60 e serve 16 volte per un adulto e 32 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nella Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONIETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.



La pulizia è un'esigenza:
il modo di attuarla un
indice di educazione.

AL **DENTIFRICIO**

ED AL **SAPONE AL LATTE**

VISET

LA CURA DEI VOSTRI DENTI E DELLA VOSTRA PELLE

65